



**PER NON LASCIARE
INDIETRO NESSUNO**

Toolkit per insegnanti e educatori



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche sociali,
del terzo settore e migratorie



movimento
shalom

ODV

Prefazione

Viviamo in un tempo complesso, attraversato da sfide globali che si riflettono anche nei nostri territori: le disuguaglianze sociali ed economiche, il fenomeno migratorio, il cambiamento climatico e difficoltà che ancora troppo spesso ostacolano l'accesso a diritti fondamentali come l'istruzione, la salute, il lavoro dignitoso. Di fronte a tali sfide, la scuola e l'educazione in senso ampio si confermano il primo presidio di democrazia e di emancipazione sociale, lo strumento grazie al quale le nuove generazioni imparano non solo nozioni, ma soprattutto valori: il rispetto, la giustizia sociale, la solidarietà, le pari opportunità.

Il toolkit *Per non lasciare indietro nessuno* nasce da questa consapevolezza e rappresenta un contributo prezioso per insegnanti, educatrici ed educatori che quotidianamente si impegnano a far crescere giovani cittadine e cittadini liberi e consapevoli. Le pagine di questo volume offrono non soltanto attività didattiche, ma veri e propri percorsi di educazione alla cittadinanza, capaci di stimolare il pensiero critico, favorire l'empatia, mettere in pratica il valore della responsabilità condivisa.

La Toscana è terra di diritti, di pace, di giustizia sociale. Lo testimoniano la nostra storia, e lo conferma l'impegno odierno della nostra istituzione regionale, delle scuole, del Terzo settore. Crediamo che non ci possa essere sviluppo senza uguaglianza, e che l'investimento educativo debba essere la nostra priorità.

Il Service Learning, al centro di molte delle proposte raccolte in questo volume, è un approccio che incarna questa visione: apprendere facendo, mettendo in dialogo il sapere con l'impegno concreto verso la comunità. È un metodo che stimola le ragazze e i ragazzi a sentirsi protagonisti del cambiamento, capaci di incidere realmente sui contesti che vivono e, allo stesso tempo, di scoprire le proprie capacità.

“Non lasciare indietro nessuna e nessuno” non è uno slogan, ma un principio di civiltà che ci richiama ogni giorno alle nostre responsabilità di istituzioni e di comunità. Significa guardare a chi rischia di restare escluso, costruire strumenti di inclusione educativa, sociale, lavorativa, abbattere le barriere visibili e invisibili che impediscono a troppe persone di esprimere i propri talenti.

Per questo, rivolgo un sentito ringraziamento a tutti gli enti che hanno realizzato il progetto “Per una società senza disuguaglianze”, ed in particolare al Movimento Shalom, una realtà che conosco e apprezzo da anni, impegnata da sempre nella costruzione di un mondo più giusto, e alle altre realtà che hanno contribuito a realizzare questo progetto: avete messo a disposizione esperienze, saperi e metodi che renderanno più ricca e innovativa l'azione educativa in tante scuole e associazioni. Alle e ai docenti, alle educatrici e agli educatori che utilizzeranno questo toolkit, va l'augurio che esso possa diventare non solo

una guida, ma anche un compagno di viaggio, capace di alimentare passione, creatività e impegno.

Coltivare nei più giovani il senso della giustizia sociale e della solidarietà significa costruire oggi le basi di una società più coesa, giusta e capace di futuro. Una società in cui davvero nessuna persona resti indietro e nessun destino sia già scritto alla nascita.

Alessandra Nardini
Assessora all'Istruzione della Regione Toscana

Introduzione

Questa pubblicazione si inserisce all'interno del progetto **“Per una società senza disuguaglianze”**, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'iniziativa ha l'obiettivo di accompagnare le nuove generazioni nella **comprensione delle cause strutturali che generano disuguaglianze** e di **favorire lo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva**. A questo scopo vengono proposti percorsi educativi ed esperienziali che intendono valorizzare il protagonismo dei giovani fin dalla scuola primaria.

Da questa cornice progettuale nasce il presente toolkit, una raccolta di materiali e strumenti didattici rivolti a docenti e animatori di gruppi giovanili. Esso offre **risorse utili per affrontare insieme ai ragazzi e alle ragazze i temi delle disuguaglianze**, sia in ambito scolastico che nei contesti extrascolastici.

All'interno della guida si trovano proposte operative – attività, laboratori e percorsi di Service Learning – pensati per essere adattati a situazioni educative differenti. Lo scopo è stimolare il coinvolgimento diretto dei giovani e promuovere un approccio inclusivo, partecipativo e collaborativo.

L'obiettivo ultimo del toolkit è contribuire alla formazione di una generazione di cittadini consapevoli delle disuguaglianze, capaci di assumersi responsabilità e di impegnarsi attivamente per superarle, costruendo così una società più giusta e solidale.

Le proposte sono strutturate in **attività** da inserire in percorsi educativi di diversa complessità e in piccoli **progetti** che includono anche esperienze di Service Learning, così da portare all'esterno della scuola o del gruppo giovanile le riflessioni maturate nel percorso.

I materiali sono stati elaborati dal **Comitato Scientifico** di progetto composto dai rappresentanti del capofila Movimento Shalom ODV e degli enti partner e collaboratori Centro Sportivo Italiano APS, ACCRI ODV, MOCI ETS ODV, ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, IBO Italia ODV ETS, VIDES ODV, Opere Sociali Matelliane ODV, Solidaunia ODV, Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS, COPE COoperazione Paesi Emergenti, CVM - Comunità Volontari per il Mondo e OSVIC, e coordinato da FOCSIV Volontari nel mondo, che hanno messo a disposizione esperienze e risorse sviluppate negli anni, successivamente riviste e integrate.

Una versione più ampia dei contenuti è disponibile sul portale del progetto: www.movimento-shalom.org/toolkit. La presente pubblicazione raccoglie una selezione di quei materiali, pensata per essere uno strumento pratico e immediatamente utilizzabile.

Il Service Learning

Il Service Learning è una metodologia pedagogica innovativa che integra il servizio alla comunità (*service*) con l'apprendimento (*learning*). L'obiettivo è permettere agli studenti di acquisire competenze e conoscenze attraverso un'esperienza concreta di cittadinanza attiva.

Quali sono i punti chiave?

Combinazione di servizio e apprendimento – Il Service Learning unisce l'impegno civico e le azioni solidali con l'apprendimento di competenze professionali, metodologiche e sociali. Questa integrazione consente agli studenti di imparare facendo, migliorando la qualità del loro apprendimento e promuovendo i valori della cittadinanza attiva.

Cittadinanza attiva in pratica – Il Service Learning va oltre la semplice trasmissione di nozioni sulla cittadinanza, incoraggiando gli studenti a mettere in pratica i valori civici attraverso azioni concrete a beneficio della comunità. In questo modo, gli studenti mettono alla prova le loro competenze in contesti reali e interiorizzano valori come la giustizia, la legalità, l'uguaglianza e il rispetto per l'ambiente.

Sviluppo di comportamenti pro-sociali – La metodologia del Service Learning fornisce strumenti per lo sviluppo di comportamenti pro-sociali, come l'aiuto, la condivisione, l'empatia e la solidarietà. Gli studenti, assumendo un ruolo attivo in tutte le fasi del progetto, sperimentano la fiducia nelle proprie capacità e imparano ad assumersi responsabilità per migliorare la qualità di vita della comunità.

Rafforzamento del legame scuola-comunità – Il Service Learning crea un ponte tra la scuola e la comunità, aprendo la scuola al dialogo con diverse realtà del territorio, come famiglie, enti locali, aziende e organizzazioni del terzo settore. Questo scambio reciproco arricchisce l'esperienza educativa degli studenti e contribuisce allo sviluppo della comunità.

In sintesi, il Service Learning è un approccio educativo che trasforma l'apprendimento in un'esperienza significativa e socialmente responsabile, preparando gli studenti a diventare cittadini attivi e impegnati nella costruzione di una società migliore.

Disuguaglianze e Costituzione

di Andrea Michieli

Nei giorni in cui furono chiamati a scrivere la Costituzione, le Madri e i Padri costituenti avevano dinanzi un Paese ferito: ferito dalla guerra appena conclusasi; ferito dagli esiti nefasti del totalitarismo fascista che aveva promesso l'avanzamento della nazione, al prezzo delle libertà e di tragiche e insopportabili discriminazioni; ferito, infine, dalla più risalente incapacità dello Stato liberale di prendersi cura delle disuguaglianze fattuali che attraversavano la penisola e dividevano il suo popolo. Di fronte a questa società, i costituenti decisero di cambiare radicalmente il modello di Stato, proponendo una Repubblica impegnata a garantire a ciascuno la pari dignità sociale. La Repubblica non doveva rimanere ferma, immobile, nella "fredda" proclamazione di un'uguaglianza giuridica che non trovava corrispondenza nelle condizioni diseguali dei cittadini, ma doveva divenire una comunità politica dinamica, finalizzata a realizzare una trasformazione economica, sociale e politica. È l'eguaglianza il principio che mette in moto (o dovrebbe mettere in moto) una Repubblica mai appagata di una proclamazione formale dei principi e sempre finalizzata a rimuovere i (sempre nuovi) ostacoli che impediscono la pari dignità sociale di ogni persona.

Questo progetto di comunità è incastonato nell'articolo 3 della Costituzione che, al primo comma, recita: *«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»*.

In questo primo comma dell'articolo 3 è proclamata l'uguaglianza formale di tutti i cittadini. E già qui troviamo un'innovazione non di poco conto: la Costituzione non intende l'uguaglianza in modo omologante. Pari dignità sociale, infatti, significa il rispetto e la tutela delle differenze, del pluralismo, delle diversità. È stato scritto di recente che *«l'uguaglianza è il diritto di ognuno di essere diverso da tutti gli altri e di non essere discriminato per la propria diversità»*.

La Costituzione, inoltre, propone un elenco – storicamente esemplificativo, ma non per questo esaustivo e chiuso – di discriminazioni che i costituenti ritenevano tanto insopportabili da doverle mettere nero su bianco: *«senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»*.

Per attuare il disegno democratico pensato dai costituenti, però, non era sufficiente il riconoscimento di un'uguaglianza formale. Era necessario porre le basi perché tutti potessero essere messi nelle reali condizioni – sociali ed economiche – di prendere parte alla vita democratica del Paese.

«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini,

impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»: così recita il secondo comma dell'articolo della Costituzione.

L'eguaglianza sostanziale è il progetto della Repubblica che ha una finalità precisa: porre ciascuna persona (e, si badi, non solo i cittadini!) nelle condizione di sviluppare la propria personalità e (perciò) di partecipare effettivamente, realmente, sostanzialmente alla vita sociale, economica e politica del Paese.

La Costituzione non fotografa le diseguaglianze, ma pone la Repubblica ai blocchi di partenza per rimuovere tutti gli «ostacoli» che si presenteranno nella corsa verso l'uguaglianza. Tale corsa per l'uguaglianza ha fatto percorrere una lunga strada alla nostra Repubblica, ma essa non può dirsi

conclusa, così è d'obbligo fare un'ultima annotazione guardando al futuro.

L'uguaglianza è progetto trasformativo che si prende cura degli ultimi, di coloro che sono fragili, di coloro che immeritatamente si trovano in situazioni di disagio e difficoltà. Come ha scritto Gustavo Zagrebelsky, infatti, *«senza uguaglianza la libertà vale come garanzia di prepotenza dei forti, cioè come oppressione dei deboli. Senza uguaglianza, la società, dividendosi in strati, diventa gerarchia. Senza uguaglianza, i diritti cambiano natura: per coloro che stanno in alto diventano privilegi e, per quelli che stanno in basso, concessioni o carità. Senza uguaglianza, ciò che è giustizia per i primi è ingiustizia per i secondi»*.

Ogni rallentamento o, peggio ancora, arretramento nella “corsa” dell'uguaglianza rafforza il potere di chi è più forte, compromette la dignità di chi è debole e cristallizza posizioni di svantaggio. L'attenzione sull'uguaglianza va tenuta alta soprattutto oggi, in un tempo di crisi sistematiche – belliche, sanitarie, ecologiche, economiche – che rischiano di normalizzare la percezione che gli «ostacoli» siano oramai insormontabili e che l'uguaglianza sia divenuta un sogno irrealizzabile. La Repubblica – e dunque noi tutti insieme alle istituzioni – ha bisogno di preservare la tensione costituzionale verso l'uguaglianza perché solo il senso di inappagamento che deriva dalla consapevolezza della strada ancora da compiere ci permetterà di uscire – democraticamente – dalle crisi che viviamo.



DISUGUAGLIANZE SOCIALI

Le disuguaglianze sociali nascono dalla stratificazione della società, un sistema in cui l'accesso a risorse fondamentali come ricchezza, potere e prestigio è distribuito in modo diseguale. Queste differenze, spesso accettate e legittimate culturalmente, si manifestano in molteplici ambiti della vita quotidiana e possono evolversi nel tempo. Tra le principali fonti di disuguaglianza vi sono il genere, l'origine culturale, la condizione economica e l'etnia.

Le disuguaglianze di genere e di origine culturale, ad esempio, hanno radici storiche profonde: le donne per lungo tempo hanno avuto un accesso limitato a ruoli professionali di rilievo e a posizioni di potere, e ancora oggi affrontano ostacoli nell'ottenere pari retribuzione e rappresentanza. Allo stesso modo, chi proviene da contesti migratori si confronta spesso con barriere nell'accesso ai diritti civili e politici, nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella vita sociale, trovandosi frequentemente in condizioni di svantaggio.

Anche le disuguaglianze economiche rappresentano un nodo centrale: la distribuzione iniqua di reddito e ricchezza limita l'accesso a beni e servizi essenziali come l'istruzione, la sanità o un'abitazione dignitosa. Le persone in difficoltà economica vivono spesso in quartieri con infrastrutture carenti, scuole poco attrezzate e servizi sanitari inadeguati. Questo contribuisce a innescare un circolo vizioso, in cui la povertà si autoalimenta, riducendo le opportunità di riscatto sociale.

L'istruzione, in particolare, è uno degli ambiti in cui le disuguaglianze emergono con maggiore evidenza. **Spesso il successo scolastico è fortemente influenzato dal contesto socio-economico della famiglia:** chi dispone di maggiori risorse può accedere a scuole migliori, sostegno personalizzato e attività formative aggiuntive, mentre chi proviene da famiglie meno abbienti tende ad avere meno opportunità. Questo compromette la **mobilità sociale**, rendendo più difficile per le nuove generazioni migliorare la propria condizione di partenza. Le disuguaglianze culturali ed etniche si esprimono anche attraverso discriminazioni, esplicite o indirette, che colpiscono persone e gruppi in base alla loro origine. Gli immigrati, ad esempio, spesso svolgono lavori precari e poco retribuiti, vivono in condizioni abitative più difficili e incontrano ostacoli nell'accesso ai servizi essenziali. La marginalizzazione, inoltre, può riflettersi nella scuola e nelle relazioni sociali, alimentando stereotipi e pregiudizi.

Anche la salute è fortemente condizionata dalla posizione sociale. Le persone che vivono in situazioni di svantaggio economico o culturale tendono ad avere un'aspettativa di vita più bassa e una qualità della vita inferiore. Le cause sono molteplici: condizioni abitative inadeguate, lavori usuranti o insicuri, difficoltà ad accedere a cure mediche efficaci e stili di vita segnati dallo stress e dalla precarietà.



Le disuguaglianze non riguardano solo aspetti materiali, ma anche la sfera relazionale e psicologica. Le persone escluse o stigmatizzate possono sviluppare un senso di frustrazione, rabbia e sfiducia nelle istituzioni. La percezione di essere trattati ingiustamente riduce l'autostima e può limitare la capacità di progettare il proprio futuro. Inoltre, sentirsi poco rappresentati o esclusi dai processi decisionali alimenta il disimpegno civico e politico.

Nei casi più estremi, queste tensioni sfociano in proteste sociali e movimenti collettivi che rivendicano equità e giustizia.

Comprendere l'impatto delle disuguaglianze è fondamentale per promuovere un cambiamento concreto. Nelle scuole e nei contesti educativi, è possibile attivare **percorsi di consapevolezza** che aiutino bambini, adolescenti e giovani a riflettere su questi temi, a sviluppare empatia e senso di giustizia, e a diventare cittadini più responsabili e attivi.



Progetto “Esploriamo le disuguaglianze sociali”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 3 incontri da 2 ore ciascuno

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;
- attività “Il gioco dell’oca umano” (pagina 15);
- slide disponibili al link www.movimento-shalom.org/esploriamo.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto affronta il tema delle disuguaglianze sia dal punto di vista teorico che pratico, offrendo agli studenti l’opportunità di capire come queste incidano sulla vita quotidiana delle persone e di vivere un’esperienza attiva che li renda protagonisti di un’azione concreta di cambiamento.

OBIETTIVI

Sensibilizzare gli studenti alle disuguaglianze sociali attraverso momenti di riflessione, attività ludico-educative e un’esperienza diretta di **volontariato**, stimolando in loro consapevolezza, empatia e un autentico senso di **responsabilità sociale**.

SVOLGIMENTO

Primo incontro – Introduzione alle Disuguaglianze Sociali ed Economiche.

Attraverso una presentazione PowerPoint, gli studenti saranno guidati dall’insegnante nell’analisi delle diversità, nella comprensione del loro significato e nella scoperta del valore della solidarietà. L’uso di materiali visivi aiuterà a rendere il tema più concreto e coinvolgente, stimolando il confronto e la partecipazione attiva.

Secondo incontro – Gioco di Ruolo – “Il gioco dell’oca umano”.

Si tratta di un’attività educativa in cui i bambini avanzano su un percorso fisico, rispondendo a domande o affrontando situazioni che stimolano la riflessione su temi come solidarietà e giustizia sociale. Ogni casella richiede un’azione o una riflessione collettiva. Alla fine, si discute l’esperienza per valorizzare l’apprendimento e le emozioni vissute durante il gioco.

Terzo incontro – Visita ad un centro Caritas locale o incontro con i volontari in classe.

Gli insegnanti potranno attivarsi per organizzare un incontro con il centro Caritas del proprio territorio, offrendo così agli studenti la possibilità



di conoscere da vicino una realtà concretamente impegnata nel contrasto alle disuguaglianze sociali. Durante l'attività, i partecipanti potranno osservare il lavoro dei volontari, contribuire con la raccolta di beni di prima necessità (alimenti, articoli per l'igiene, materiale scolastico) e riflettere sul valore della solidarietà. Se non fosse possibile effettuare l'uscita, i volontari della Caritas potranno essere invitati presso la scuola per presentare le loro attività, raccogliere le donazioni e dialogare insieme sul significato del loro impegno.



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

A seguito degli incontri in classe, gli insegnanti potranno proporre agli studenti e ai ragazzi un percorso di volontariato presso la Caritas locale. In accordo con l'organizzazione, sarà possibile definire un calendario di attività e una suddivisione dei compiti. I partecipanti, organizzati in piccoli gruppi, collaboreranno con i volontari della Caritas in azioni concrete, come la preparazione e distribuzione di pacchi alimentari, la sistemazione degli scaffali dell'emporio o il supporto a campagne di raccolta beni.

Questo momento di Service Learning rappresenta il cuore del progetto, poiché offre ai ragazzi l'opportunità di sviluppare consapevolezza e diventare agenti attivi nella riduzione delle disuguaglianze nella propria comunità.



Attività “Il gioco dell’oca umano”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- un grande spazio (es. palestra o cortile) per disporre le “caselle” numerate;
- fogli, nastro adesivo bianco e pennarelli per creare le caselle sul pavimento;
- un dado grande (o numeri da estrarre da un sacchetto) per far avanzare i giocatori;
- schede 1, 2 e 3.

BREVE DESCRIZIONE

Attività educativa e interattiva in cui gli studenti si muovono su un percorso fisico, affrontando domande e situazioni che stimolano la riflessione su concetti come solidarietà, equità e cooperazione.

OBIETTIVI

Stimolare empatia, spirito di collaborazione e comportamenti solidali.

SVOLGIMENTO

Preparazione: l’insegnante copia su dei fogli le frasi presenti nelle caselle **DOMANDA**, **SOLIDARIETÀ** e **SITUAZIONE** delle schede 1, 2 e 3, posiziona quindi i fogli a faccia in giù sul pavimento fissandoli col nastro adesivo in modo da creare un percorso.

Attività: Tutti gli studenti si mettono al punto di partenza scalzi e viene spiegato loro che dovranno tirare il dado ed avanzare di quanti fogli indicati dal dado, a questo punto potranno leggere sul foglio la consegna e eseguire.

Il primo che arriva alla casella finale vince, ma il gioco valorizza anche il percorso e la riflessione.

Conclusione: Al termine del gioco, riflettiamo con i bambini sulle domande e situazioni affrontate.

Ecco alcune domande che possono guidare la riflessione di gruppo:

- *Come vi siete sentiti quando siete rimasti fermi o quando avete aiutato qualcuno?*
- *Hai scoperto qualcosa di nuovo sulle disuguaglianze sociali? Puoi fare un esempio?*
- *Qual è stata una delle situazioni che ti ha fatto pensare di più? Perché?*

Scheda I – Il gioco dell’oca umano – Caselle “Domanda”

Le caselle “Domanda” contengono una domanda che invita a riflettere su situazioni di disuguaglianza o inclusione. Il bambino avanza se propone una risposta solidale e di aiuto.

Cosa puoi fare se vedi qualcuno a scuola che è sempre da solo?	Ti accorgi che un compagno non ha la merenda. Cosa faresti?	Se un amico ha bisogno di aiuto nei compiti e tu hai già finito i tuoi, come potresti aiutarlo?
Se qualcuno ti chiede di giocare e il gruppo è pieno, come puoi rispondere senza farlo sentire escluso?	Se noti che un compagno non è invitato a una festa, cosa potresti fare?	Se un tuo amico preso viene in giro per il suo aspetto, cosa potresti fare per aiutarlo?

Scheda 2 – Il gioco dell’oca umano – Caselle “Solidarietà”

Consentono al bambino di aiutare un compagno rimasto indietro, creando un momento di cooperazione.

Scegli un compagno che è rimasto fermo e portalo avanti con te di una casella.

Tutti avanzano di una casella per celebrare un atto di gentilezza!

Scegli un compagno che è molto indietro e fallo avanzare di tre caselle.

Avanza di due caselle se racconti un gesto gentile che hai fatto di recente o che vorresti fare.

Se fai i complimenti a un compagno per qualcosa di positivo che ha fatto oggi, puoi avanzare di una casella.

Momento di squadra! Tutti avanzano di una casella se fanno un “BATTI CINQUE” con chi hanno accanto.

Hai fatto amicizia con un compagno di un’altra cultura e hai imparato parole nella sua lingua. Avanza di due caselle per aver promosso la diversità culturale.

Puoi donare il tuo turno a un compagno in difficoltà.

Se condividi la tua idea di cosa significa aiutare gli altri, avanza di una casella.

Pensa a una qualità speciale di chi hai vicino. Se lo dici ad alta voce, entrambi avanzate di una casella!

Scheda 3 – Il gioco dell’oca umano – Caselle “Situazioni”

Contengono una situazione negativa; il bambino arretra di alcune caselle.

Hai escluso qualcuno da un gioco perché pensavi fosse “diverso”.
Torna indietro di una casella.

Non hai voluto condividere il materiale scolastico con un compagno che non l’aveva.
Resta fermo un turno.

Hai riso di qualcuno per il suo aspetto o vestiti.
Resta fermo un turno.

Hai fatto finta di non vedere un compagno che veniva preso in giro. Resta fermo un turno.

Hai preferito fare finta di nulla quando qualcuno ti ha chiesto aiuto.
Torna indietro di due caselle.

Hai visto qualcuno solo durante la ricreazione e non gli hai fatto compagnia.
Resta fermo un turno.

Hai ignorato un compagno che chiedeva aiuto.
Torna indietro di due caselle.

Hai parlato male di un compagno alle sue spalle.
Torna indietro di una casella.

Hai lasciato fuori un compagno dal gruppo senza motivo.
Torna indietro di una casella.



Attività "Fai un passo avanti"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo grado e secondo grado

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- ampio spazio come la palestra o il cortile della scuola;
- nastro adesivo bianco per delimitare il campo di gioco;
- schede 4 e 5.

BREVE DESCRIZIONE

Attività educativa in cui ogni studente interpreta un personaggio con un background socio-economico specifico. Al termine, una riflessione collettiva sui sentimenti emersi aiuta a sviluppare una comprensione più profonda delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali.

OBIETTIVI

Aiutare i ragazzi a sviluppare un senso di appartenenza a una comunità solidale, incoraggiando la responsabilità verso chi si trova in situazioni di difficoltà e promuovendo empatia e consapevolezza rispetto alle disuguaglianze presenti nella società.

SVOLGIMENTO

Preparazione: L'insegnante delimita il campo da gioco, tracciando due linee piuttosto lunghe sul pavimento (la linea di partenza e la linea dei diritti).

Ogni studente pesca una carta personaggio (scheda 4), e si posiziona sulla riga di partenza; viene dato loro il tempo di cercare di immedesimarsi in questo personaggio, immaginando il suo contesto di origine, le sue attività e le sue difficoltà.

Attività: L'insegnante inizia a proclamare alcune affermazioni (scheda 5). I ragazzi potranno fare un passo avanti nel campo da gioco solo se ritengono che il proprio personaggio possa fare quell'azione.

Al termine del gioco, non tutti saranno arrivati alla linea di arrivo; gli studenti potranno quindi dichiarare il proprio personaggio e confrontarsi tra loro sulla propria posizione nello spazio.

Conclusione: L'insegnante guida quindi la riflessione sull'attività, permettendo di riflettere sulla disparità effettiva tra diritti garantiti e diritti non garantiti.

Ecco alcune domande che possono guidare la riflessione:

- *Come vi siete sentiti nel momento in cui avete potuto fare un passo avanti? E come vi siete sentiti quando invece non potevate muovervi?*
- *Per chi è riuscito ad avanzare spesso: quando vi siete accorti che alcuni compagni rimanevano indietro? Cosa avete provato in quel momento?*
- *Qualcuno di voi ha avuto la sensazione che i propri diritti fossero ignorati? Se sì, quali diritti?*
- *Riuscite a indovinare i ruoli che avevano gli altri partecipanti? (A questo punto potete confrontarvi e raccontarvi a vicenda il personaggio che avete interpretato.)*
- *Come immaginate la vita quotidiana della persona che avete rappresentato? Quali ostacoli potrebbe incontrare?*
- *Secondo voi, questo gioco rappresenta in qualche modo la società reale? In che modo?*
- *Quali diritti umani erano coinvolti per ciascun personaggio? Pensate che tutti abbiano avuto accesso agli stessi diritti durante l'attività? O qualcuno ne è stato escluso?*
- *Secondo voi, quali sono i primi passi da compiere per ridurre le disuguaglianze nella società?*
- *Se poteste creare delle opportunità per aiutare tutti a raggiungere la "linea dei diritti", da dove iniziereste? Quali soluzioni proporreste? Chi dovrebbe agire per cambiare la situazione di alcuni personaggi? Di chi è la responsabilità?*

Scheda 4 – Fai un passo avanti – I ruoli

Sei il figlio/a di una mamma single e disoccupata.

Sei il figlio/a del presidente di un'organizzazione politica giovanile il cui partito di riferimento è al potere.

Sei il figlio/a del direttore di banca della tua città, studi Economia all'università.

Sei il figlio/a di un immigrato cinese che ha avviato un'attività di fast food di successo.


Sei una ragazza musulmana che vive con i propri genitori, che sono devoti e religiosi.

Sei la figlia dell'ambasciatore americano del paese in cui vivi con la tua famiglia.

Sei un soldato nell'esercito che sta facendo il servizio militare obbligatorio.

Sei il figlio/a proprietario di una fiorente compagnia di import-export.

Sei un giovane disabile che può muoversi solo su sedia a rotelle.



Sei figlio di un operaio
di una fabbrica di
scarpe in pensione.

Sei una ragazza Rom
che non ha mai
terminato le scuole
elementari.

Sei una modella di
origini Africane.

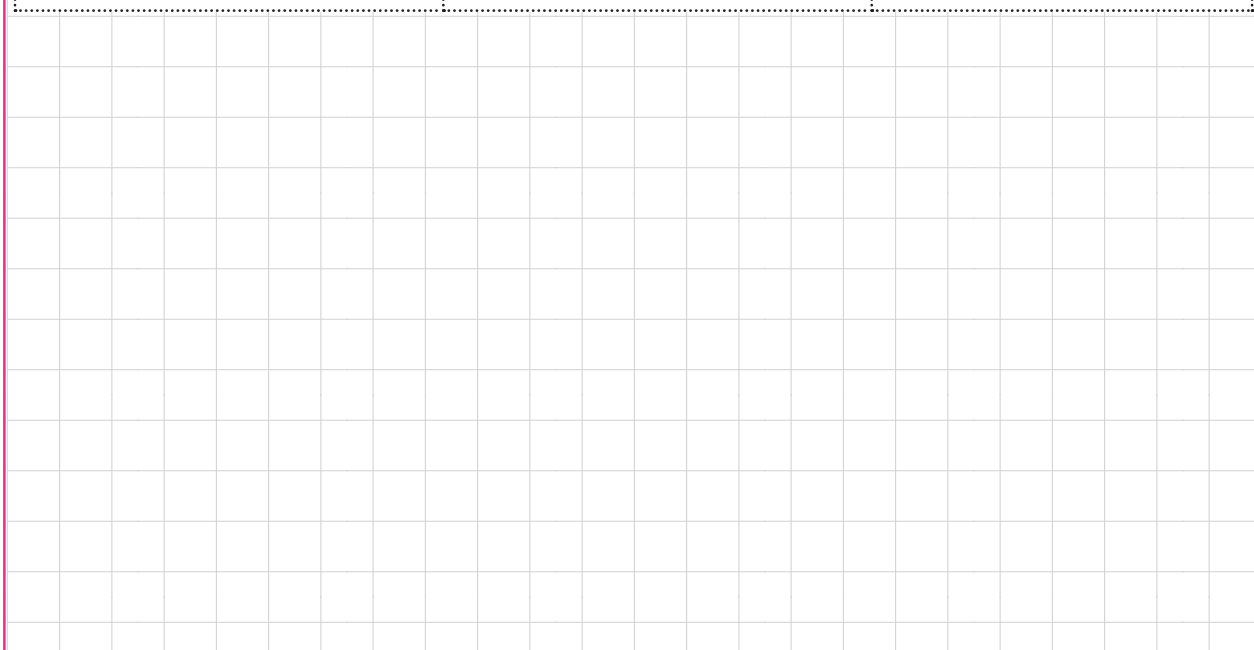
Sei un rifugiato afgano
di 24 anni.

Sei un senzatetto
di 16 anni.

Sei un immigrato
irregolare dal Mali.

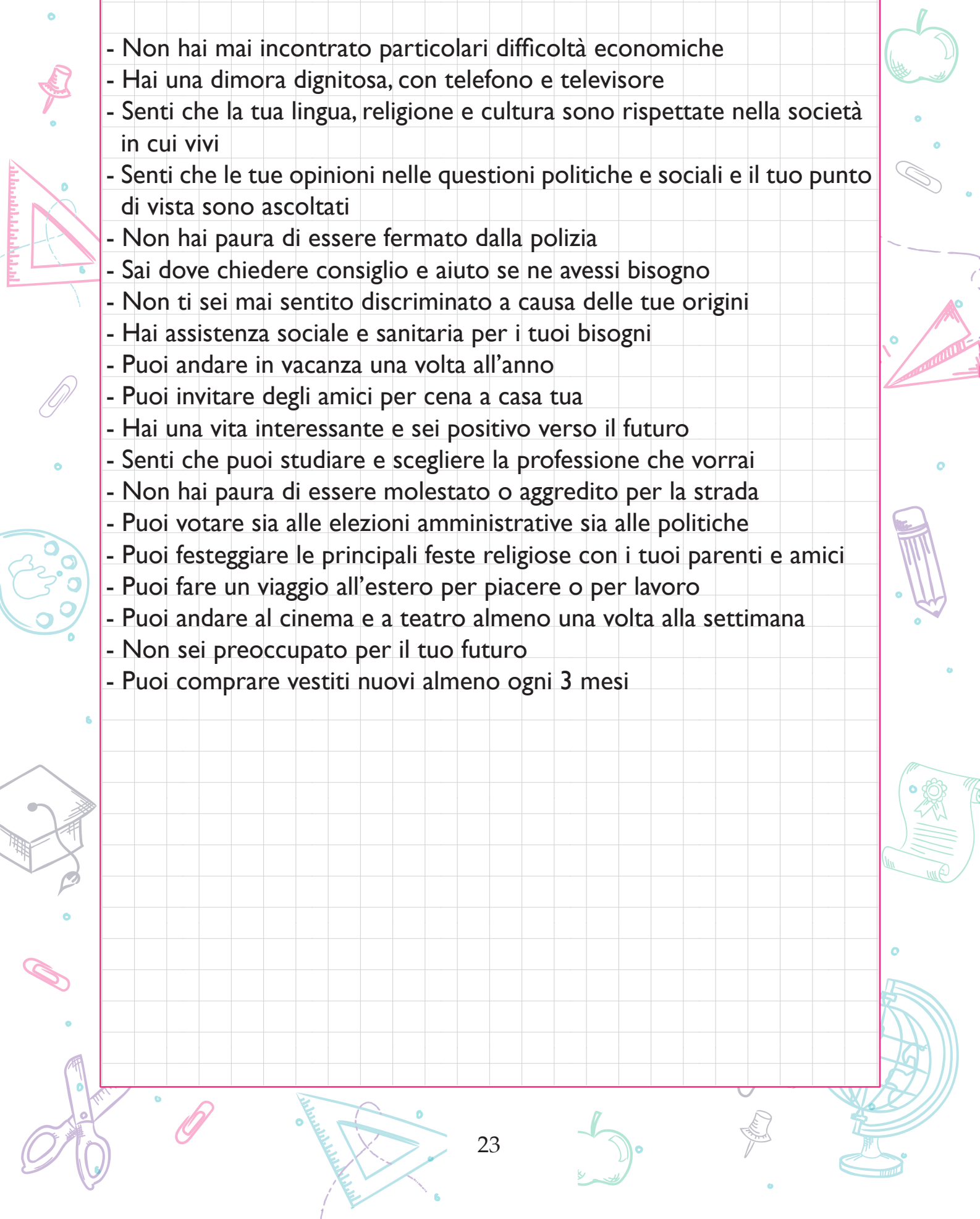
Sei figlio di un
agricoltore di un
paesino sperduto
di montagna.

Sei ipovedente e puoi
muoverti solo
con il bastone.





Scheda 5 – Fai un passo avanti – Eventi e situazioni

- Non hai mai incontrato particolari difficoltà economiche
 - Hai una dimora dignitosa, con telefono e televisore
 - Senti che la tua lingua, religione e cultura sono rispettate nella società in cui vivi
 - Senti che le tue opinioni nelle questioni politiche e sociali e il tuo punto di vista sono ascoltati
 - Non hai paura di essere fermato dalla polizia
 - Sai dove chiedere consiglio e aiuto se ne avessi bisogno
 - Non ti sei mai sentito discriminato a causa delle tue origini
 - Hai assistenza sociale e sanitaria per i tuoi bisogni
 - Puoi andare in vacanza una volta all'anno
 - Puoi invitare degli amici per cena a casa tua
 - Hai una vita interessante e sei positivo verso il futuro
 - Senti che puoi studiare e scegliere la professione che vorrai
 - Non hai paura di essere molestato o aggredito per la strada
 - Puoi votare sia alle elezioni amministrative sia alle politiche
 - Puoi festeggiare le principali feste religiose con i tuoi parenti e amici
 - Puoi fare un viaggio all'estero per piacere o per lavoro
 - Puoi andare al cinema e a teatro almeno una volta alla settimana
 - Non sei preoccupato per il tuo futuro
 - Puoi comprare vestiti nuovi almeno ogni 3 mesi
- 



DISUGUAGLIANZE CULTURALI

La cultura può essere intesa, come afferma l'antropologo Fabio Dei, come l'insieme di credenze, valori, comportamenti e capacità costruiti, appresi e trasmessi all'interno di un gruppo di persone che condividono una certa vicinanza sociale o geografica. Essa rappresenta dunque la lente attraverso cui ogni individuo interpreta la realtà, dando significato al mondo che lo circonda secondo schemi propri della sua comunità di appartenenza.

Anche i gesti più semplici e quotidiani, che spesso riteniamo scontati, sono espressioni culturali: il modo in cui ci salutiamo, ci alimentiamo, camminiamo, ci prendiamo cura di noi stessi o viviamo la spiritualità. Ognuno di noi agisce in base a una cultura di riferimento, che può differire notevolmente da quella di un'altra persona. È proprio **dall'incontro e confronto tra queste differenze che emerge la diversità culturale.**

In un mondo globalizzato, tuttavia, non possiamo più immaginare le culture come entità separate, racchiuse in confini ben definiti. **Le culture oggi si intrecciano**, si contaminano e si trasformano, generando nuove forme di identità e appartenenza. Tuttavia, persiste una **visione errata** secondo cui alcune culture sarebbero "superiori" o più valide di altre. È da questa convinzione che nascono le disuguaglianze culturali, che si manifestano quando una persona si sente limitata – o viene effettivamente ostacolata – nell'esprimere la propria cultura, a causa di pregiudizi, atteggiamenti discriminatori o norme imposte da chi appartiene a una cultura dominante. Esempi concreti possono essere il divieto di indossare determinati abiti tradizionali o l'impossibilità di celebrare festività religiose non riconosciute a livello locale.

In società caratterizzate da forti flussi migratori, diventa fondamentale chiedersi **come costruire relazioni inclusive tra culture diverse**, garantendo a tutti pari dignità, libertà e possibilità di partecipazione alla vita sociale. Una risposta efficace è offerta dal modello dell'**integrazione interculturale**, che l'economista Stefano Zamagni descrive come un processo basato sulla condivisione di un nucleo comune di valori universali: libertà, dignità umana, rispetto per la vita, diritto al minimo vitale. Valori che, pur nella diversità, tutte le culture presenti in un territorio possono riconoscere come fondamentali.

In ambito educativo, questo approccio può essere sostenuto attraverso l'Educazione alla Cittadinanza Globale, una strategia che promuove il pensiero critico e la consapevolezza delle connessioni tra il locale e il globale. Essa invita a riflettere sulle strutture sociali e culturali che influenzano la vita delle persone, e a diventare agenti attivi di cambiamento.

In una società sempre più interconnessa, è quindi essenziale **affrontare le disuguaglianze culturali con uno sguardo globale**, sviluppando nei ragazzi

la consapevolezza di appartenere non solo a una comunità locale, ma anche a un'unica comunità umana. In quest'ottica, i problemi degli altri non sono più percepiti come lontani, ma come parte di un sistema comune, in cui ogni esperienza è legata a un contesto più ampio. Riflettere sulle disuguaglianze culturali in questa prospettiva aiuta ad ampliare la comprensione del mondo e a costruire una società più giusta, solidale e inclusiva.



Progetto “Elmer, l’elefantino variopinto”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;
- video consultabile al link www.movimento-shalom.org/elmer;
- cartellone, pennarelli, post-it.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto prende avvio con la visione del video che racconta la storia di Elmer, il celebre elefante variopinto. A seguire, si propone un momento di confronto aperto e paritario, in cui i partecipanti sono invitati a riflettere insieme sul valore delle differenze. L’attività guidata che conclude il percorso aiuta a mettere in evidenza come le caratteristiche uniche di ciascuno siano una risorsa preziosa per il gruppo, proprio come accade nel branco degli elefanti, dove ogni membro contribuisce con qualcosa di speciale.

OBIETTIVI

Aiutare i bambini a riconoscere le differenze e considerarle come una risorsa e non come un limite. Promuove atteggiamenti accoglienti e non giudicanti, rafforzando il senso di appartenenza al gruppo. Favorire la consapevolezza dell’identità personale e collettiva attraverso il confronto e la condivisione. Offrire uno spazio sicuro per esprimere emozioni, pensieri e vissuti legati alla diversità.

SVOLGIMENTO

Presentazione: L’insegnante presenta alla classe la storia di Elmer l’elefantino variopinto attraverso la visione del video o la lettura del libro di David McKee, Elmer, l’elefante variopinto.

Riflessione e dibattito: L’insegnante guida la riflessione sul video appena visto a proposito della diversità e della sua accettazione e inclusione. Alcune domande che possono guidare la riflessione sono:

- *Cosa rende Elmer diverso dagli altri elefanti? Cosa succede quando prova a essere uguale agli altri?*
- *Elmer ha paura che gli altri ridano di lui per come è di aspetto, non perché è allegro e perché per loro è di compagnia. Pensi che giudicare gli altri dall’aspetto sia giusto?*

- *Come ti senti quando stai in mezzo agli amici o ai compagni? Ti senti sempre a tuo agio? Ci sono momenti o situazioni che ti fanno sentire in difficoltà? Quando succede che cosa fai: ti isoli come Elmer o parli con qualcuno?*
- *C'è una caratteristica che ti fa sentire diverso e speciale come Elmer?*

Durante la riflessione, l'insegnante scrive su dei post it che incolla alla lavagna alcune parole chiave sulle caratteristiche che emergono e che descrivono le diversità messe in luce dagli studenti, per es. caratteristiche fisiche (come capelli rossi o altezza diversa dagli altri) o caratteriali (per esempio simpatia, testardaggine, ecc.) o attitudinali (so disegnare bene, racconto le barzellette...).

Su un cartellone gli studenti disegnano un grande elefante, con l'aiuto dell'insegnante. Ogni bambino sceglie un post-it che sente affine o rappresentativo di sé e lo incolla sulla sagoma. Il risultato sarà un elefante colorato e unico, proprio come Elmer, composto dalle diversità che arricchiscono il gruppo.

Debriefing guidato dall'insegnante per riflettere sul cartellone finale. Alcune domande per guidare la riflessione possono essere:

- *Come ti sei sentito nel pensare a cosa ti rende unico?*
- *È stato facile o difficile trovare una tua caratteristica speciale?*
- *Cosa hai scoperto di nuovo sui tuoi compagni?*
- *Cosa succederebbe se fossimo tutti uguali?*
- *Come possiamo valorizzare le nostre differenze ogni giorno?*



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Si propone di organizzare un laboratorio di lettura mensile dedicato al tema della diversità, in cui a turno gli alunni presentano alla classe un libro scelto da loro che affronti, in modo diretto o simbolico, il valore delle differenze. Alcuni libri potrebbero essere: *Io sono Adila* – Luisa Mattia, Luigi Paladin; *Wonder* – R.J. Palacio; *Il pianeta degli alberi di Natale* – Gianni Rodari; *Storia di Iqbal* – Francesco D’Adamo (Autore) e Barbara Bongini (Illustratore); *Il cielo non ha muri* – Agustin Fernandez Paz.

Ogni presentazione potrà seguire alcune semplici linee guida:

- Portare il libro in classe, mostrarlo ai compagni e presentarlo attraverso una breve scheda di presentazione che indica titolo, autore, trama e morale.
- Stabilire un collegamento personale con il testo, raccontando in che modo la storia o il personaggio ha fatto riflettere (“Questo personaggio mi somiglia perché...”, “Questa situazione mi ha ricordato una mia esperienza...”).
- Leggere ad alta voce un breve brano significativo, scelto in anticipo, e mostrare – se presenti – alcune illustrazioni o immagini particolarmente evocative.

Questo laboratorio ha l’obiettivo di stimolare l’ascolto reciproco, la riflessione sul tema della diversità e la capacità di esprimere pensieri e vissuti personali, promuovendo empatia, consapevolezza e senso di comunità.

Attività “Forza il cerchio!”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- spazio grande per muoversi.

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività invita i partecipanti a formare un cerchio compatto, impedendo l'ingresso a un compagno che interpreta il ruolo dell'escluso. Alternando i ruoli, i ragazzi sperimentano in prima persona il senso di esclusione e accoglienza, sviluppando consapevolezza emotiva e relazionale.

OBIETTIVI

Far comprendere agli studenti cosa significa far parte di una minoranza e quali strumenti utilizziamo per accedere e farci accettare dal gruppo dominante.

Il docente divide gli studenti in gruppi da 6 a 8 partecipanti. All'interno di ciascun gruppo viene chiesto di individuare un osservatore, che avrà il compito di annotare quanto accade, e un outsider, ovvero colui o colei che cercherà di entrare nel cerchio.

Gli altri membri si dispongono spalla a spalla formando un cerchio il più compatto e “impenetrabile” possibile.

L'outsider prova ad accedere al cerchio, mentre i componenti del gruppo cercano di impedirglielo attivamente.

L'osservatore tiene il tempo (2-3 minuti) e prende nota delle strategie adottate sia dall'outsider che dal gruppo per entrare o difendere il cerchio.

Al termine del tempo, il gruppo può decidere di far entrare l'outsider, che verrà poi sostituito da un altro studente. L'attività prosegue fino a quando tutti coloro che lo desiderano avranno avuto la possibilità di assumere quel ruolo.

Al termine dell'attività, il docente guida una discussione collettiva per aiutare gli studenti a elaborare l'esperienza vissuta.

Alcune domande utili per stimolare il confronto:

- *Come vi siete sentiti mentre facevate parte del cerchio?*
- *Come vi siete sentiti nel ruolo dell'outsider?*
- *Chi è riuscito a entrare si è sentito in modo diverso rispetto a chi non ce l'ha fatta? In che modo?*
- *Cosa avete osservato riguardo ai comportamenti del gruppo o alle strategie utilizzate?*



Progetto “Incontriamo il mondo”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di secondo grado

TEMPI: 3 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;
- slide scaricabili dal sito www.movimento-shalom.org/mondo;
- attività “Barriera linguistica” (pagina 33);
- video UNHCR Italia “Accoglienza a misura di ragazzi”, link consultabile sul sito www.movimento-shalom.org/mondo.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto invita a riflettere sul tema delle migrazioni attraverso dibattiti e giochi di ruolo in classe, concentrandosi sulle difficoltà che i migranti possono incontrare nel loro percorso. A questa fase seguirà un ciclo di incontri con minori accolti in un centro di accoglienza presente sul territorio, durante i quali i ragazzi, in un contesto guidato e inclusivo, parteciperanno ad attività di scambio culturale con i loro coetanei, come laboratori di lingua italiana e cucina tradizionale.

OBIETTIVI

Aumentare la consapevolezza di alcune difficoltà affrontate dai migranti. Sviluppare capacità di comunicazione interculturale. Promuovere l’empatia con i rifugiati e i richiedenti asilo.

SVOLGIMENTO

Primo incontro: con l’aiuto di una **presentazione PowerPoint**, verranno affrontati in classe alcuni aspetti fondamentali del fenomeno migratorio, come la distinzione tra migrante, rifugiato e richiedente asilo, il significato di asilo politico e le sue condizioni di accesso, le principali cause delle migrazioni e le rotte migratorie nel mondo, insieme ad altri elementi utili a comprendere il contesto attuale.

Secondo incontro: si propone l’attività “**Barriera linguistica**” che simula le difficoltà legate alle differenze linguistiche, facendo sperimentare agli studenti quanto questa possa ostacolare la comprensione dei propri diritti e l’accesso ai servizi nel paese di arrivo.

Terzo incontro: l’insegnante illustrerà la condizione dei minori non accompagnati – ragazzi richiedenti asilo che necessitano di protezione

speciale – e, attraverso video chiari e immediati tratti dalla pagina UNHCR Italia “Accoglienza a misura di ragazzi”, spiegherà le procedure attuali a loro tutela.



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Al termine del progetto si possono proporre degli **incontri all'interno di un centro di accoglienza** per minori stranieri non accompagnati (MSNA) del territorio, che gli insegnanti o educatori possono organizzare in collaborazione con la struttura locale.

Durante questi incontri, gli studenti – affiancati dagli operatori del centro – prendono parte ad attività di scambio culturale insieme ai ragazzi ospiti, come merende interculturali, interviste o laboratori artistici. Le proposte mirano a favorire la conoscenza reciproca e la costruzione di relazioni attraverso esperienze semplici ma significative: insegnarsi a vicenda parole nelle rispettive lingue, cucinare piatti tipici dei propri paesi d'origine, condividere musiche e racconti tradizionali.

Le attività si svolgono in un clima informale e inclusivo, pensato per facilitare il dialogo e la partecipazione, anche in presenza di barriere linguistiche o culturali.

Il percorso si può concludere con un **laboratorio artistico**, in cui tutti i partecipanti realizzano una bandiera simbolica con parole, immagini e abilità apprese, a rappresentare l'unione di storie e identità diverse in un'esperienza comune.

Un'altra proposta può essere quella dell'organizzazione di un **cineforum sul tema delle migrazioni**, in cui ogni proiezione sarà accompagnata da un dibattito con un esperto del tema trattato dalla pellicola, con l'obiettivo di approfondire il tema delle migrazioni (*“La Promesse”* di Jean-Pierre e Luc Dardenne, un film che denuncia la piaga dello sfruttamento degli immigrati clandestini in Europa, *“Sangue Verde”* di Andre Segre, *“Io sono Li”* di Andrea Segre racconta la storia di Shun Li, un'immigrata cinese che lavora in un laboratorio tessile della periferia romana, *“Terraferma”* di Emanuele Crialese).



Attività “Barriera linguistica”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di secondo grado

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 6;
- 10 penne.

BREVE DESCRIZIONE

Attività educativa che esplora i temi dell’esclusione e della comunicazione negata a fronte di una barriera linguistica. Invita a riflettere sulle ingiustizie sistemiche. Spinge a interrogarsi sul proprio ruolo nel favorire equità e umanità.

OBIETTIVI

Stimolare empatia, consapevolezza critica e riflessione sulle difficoltà e i diritti negati ai richiedenti asilo.

Questa attività è tratta dalla Guida realizzata da Razzismo Brutta Storia e UNAR “Look around. Per non restare indifferenti”.

SVOLGIMENTO

Preparazione: Il docente organizza la stanza in modo da potersi sedere dietro a una scrivania e assume il contegno di un funzionario brusco e burocratico, ricreando una simulazione dell’esperienza di un richiedente asilo. Manda quindi fuori dall’aula 10 studenti ai quali dà la scheda 6 da visionare. Spiega agli altri studenti rimasti cosa sta per succedere, chiedendo loro di mantenere la serietà assoluta, senza cercare di aiutare i compagni. Si siederanno quindi in cerchio e faranno entrare i dieci “richiedenti asilo”.

Il “modulo per la richiesta di asilo” è in una lingua creola. In questo esercizio viene usato il creolo perché relativamente pochi europei lo conoscono. Se fra i partecipanti ce n’è qualcuno che parla creolo, potrebbe assumere il ruolo del poliziotto di frontiera o del funzionario dell’immigrazione.

Attività: Il docente comunica ai 10 partecipanti che hanno dieci minuti per riempire il modulo, non aggiunge altro. Il docente ignora le domande e le proteste. Se deve comunicare, parla un’altra lingua (o una lingua inventata) e usa i gesti. Comunica il meno possibile: i problemi dei rifugiati non lo riguardano; deve soltanto distribuire i moduli e ritirarli!

È importante che gli “osservatori” restino il più neutrali possibile.

Allo scadere dei dieci minuti raccoglie i moduli senza sorridere ed evitando qualsiasi contatto con i partecipanti

Il docente chiama un nome dai moduli e dice alla persona in questione di avvicinarsi. Guarda il modulo e inventa qualcosa su come ha riempito il modulo, per esempio: “Non hai risposto alla domanda 8” oppure “Ho visto che hai risposto ‘no’ alla domanda. Richiesta rifiutata”. Dice alla persona di andarsene. Non inizia alcun tipo di discussione. Procedo chiamando un altro partecipante.

Il docente ripete la scena diverse volte. Non è necessario farlo per tutti i moduli, continua fino a quando sembra che i partecipanti abbiano capito cosa sta succedendo

Conclusioni: Alla fine il docente esce dal personaggio e invita i partecipanti a discutere di cosa è successo a partire dalle seguenti domande:

- *Come si sono sentiti i partecipanti compilando un modulo incomprensibile?*
- *La simulazione dell'esperienza di un richiedente asilo è stata realistica?*
- *Pensate che nel vostro paese i richiedenti asilo sono trattati in modo giusto durante la procedura di richiesta di asilo? Perché o perché no?*
- *Quali possono essere le conseguenze cui va incontro una persona che si vede rifiutare la propria richiesta di asilo?*
- *I partecipanti si sono mai trovati in una situazione in cui non conoscevano la lingua e avevano a che fare con un funzionario, ad esempio un poliziotto o un controllore? Come si sono sentiti?*
- *Quanti richiedenti asilo ci sono nel vostro paese? Credete che il vostro paese ospiti una quota giusta di rifugiati?*
- *Quali diritti vengono negati ai richiedenti asilo nel vostro paese?*

Scheda 6 – Barriera linguistica – Modulo per la richiesta di asilo

1. Appellido

2. Primer nombre

3. Fecha de nacimiento

4. Pais, ciudad de residencia

5. Ou genyen fanmi ne etazini?

6. Kisa yo ye pou wou

7. Ki papye imagrasyon fanmi ou yo genyen isit?

8. Eske ou ansent?

9. Eske ou gen avoka?

10. Ou jam al nahoken jyman

Progetto “Posso entrare?”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di secondo grado

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;
- schede di lavoro 7, 8 e 9.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto propone un percorso educativo centrato sul tema delle migrazioni e del diritto d’asilo, articolato in due fasi: un gioco di ruolo seguita da un momento di approfondimento e impegno concreto attraverso una proposta di Service Learning.

OBIETTIVI

Sviluppare conoscenze e comprensione riguardo alla condizione dei rifugiati e ai loro diritti. Esercitare le capacità di argomentazione e di giudizio critico. Promuovere la solidarietà verso chi è costretto a lasciare d’urgenza la propria casa.

Questa attività è tratta dalla Guida realizzata da Razzismo Brutta Storia e UNAR “Look around. Per non restare indifferenti”.

SVOLGIMENTO

Il progetto si apre con un gioco di ruolo che simula la situazione di un gruppo di rifugiati al confine tra due Paesi. L’obiettivo è coinvolgere gli studenti in un’esperienza immersiva, che favorisca la comprensione delle difficoltà vissute da chi è costretto a fuggire e delle dinamiche legate all’accoglienza.

Introduzione: L’insegnante presenta l’attività, spiegando che si tratta di un gioco di ruolo centrato su un gruppo di rifugiati che fugge dalla propria terra per cercare sicurezza in un altro paese.

Il docente avvia una discussione per raccogliere le conoscenze e le opinioni dei partecipanti sul tema dei rifugiati. Le idee emerse vengono annotate su un grande foglio o su una lavagna a fogli mobili, così da poterle riprendere nel corso dell’attività.

Viene quindi letta ad alta voce la seguente narrazione introduttiva:

“È una notte buia, fredda e umida al confine fra Valdoria e Marivento. È arrivato un gruppo di rifugiati, in fuga dalla guerra in X. Vogliono entrare in Y. Sono affamati,



stanchi e infreddoliti. Alcuni di loro hanno qualche soldo, pochi hanno con sé i documenti o il passaporto. Gli ufficiali di frontiera di Marivento hanno punti di vista diversi – alcuni vogliono permettere ai rifugiati di passare, altri no. I rifugiati sono disperati e utilizzano diversi argomenti per cercare di convincere gli ufficiali di frontiera.”

Gli studenti vengono suddivisi in tre gruppi di pari dimensione:

- Rifugiati
- Ufficiali di frontiera
- Osservatori

I gruppi dei rifugiati e degli ufficiali assegnano un ruolo specifico a ciascun componente e definiscono insieme le argomentazioni da utilizzare. Le carte dei ruoli (schede di lavoro 7, 8 e 9) vengono distribuite a supporto della preparazione. A questa fase vengono dedicati circa 15 minuti.

Svolgimento del gioco: Il gioco di ruolo ha inizio e si sviluppa per una durata indicativa di circa 10 minuti, eventualmente estendibile in base alla dinamica del gruppo.

Durante l'attività, il gruppo degli osservatori prende nota delle strategie comunicative, delle dinamiche relazionali e delle argomentazioni espresse da entrambe le parti.

Debriefing e valutazione: Al termine, agli osservatori vengono concessi 5 minuti per rielaborare le proprie osservazioni.

Segue una discussione collettiva guidata dal docente, finalizzata alla riflessione sull'esperienza vissuta, con il supporto delle domande di valutazione.

Invitate gli osservatori a condividere un commento generale su ciò che hanno visto: dinamiche, comportamenti, argomentazioni, emozioni percepite.

Chiedete ai rifugiati e agli ufficiali di frontiera di raccontare come si sono sentiti nei rispettivi ruoli:

- *Quali emozioni hanno provato?*
- *È stato facile o difficile sostenere il proprio ruolo?*
- *Ci sono stati momenti di frustrazione, empatia, rabbia, senso di potere o impotenza?*

Avviate una discussione più ampia sulle tematiche affrontate, usando le seguenti domande come guida:

- *I rifugiati sono stati trattati in modo equo durante il gioco? In che modo?*
- *Secondo l'Articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Convenzione sullo status dei rifugiati del 1951, ogni persona ha diritto di cercare asilo. Questo diritto è stato rispettato nel gioco? Perché sì o perché no?*

- *Secondo voi, un Paese ha il diritto di rifiutare l'ingresso ai rifugiati? In quali circostanze? Con quali limiti?*
- *Se foste un ufficiale di frontiera nella realtà, respingereste una persona sapendo che nel suo paese rischia la persecuzione o la morte?*
- *Quali difficoltà incontrano i rifugiati una volta arrivati in un nuovo paese? Quali diritti umani rischiano ancora di essere violati anche dopo l'ingresso?*
- *Cosa si potrebbe fare per migliorare l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati?*
- *Nel vostro Paese (o in Paesi vicini) sono presenti sfollati o rifugiati? Come vengono accolti?*

PROPOSTA DI SERVICE LEARNING



Come estensione dell'attività, il docente può proporre un momento di approfondimento invitando in classe un esperto esterno, ad esempio l'operatore legale di un centro di accoglienza o un avvocato esperto in diritto d'asilo.

L'esperto risponde ai dubbi e alle domande emerse durante l'attività, offrendo una testimonianza diretta e un inquadramento giuridico e sociale della realtà vissuta da richiedenti asilo e rifugiati.

Successivamente, la classe rielabora collettivamente i contenuti emersi, creando una presentazione in PowerPoint (o altro supporto multimediale) che verrà proiettata durante la successiva assemblea di istituto, con l'obiettivo di sensibilizzare l'intera comunità scolastica sul tema.

Scheda 7 – Posso entrare? – Carte di ruolo per i rifugiati

Argomentazioni e strategie

Come gruppo di rifugiati in fuga da una situazione di guerra o persecuzione, il vostro obiettivo è convincere gli ufficiali di frontiera a lasciarvi entrare. Prima dell'inizio del gioco di ruolo, preparate insieme le vostre argomentazioni e le possibili strategie da adottare. Potete usare gli esempi qui sotto o proporre altre idee.

Esempi di argomentazioni possibili:

- Abbiamo il diritto di richiedere asilo secondo le convenzioni internazionali.
- I nostri bambini hanno fame e bisogno di cure.
- Avete una responsabilità morale nei nostri confronti.
- Non abbiamo denaro, né un altro posto dove andare.
- Se veniamo rimandati indietro, rischiamo la vita.
- Nella mia città ero dottore/infermiera/ingegnere: ho competenze da offrire.
- Cerchiamo solo un rifugio temporaneo, finché non sarà sicuro tornare a casa.
- Altri rifugiati sono già stati accolti nel vostro Paese.
- Siamo stati ingannati dai trafficanti: pensavamo di essere arrivati in un altro paese
- (Opzionale e provocatorio) Potremmo tentare di corrompere gli ufficiali per ottenere l'ingresso.

Scelte da discutere in preparazione

Prima di iniziare il gioco di ruolo, riflettete insieme su queste domande e prendete delle decisioni di gruppo:

- Presenterete la vostra richiesta di asilo come gruppo o individualmente?
- Se gli ufficiali lo chiedessero, sareste disposti a separarvi?
- Cosa farete se vi verrà ordinato di tornare indietro? Acconsentirete? Cercherete un'altra via per passare la frontiera?
- Qualcuno di voi ha documenti? Sono autentici o falsi?



Costruzione dell'identità del personaggio

Ogni partecipante dovrà costruire un personaggio realistico, assegnandogli una identità completa. Pensate a:

- Età e sesso
- Stato di salute
- Relazioni familiari (siete soli? In gruppo? Avete figli o parenti con voi?)
- Professione o ruolo sociale nel Paese di origine
- Motivo della fuga
- Oggetti o beni portati con sé
- Stato d'animo e atteggiamento durante il tentativo di passare la frontiera

Scheda 8 – Posso entrare? – Carte di ruolo per gli ufficiali di Marivento

Argomentazioni e strategie

Nel corso del gioco di ruolo, interpretate gli ufficiali di frontiera. Il vostro compito è valutare se consentire o meno l'ingresso nel Paese al gruppo di rifugiati in arrivo.

Prima dell'inizio dell'attività, preparate le vostre argomentazioni e definite le strategie da adottare durante l'interazione.

Potete utilizzare le seguenti argomentazioni, o proporle di nuove;

Esempi di argomentazioni favorevoli all'ingresso:

- Sembrano persone disperate: non possiamo rimandarli indietro.
- Se li respingiamo, potremmo essere moralmente responsabili della loro sorte.
- Abbiamo il dovere legale, secondo le convenzioni internazionali, di accogliere i rifugiati.
- Alcuni di loro potrebbero avere competenze utili al nostro Paese.

Esempi di argomentazioni contrarie all'ingresso:

- Non hanno denaro e avranno bisogno di assistenza: il nostro sistema non può sostenerli.
- Non possiedono documenti validi: è difficile verificarne l'identità.
- Alcuni potrebbero non essere veri rifugiati, ma migranti economici.
- Il nostro Paese è partner politico e commerciale del loro governo: accoglierli creerebbe tensioni. Abbiamo già accolto molti rifugiati: ora dobbiamo pensare alla nostra popolazione.
- Altri Paesi più ricchi dovrebbero assumersi questa responsabilità.
- Non parlano la nostra lingua, seguono un'altra religione, hanno abitudini diverse: sarà difficile integrarli.
- Tra loro potrebbero nascondersi criminali o terroristi.
- Se li accogliamo, potrebbero arrivarne molti altri in futuro.
- (Opzionale e provocatorio) Potremmo accettare una mazzetta per farli entrare.



Scelte da discutere in preparazione

Prima di iniziare il gioco, riflettete e prendete posizione su alcune questioni chiave:

- Farete entrare tutti i rifugiati o solo alcuni?
- Selezionerete chi può entrare in base a criteri come età, salute, professione o situazione familiare?
- Chiederete documenti? Come ne valuterete l'autenticità?
- Vi dividerete i ruoli tra chi è più aperto all'accoglienza e chi più rigido?
- Come reagirete a eventuali tentativi di corruzione o pressione emotiva?
- Quale sarà la linea ufficiale del vostro gruppo (se ne avete una)? E quanto siete disposti a discuterla?

Scheda 9 – Posso entrare? – Carte di ruolo per gli osservatori

Nel corso del gioco di ruolo, il vostro compito è osservare attentamente le dinamiche tra i gruppi e prendere nota degli elementi più significativi. Al termine dell'attività, vi sarà chiesto di condividere le vostre riflessioni e analisi con l'intera classe.

Prima dell'inizio del gioco:

- Scegliete un portavoce che presenterà le vostre osservazioni durante il momento di restituzione collettiva.
- Decidete in che modo organizzarvi per osservare: ad esempio, potete suddividervi in due sottogruppi, uno focalizzato sui rifugiati, l'altro sugli ufficiali di frontiera.

Durante il gioco, prestate attenzione in particolare a:

- I ruoli interpretati da ciascun partecipante (chi sono, cosa rappresentano, come si comportano).
- Le argomentazioni utilizzate da entrambe le parti: quali sono, come vengono espresse, quanto risultano convincenti o deboli.
- Eventuali dinamiche di potere, tensioni o collaborazioni emerse nel corso dell'interazione.
- Qualsiasi riferimento esplicito o implicito ai diritti umani, e se questi vengono rispettati, ignorati o violati.
- La gestualità, il tono di voce, e altri elementi non verbali che influenzano il dialogo.
- La gestione del conflitto: ci sono state mediazioni, scontri, momenti di empatia?

Annotate tutto ciò che ritenete utile per stimolare un confronto critico e consapevole durante il debriefing finale. Le vostre osservazioni saranno fondamentali per aiutare il gruppo a riflettere in modo più approfondito sull'esperienza vissuta e sulle sue implicazioni reali.

Attività “Interrail à la carte”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 10.

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività è un esercizio di riflessione sui pregiudizi, sui limiti della tolleranza e sugli stereotipi. Attraverso una dinamica partecipativa, gli studenti sono invitati a confrontarsi con le proprie percezioni e associazioni automatiche, spesso influenzate da immagini distorte o semplificate.

OBIETTIVI

Sfidare stereotipi e pregiudizi che i partecipanti possono avere nei confronti degli altri, e analizzare le immagini e le associazioni suscitate dal testo.

Riflettere su come ciascuno percepisce le differenze culturali e sociali, aumentando la consapevolezza dei propri limiti di tolleranza e del modo in cui questi influenzano le relazioni con gli altri.

Attività tratta dal progetto Practice - Preventing Radicalism through Critical Thinking COmpetences, finanziato dal programma Erasmus+ e coordinato dal Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci.

SVOLGIMENTO

Distribuzione del materiale: Il docente consegna a ciascuno studente una copia della scheda 10, contenente una breve descrizione dello scenario e dei profili delle persone che viaggiano sul treno.

Lettura individuale e scelta personale: Ogni studente legge attentamente i profili e riflette individualmente.

Viene poi invitato a scegliere tre persone con cui si sentirebbe a proprio agio a condividere il viaggio e tre persone con cui non riuscirebbe in alcun modo a viaggiare. Le scelte devono essere motivate, anche solo con qualche parola chiave o una breve frase.

Formazione dei gruppi e confronto: Gli studenti si suddividono in gruppi di 4-5 persone. All'interno del gruppo, ciascuno condivide le proprie scelte individuali e le motivazioni che hanno guidato tali scelte.

Il gruppo confronta i diversi punti di vista, identifica somiglianze e differenze, e discute eventuali divergenze.



Insieme, i membri del gruppo compilano un elenco condiviso di pro e contro per ciascuna scelta, riflettendo su stereotipi, pregiudizi, empatia e criteri di giudizio emersi nel confronto

Condivisione in plenaria: A conclusione del lavoro di gruppo, ogni gruppo presenta alla classe:

- a. una sintesi delle conclusioni raggiunte;
- b. eventuali disaccordi emersi durante il confronto;
- c. riflessioni collettive sull'esperienza.

Debriefing: Il docente avvia una riflessione collettiva con alcune domande guida con l'obiettivo di elaborare in modo critico quanto emerso.

1. Criteri di scelta

- *Quali sono stati i criteri principali che vi hanno portato a includere o escludere certi passeggeri?*
- *Vi siete basati su emozioni, esperienze personali o su informazioni "oggettive"?*

2. Stereotipi e pregiudizi

- *Ci sono stati profili che vi hanno messo a disagio? Perché?*
- *Pensate di aver giudicato alcuni passeggeri in base a stereotipi? Quali?*
- *Avete notato pregiudizi nelle scelte del vostro gruppo?*

3. Processo di confronto

- *È stato difficile raggiungere un accordo nel gruppo? Perché?*
- *Qualcuno ha cambiato idea dopo aver ascoltato le opinioni altrui?*

4. Riflessione personale

- *Com'è stato per voi dover escludere delle persone?*
- *Quali emozioni avete provato durante l'attività?*

5. Collegamento alla realtà

- *Secondo voi queste situazioni si verificano nella vita reale? Dove e come?*
- *In che modo attività come questa possono aiutarci a riflettere sul nostro modo di vedere l'altro?*

Scheda 10 – Interrail à la carte Scenario

State per imbarcarvi su un lungo viaggio in treno, il “Deer Valley Express”, che attraverserà l’Europa da Lisbona a Mosca.

Il tragitto durerà una settimana e viaggerete in uno scompartimento a cuccette da quattro persone. Dovrete quindi condividere lo spazio per l’intera durata del viaggio con altri tre passeggeri.

Qui sotto trovate l’elenco dei possibili compagni di viaggio. Ogni profilo contiene pochi dettagli, ma sono sufficienti per stimolare una riflessione. Con chi preferireste condividere il vostro scompartimento? Con chi invece no?

1. Un soldato serbo dalla Bosnia.
2. Un broker finanziario svizzero, in evidente sovrappeso.
3. Un Dj italiano che sembra avere molti soldi.
4. Una donna africana che vende prodotti in pelle.
5. Un giovane artista sieropositivo.
6. Un uomo rom ungherese, appena uscito di prigione.
7. Un nazionalista basco che viaggia spesso in Russia.
8. Un rapper tedesco con uno stile di vita molto alternativo.
9. Un suonatore cieco di fisarmonica dall’Austria.
10. Uno studente ucraino che non vuole tornare a casa.
11. Una donna rumena di mezza età senza visto, con un bambino di un anno in braccio.
12. Una femminista olandese.
13. Uno skinhead svedese apparentemente sotto l’effetto dell’alcol.
14. Un lottatore di Belfast diretto a una partita di calcio.
15. Una prostituta polacca residente a Berlino.
16. Un contadino francese che parla solo francese e porta con sé un cesto di formaggi molto odorosi.
17. Un rifugiato curdo che vive in Germania e torna dalla Libia.



Attività “Diverso da chi?”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;

- video “Il giorno e la notte” (Pixar, www.movimento-shalom.org/giorno).

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività è un esercizio di riflessione sui pregiudizi, sui limiti della tolleranza e sugli stereotipi. Attraverso una dinamica partecipativa, gli studenti sono invitati a confrontarsi con le proprie percezioni e associazioni automatiche, spesso influenzate da immagini distorte o semplificate.

OBIETTIVI

Rafforzare le competenze sociali e civiche e abbattere gli stereotipi legati alla diversità.

Attività tratta ispirata ad una attività proposta da EDI onlus.

SVOLGIMENTO

Presentazione del tema – L’attività si apre con la presentazione di un video che parla di diversità, adeguato all’età dei partecipanti, nel caso della scuola primaria si può utilizzare ad esempio “Il giorno e la notte” di Pixar. In cerchio si stimola la riflessione sul tema della **diversità come fonte di arricchimento** e non di ostacolo alla conoscenza e all’amicizia. Si pone l’attenzione al fatto che etichettare le persone è sbagliato e che aumenta le distanze, divenendo fonte di discriminazione ed esclusione. Si può fare riferimento a diversi articoli della Convenzione Onu sui Diritti dell’Infanzia, come l’articolo 2.

Gioco di movimento – Dopo la discussione in cerchio, l’insegnante propone un gioco di movimento. Prima di iniziare l’attività, sulle quattro pareti della stanza attacca dei piccoli cartoncini colorati con scritti diversi tipi di sport, musica, materie scolastiche, cibi, hobby ecc. (almeno 4 per ogni categoria). Ogni partecipante si dirige velocemente, dopo che l’insegnante avrà chiesto ad esempio: “A chi piace la pallavolo?”, verso la parete dove vi è attaccato il cartellino con questo sport, chi invece, non è interessato rimane fermo al centro. Tutto il gruppo durante il gioco dovrà tenere conto di tutte le cose in comune (o diverse) di ogni partecipante.

Finito il gioco, si ritorna in cerchio e su un cartellone in gruppo viene scritto tutto ciò che accomuna e ciò che rende diversi. A partire da questo confronto, si stimola la riflessione su quanto le etichette siano modi di semplificare la realtà e sull'influenza negativa che alcune etichette possono avere sugli altri, soprattutto come esse contribuiscano a rafforzare e far crescere gli stereotipi in ogni sua tipologia.

Conclusione – Si individuano delle frasi che sono espressione di stereotipi incontrati nella vita quotidiana o anche negli spot pubblicitari, le stesse verranno scritte su di un cartellone.

Ogni partecipante, dopo aver ritagliato il calco della propria mano su un foglio, scrive su di essa una frase che abbatte e confuta lo stereotipo, attaccandola sopra lo stereotipo scritto sul cartellone.



DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE

La disuguaglianza economica rappresenta il divario crescente tra chi ha molto e chi ha poco o nulla. In un mondo in cui 673 milioni di persone soffrono ancora la fame¹, i cinque uomini più ricchi del pianeta potrebbero spendere un milione di dollari al giorno per oltre un secolo senza esaurire le proprie ricchezze. Questo dato evidenzia quanto la concentrazione della ricchezza globale sia estrema.

Ma la disuguaglianza economica non è un fenomeno distante da noi: anche in Italia la situazione è critica. Il nostro Paese presenta un'ampia disuguaglianza nella distribuzione dei redditi.

Questa condizione ha ricadute dirette sulla vita quotidiana delle famiglie più povere, che rischiano l'**esclusione sociale** e affrontano **ostacoli nell'accesso ai servizi essenziali**: cure mediche adeguate, alimentazione sana, riscaldamento, istruzione. Inoltre, vivere in condizioni di precarietà economica espone maggiormente allo stress e può aggravare i **problemi di salute mentale**. Alla povertà materiale si aggiunge così il senso di ingiustizia e la mancanza di pari opportunità. Anche dal punto di vista ambientale, la disuguaglianza è problematica: i consumi e le emissioni dei super ricchi sono molto più alti rispetto al resto della popolazione, aggravando la crisi climatica.

Qual è, allora, il ruolo della scuola?

Possiamo guidare gli studenti a **sviluppare uno sguardo critico sulla realtà in cui vivono**. Attraverso attività laboratoriali e l'analisi di dati statistici, possono **comprendere meglio la distribuzione della ricchezza e le cause profonde della disuguaglianza**. È importante anche **decostruire i pregiudizi** legati al classismo e promuovere l'empatia, invitando i ragazzi a mettersi nei panni di chi ha meno opportunità.

Infine, considerando che molti studenti possono vivere in prima persona gli effetti della disuguaglianza economica, la scuola può diventare uno **spazio di incontro tra ragazzi provenienti da contesti socio-economici diversi**. Questi momenti di confronto e interscambio sono fondamentali per costruire comunità più solidali e inclusive.

¹ Dato emerso dall'annuale rapporto "Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo" pubblicato dalla FAO nel 2025.

Attività “Ce l’hai una coperta?”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 30 minuti

MATERIALI NECESSARI:

- coperte o pezzo di stoffa.

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività, attraverso un semplice esperimento pratico – dividere una coperta partendo da posizioni iniziali diseguali – permette agli studenti di sperimentare in modo diretto cosa significa vivere in una condizione di disuguaglianza economica e sociale.

OBIETTIVI

Far sperimentare le disuguaglianze economiche e sociali, stimolando una riflessione critica sulle loro cause e conseguenze. Aiuta a sviluppare empatia e consapevolezza rispetto alle diverse condizioni di partenza e alle ingiustizie che ne derivano.

SVOLGIMENTO

Preparazione: L’insegnante divide la classe in gruppi da 5 studenti. A ciascun gruppo viene data una coperta (o lenzuolo / scampolo grande di stoffa).

Ogni componente riceve una diversa condizione su come potrà “afferrare” la coperta:

- entrambe le mani libere;
- una mano normale, l’altra solo con due dita;
- solo una mano;
- solo due dita di una mano;
- osservatore (non partecipa al gioco, ma prende nota di ciò che osserva).

Il gioco: Al via, tutti cercano di “tirare” la coperta verso di sé, ognuno con la propria limitazione.

Il gioco dura circa 1-2 minuti o finché è chiaro chi ha preso più spazio e chi è rimasto quasi senza.

Poi i ruoli si ruotano, così che tutti provino le diverse condizioni almeno una volta.

Riflessione in gruppo: Dopo il gioco, l’insegnante guida una discussione partendo da queste domande:



- *Come ti sei sentito quando avevi un vantaggio? E quando eri svantaggiato?*
- *È stato facile condividere la coperta?*
- *Qualcuno ha aiutato chi era in difficoltà?*
- *Pensi che nella vita reale sia così facile avere “più spazio” o aiuti se parti svantaggiato?*

Riflessione sulla realtà: L'insegnante spiega, con parole semplici, che il gioco rappresenta la distribuzione della ricchezza nel mondo. Alcune persone o Paesi nascono con molti vantaggi (educazione, salute, accesso alle risorse), mentre altri partono in condizioni molto più difficili. Ma non è colpa loro: ci sono ragioni storiche, sociali, economiche complesse.

- *È giusto che chi ha tanto tenga tutto per sé?*
- *Cosa possiamo fare per rendere il mondo più equo?*

Attività "Il grande banchetto mondiale"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 3 ore

MATERIALI NECESSARI:

- schede 11, 12 e 13.

BREVE DESCRIZIONE

Questo gioco di simulazione fa riflettere sulle disuguaglianze nella distribuzione delle risorse alimentari e della ricchezza nel mondo. Ogni gruppo rappresenta un'area geografica con una diversa quantità di abitanti, ricchezza e produzione alimentare. Gli studenti dovranno acquistare o vendere risorse per soddisfare il fabbisogno alimentare della propria popolazione, affrontando vincoli economici e squilibri globali.

OBIETTIVI

Sperimentare in modo pratico le disuguaglianze economiche e alimentari tra le diverse aree del mondo. Riflettere sulle relazioni tra disponibilità di risorse, potere d'acquisto e fabbisogno alimentare.

Attività tratta dal volume "Giochi di simulazione : per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità " di Lino Ferracin, Piera Gioda, Sigrid Loos.

SVOLGIMENTO

Preparazione: L'insegnante divide la classe in 5 gruppi, ognuno rappresentante un'area geografica: Africa, Asia, Europa, America del Nord, America del Sud. Ad ogni gruppo viene distribuita una scheda con il nome della regione assegnata (schede di lavoro 11), numero di abitanti, risorse alimentari prodotte, denaro disponibile. Ad ogni gruppo vengono anche distribuite le *fiches* corrispondenti alle risorse a disposizione (scheda 13).

Attività: Viene presentata la tabella prezzi degli alimenti (uguale per tutti, vedi la scheda 12), e il fabbisogno minimo alimentare per ogni regione (quantità di cibo necessaria per sfamare la popolazione): l'insegnante spiega che ogni gruppo dovrà cercare di negoziare con gli altri per soddisfare i bisogni della propria regione. I gruppi analizzano la propria situazione e decidono se vendere o acquistare cibo dalle altre regioni. Gli scambi avvengono tra gruppi che negoziano quantità e prezzi (nel rispetto del prezzo minimo indicato). A ogni scambio si aggiornano le risorse e il denaro sul cartellone comune spostando le *fiches* (che può anche essere riprodotta sulla lavagna).



Al termine, ogni gruppo verifica se ha raggiunto il fabbisogno minimo per la propria popolazione e quanti soldi gli restano.

Discussione finale: L'insegnante guida la riflessione sui seguenti punti:

- *Chi ha avuto più possibilità di scelta?*
- *Chi ha dovuto vendere e chi ha potuto acquistare?*
- *Le risorse più preziose sul mercato coincidono con quelle più abbondanti?*
- *È stato possibile sfamare tutta la popolazione?*

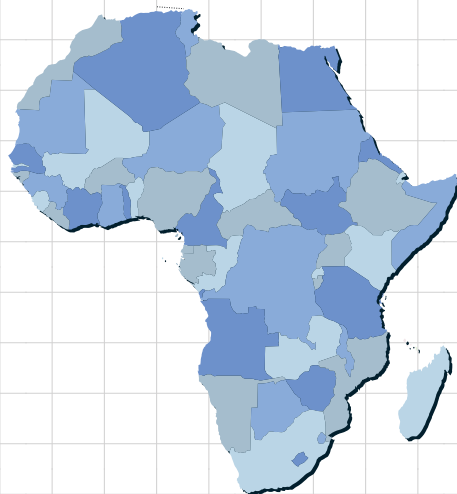
Scheda I I – Il grande banchetto mondiale – Scheda paese

AFRICA

Numero di abitanti: 1.5 miliardi

Risorse prodotte (quantità disponibile):

- o Riso: 10 unità
- o Verdure: 8 unità
- o Carne bovina: 3 unità
- o Pesce: 4 unità



Denaro a disposizione: 2 milioni di dollari

Quantità minima necessaria per sfamare la popolazione:

- o Riso: 30 unità
- o Verdure: 20 unità
- o Carne bovina: 20 unità
- o Pesce: 20 unità

Regole commerciali obbligatorie:

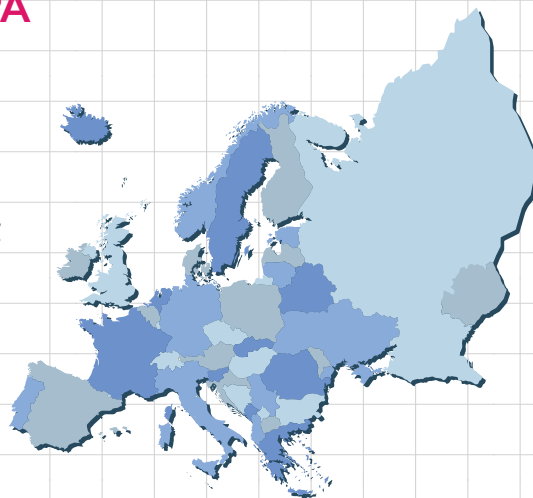
- Deve vendere almeno l'80% delle sue verdure all'Europa.
- Deve vendere almeno il 40% del proprio riso al Nord America.

Scheda I I – Il grande banchetto mondiale – Scheda paese EUROPA

Numero di abitanti: 750 milioni

Risorse prodotte (quantità disponibile):

- o Riso: 5 unità
- o Verdure: 15 unità
- o Carne bovina: 12 unità
- o Pesce: 6 unità



Denaro a disposizione: 12 milioni di dollari

Quantità minima necessaria per sfamare la popolazione:

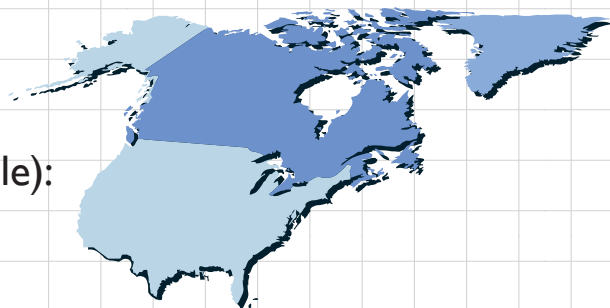
- o Riso: 15 unità
- o Verdure: 30 unità
- o Carne bovina: 20 unità
- o Pesce: 10 unità

Regole commerciali obbligatorie:

- Deve acquistare almeno l'80% delle verdure prodotte in Africa.
- Deve acquistare almeno il 30% della carne prodotta in America Latina.

Scheda I I – Il grande banchetto mondiale – Scheda paese NORD AMERICA

Numero di abitanti: 592 milioni



Risorse prodotte (quantità disponibile):

- o Riso: 8 unità
- o Verdure: 12 unità
- o Carne bovina: 15 unità
- o Pesce: 8 unità

Denaro a disposizione: 15 milioni di dollari

Quantità minima necessaria per sfamare la popolazione:

- o Riso: 7 unità
- o Verdure: 10 unità
- o Carne bovina: 14 unità
- o Pesce: 7 unità

Regole commerciali obbligatorie:

- Deve acquistare almeno il 40% del riso prodotto in Africa.

Scheda I I – Il grande banchetto mondiale – Scheda paese AMERICA LATINA

Numero di abitanti: 434 milioni

Risorse prodotte (quantità disponibile):

- o Riso: 15 unità
- o Verdure: 8 unità
- o Carne bovina: 30 unità
- o Pesce: 5 unità

Denaro a disposizione: 5 milioni di dollari

Quantità minima necessaria per sfamare la popolazione:

- o Riso: 18 unità
- o Verdure: 12 unità
- o Carne bovina: 25 unità
- o Pesce: 10 unità

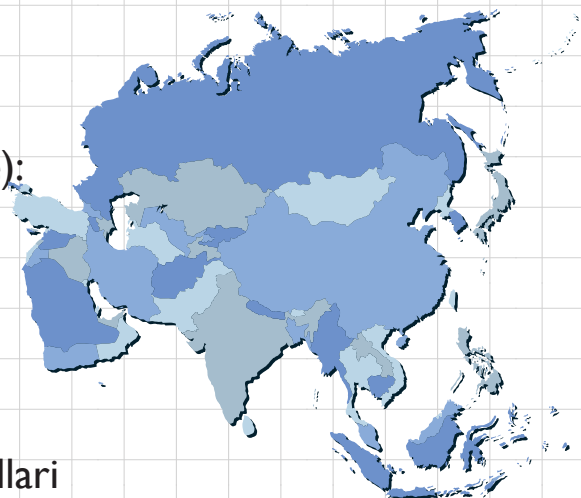


Scheda I I – Il grande banchetto mondiale – Scheda ASIA

Numero di abitanti: 4,7 miliardi

Risorse prodotte (quantità disponibile):

- o Riso: 50 unità
- o Verdure: 10 unità
- o Carne bovina: 5 unità
- o Pesce: 10 unità



Denaro a disposizione: 6 milioni di dollari

Quantità minima necessaria per sfamare la popolazione:

- o Riso: 60 unità
- o Verdure: 40 unità
- o Carne bovina: 30 unità
- o Pesce: 30 unità

Scheda 12 – Il grande banchetto mondiale – Tabellone del mercato

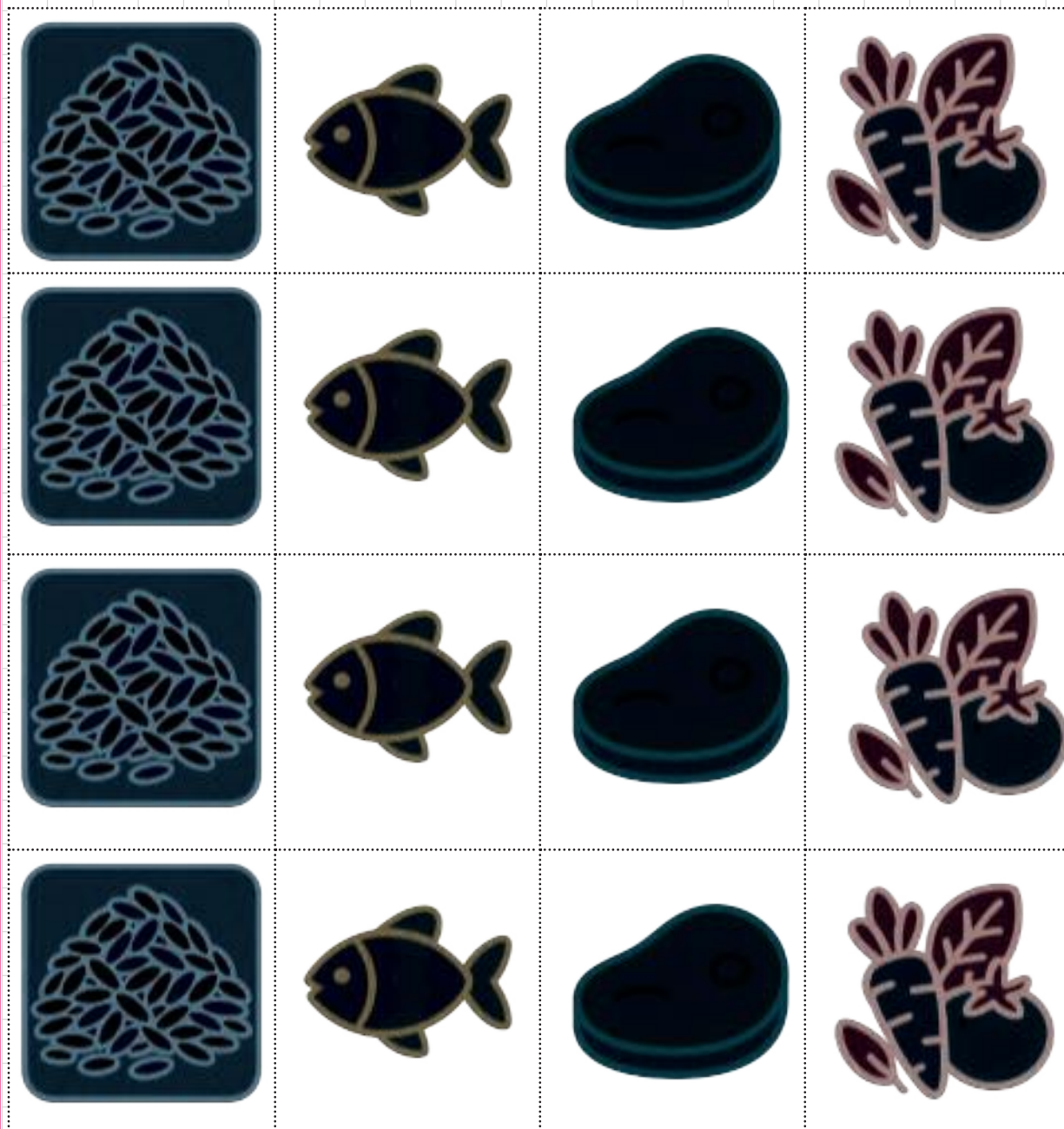
PREZZI MINIMI

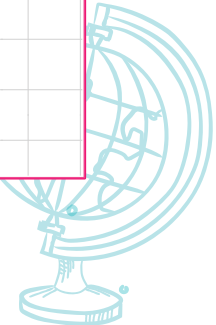
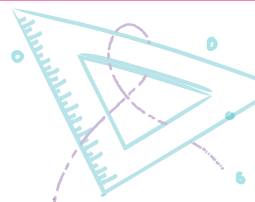
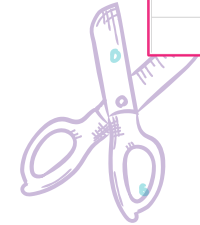
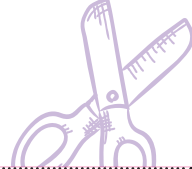
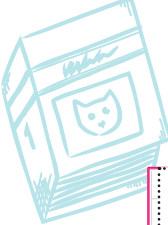
RISORSA	PREZZO UNITARIO (\$)
RISO	100.000
VERDURE	80.000
CARNE	200.000
PESCE	150.000

REGIONE	RISO	VERDURE	CARNE	PESCE	DENARO RESIDUO
AFRICA					
ASIA					
EUROPA					
NORD AMERICA					
AMERICA LATINA					

Scheda 13 – Il grande banchetto mondiale – Risorse

Fotocopiare e ritagliare per distribuire ai diversi gruppi il numero di *fiches* corrispondenti alle risorse disponibili.









DISUGUAGLIANZE DI GENERE

Nel mondo in cui viviamo, non tutte le persone hanno le stesse possibilità. Le disuguaglianze di genere si manifestano quando, a causa del proprio genere (cioè del fatto di essere percepiti come maschi, femmine o altro), le persone si trovano in situazioni di svantaggio o sono meno rappresentate in certi ambiti della società. Questo accade soprattutto a danno delle donne e di chi non si riconosce pienamente nei ruoli tradizionali di “uomo” e “donna”.

Un importante istituto europeo (EIGE) ha individuato **sei aree dove queste disuguaglianze si fanno sentire: lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute.**

In Italia, per esempio, le donne faticano più degli uomini a trovare un lavoro stabile e ben pagato, e sono ancora troppo poche nei ruoli di leadership politica ed economica. Il nostro Paese è sotto la media europea per quanto riguarda la parità di genere, in particolare nel lavoro.

Anche il sistema economico globale contribuisce a rafforzare queste disuguaglianze: i tagli ai servizi pubblici, la scarsa attenzione ai bisogni delle donne e la mancanza di supporto ai movimenti per i diritti di genere rendono tutto più difficile. Secondo l'Unicef, dal diritto all'istruzione sono escluse circa 129 milioni di ragazze e giovani donne. Questo gender gap nell'istruzione e nella formazione professionale rimane e blocca un potenziale sviluppo e rappresenta una delle prime forme di violenza che le bambine e le ragazze subiscono. La violenza, infatti, si manifesta con diverse forme, spesso culturalmente approvate nei contesti sociali di riferimento.

Anche **la lingua è un potente strumento per plasmare la realtà** anche in termini di inclusione e discriminazione, uguaglianza e disuguaglianza tra generi. Oggi, grazie al lavoro di chi studia la lingua sappiamo che se mancano le parole giuste per accogliere tutte le persone, si rischia di continuare a diffondere stereotipi e il cambiamento fa più fatica a realizzarsi. Quindi, senza le parole giuste, non ci può essere uguaglianza sociale e quindi di genere.

Invertire la tendenza quindi è possibile: servono politiche pubbliche che favoriscano l'uguaglianza, che sostengano l'indipendenza economica delle donne e che promuovano il rispetto e l'inclusione, fin dai primi anni di scuola. Parlare insieme di questi temi è un primo passo per costruire una società più giusta per tutte e tutti. Al contempo è importante affrontare queste tematiche per **sviluppare la sensibilità dei giovani** nel riconoscere questo tipo di disuguaglianze, che sono spesso talmente insite nella nostra cultura da non essere visibili.



Attività “Chi può ..?”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 2 incontri da 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- schede di lavoro da 14 a 18;
- libro *Cose da maschi o da femmine?* di Clémentine du Pontavice.

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività aiuta i bambini e le bambine della scuola primaria a riflettere sugli stereotipi di genere legati a giochi, emozioni e professioni, partendo dalle loro esperienze quotidiane. Attraverso il dialogo, un gioco con immagini e la lettura di un albo illustrato, gli alunni sono guidati a riconoscere che ogni persona può scegliere liberamente cosa fare o chi essere, senza limiti imposti dal genere.

OBIETTIVI

Aiutare bambine e bambini a riconoscere e mettere in discussione gli stereotipi di genere legati a professioni, giochi, colori e comportamenti. Promuovere il rispetto e la libertà di espressione per tutti e tutte.

SVOLGIMENTO

Conversazione introduttiva: L’insegnante avvia una breve discussione con tutta la classe per far emergere le rappresentazioni comuni legate al genere. L’insegnante apre un dialogo con la classe, ponendo alcune domande esplorative, scrivendole anche alla lavagna:

- *Ci sono giochi “da maschio” e giochi “da femmina”? Perché?*
- *Secondo voi, i maschi possono piangere? E le femmine possono essere forti?*
- *Vi è mai capitato di voler fare qualcosa, ma di sentirvi dire che “non è da femmina” o “non è da maschio”? Come vi siete sentiti?*

Attività di classificazione delle immagini: La classe viene divisa in piccoli gruppi. A ciascun gruppo viene consegnato un set di immagini raffiguranti giochi, sport, mestieri, abiti (schede di lavoro da 14 a 18). Ogni gruppo deve collaborare per decidere a quale categoria appartiene ciascuna immagine: “da maschi”, “da femmine” oppure “per tutti”. Le immagini vengono ritagliate e posizionate su tre cartoncini distinti.

Una volta completata l’attività, ogni gruppo presenta le proprie scelte agli altri e motiva le decisioni. L’insegnante guida un confronto collettivo per aiutare i bambini a mettere in discussione alcune scelte stereotipate e a riconoscere che molte delle immagini possono valere per tutti.



Lettura condivisa di un albo illustrato: Nel secondo incontro l'insegnante propone la lettura ad alta voce di *Cose da maschi o da femmine?* di Clémentine du Pontavice e sottopone agli studenti alcune domande.

I protagonisti di questa storia sono tanti bambini che esprimono i loro sogni per il futuro. Te ne ricordi uno, in particolare?

- *Che lavoro ti piacerebbe fare da grande? Secondo te, quali qualità servono per svolgere il lavoro dei tuoi sogni?*
- *Secondo te, è una bella cosa prendere in giro qualcuno perché i suoi sogni sono diversi da quelli degli altri?*
- *Secondo voi, perché tante persone pensano che certe cose siano da maschi o da femmine?*
- *Che cosa vi ha colpito di più del libro? Quali stereotipi rintracciate?*

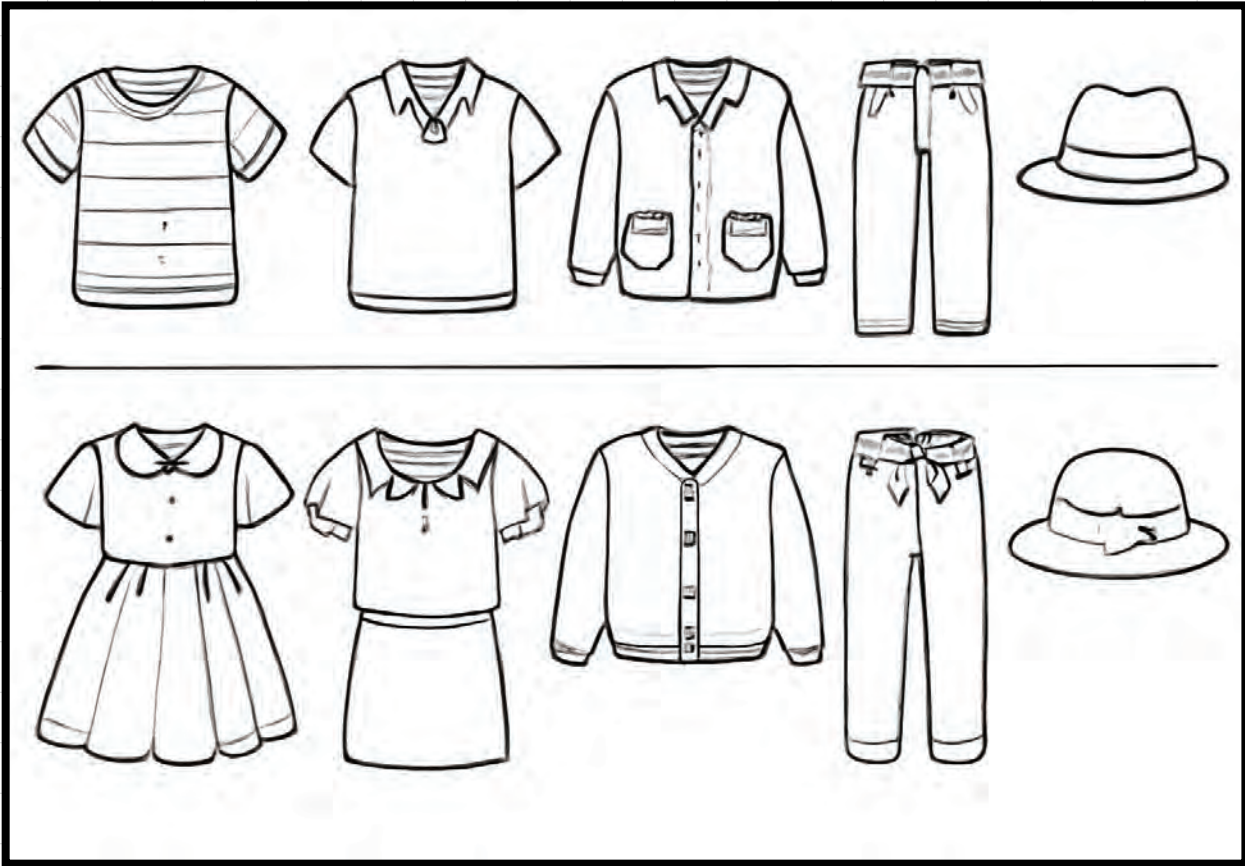
Riflessione finale con domande guida: Al termine della lettura l'insegnante guida un confronto collettivo con queste domande:

- *Oggi è cambiata la vostra opinione su qualche oggetto o comportamento?*
- *Se qualcuno vi dice "non puoi farlo perché sei un maschio/una femmina", cosa potreste rispondere?*
- *Che cosa possiamo fare noi per non far sentire nessuno escluso o giudicato?*

Le risposte vengono annotate su un cartellone o alla lavagna. L'obiettivo è osservare, senza giudicare, quali idee sono condivise dai bambini e quali iniziali stereotipi emergono spontaneamente.

Rielaborazione individuale creativa: Ogni bambino o bambina riceve un foglio bianco su cui disegnare sé stesso mentre fa qualcosa che ama o sogna di fare, anche se non è considerato tipico del suo genere. In basso, scrive una frase che comincia con: *"Io sono libero/a di..."* completando in base alla propria esperienza. I disegni vengono raccolti in un grande cartellone comune dal titolo *"Siamo liberi e libere di essere noi stessi"*, da appendere in aula o nei corridoi della scuola.

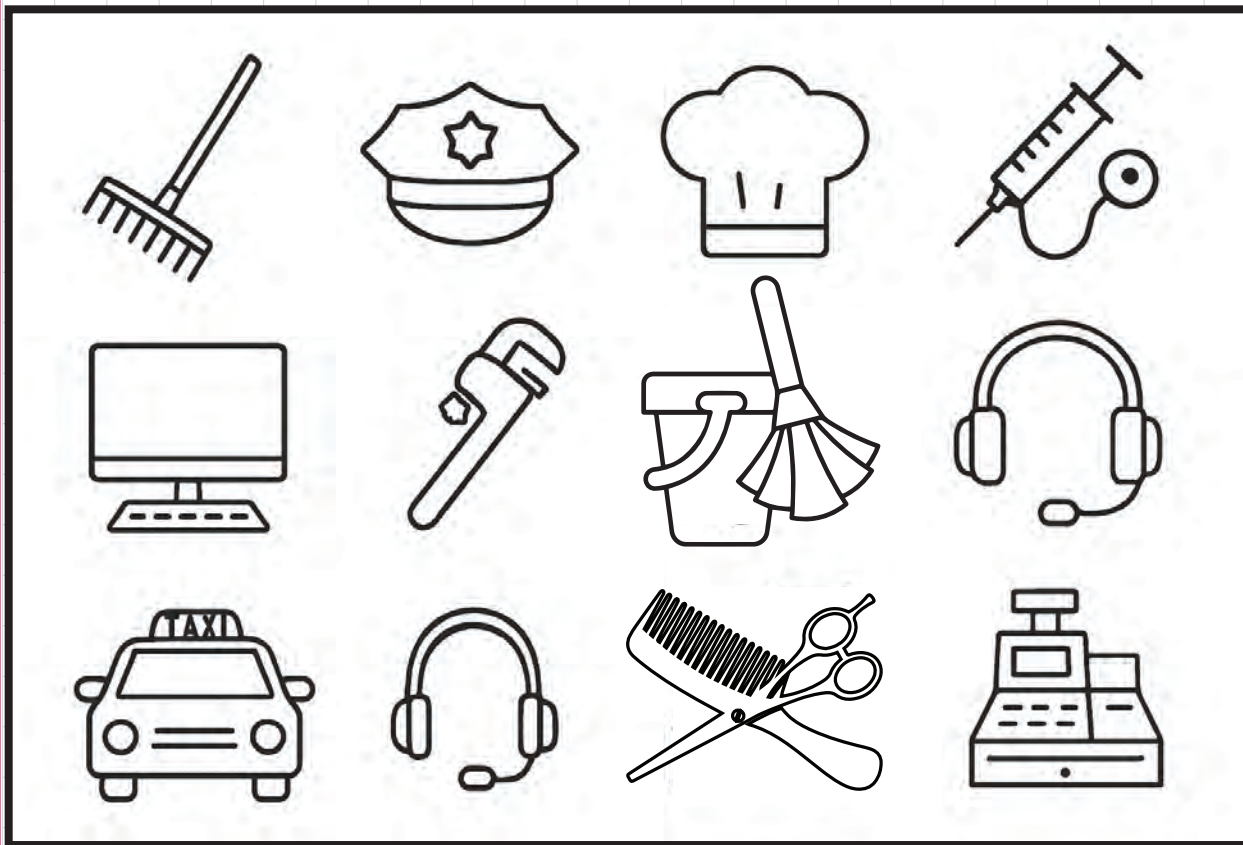
Scheda 14 – Chi può ...? – Vestiti



Scheda 15 – Chi può ...? – Sport



Scheda 16 – Chi può ...? – Professioni



Scheda 17 – Chi può ...? – Giochi





Progetto “Che genere di sport?”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 3 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;
- riviste e giornali;
- “Linee guida sulla rappresentazione nello sport. Parità di genere, equità e inclusione” a cura del COI Comitato Olimpico Internazionale, disponibile online;
- spot pubblicitari disponibili sul sito www.movimento-shalom.org/sport.

BREVE DESCRIZIONE

Il progetto esplora le disuguaglianze di genere nello sport, coinvolgendo gli studenti in attività pratiche come la visione di film, discussioni e ricerche. Il lavoro si rivolge ad un gruppo che abbia già lavorato sul concetto di stereotipo e che abbia familiarità con le nozioni di identità e ruoli di genere e di orientamento sessuale.

OBIETTIVI

Acquisire consapevolezza degli stereotipi legati alle identità e ai ruoli di genere; sviluppare la capacità di analizzare in modo critico alcuni video per riconoscere i modelli culturali che trasmettono disuguaglianze e rappresentazioni limitanti.

SVOLGIMENTO

Primo incontro: Il progetto si apre con la visione del film “Billy Elliot” oppure “Sognando Beckham”. Entrambi i film raccontano la storia di giovani che si appassionano a sport comunemente associati al genere opposto. Questa scelta li porta a confrontarsi con l’incomprensione e la disapprovazione delle proprie famiglie e con atteggiamenti stereotipati e discriminatori da parte del gruppo dei pari. Attraverso i protagonisti, si affrontano temi come la libertà di scelta, l’identità personale e gli ostacoli che nascono da aspettative sociali rigide.

Dopo la visione, l’insegnante guiderà un confronto in classe per stimolare il pensiero critico sugli stereotipi legati alla pratica sportiva. Alcune domande guideranno la discussione:

- Quali sport vengono considerati “maschili” o “femminili” dalla società?
- Quali qualità fisiche o caratteriali vengono valorizzate per ragazzi e ragazze nello sport?



- *Quali sport praticate e perché li avete scelti?*
- *Avete mai sentito di non poter praticare uno sport per ragioni legate al vostro genere? Quali ostacoli avete incontrato?*
- *Conoscete persone che praticano sport considerati “non adatti” al loro genere? Come reagisce l’ambiente attorno a loro?*

Secondo incontro: gli studenti lavoreranno in piccoli gruppi. A ogni gruppo saranno distribuite alcune riviste sportive o generaliste, da cui ricavare informazioni sugli sport più rappresentati. Si osserverà se esiste una differenza nella visibilità concessa agli sport praticati da uomini e donne. Inoltre si potranno utilizzare piattaforme come Google Immagini per cercare esempi visivi di vari sport (es. calcio, danza, tuffi, hockey, pattinaggio, nuoto sincronizzato). L’obiettivo sarà quello di analizzare in modo critico la rappresentazione mediatica di atleti e atlete.

La discussione sarà orientata da queste domande:

- *Quali aspetti fisici degli sportivi vengono messi in evidenza?*
- *Le qualità attribuite agli sport cambiano in base al genere?*
- *Esistono differenze nel modo in cui vengono rappresentati gli sport “maschili” e “femminili”?*

Ogni gruppo presenterà le proprie riflessioni in una discussione plenaria. Questo momento finale servirà a mettere in comune le osservazioni emerse, confrontare i diversi punti di vista e costruire insieme una lettura più consapevole delle disuguaglianze e degli stereotipi legati al genere nello sport.

Dopo il confronto in gruppi, si proseguirà con la visione di due spot pubblicitari: uno della Pepsi e uno della Nike.

L’obiettivo sarà quello di analizzare criticamente i messaggi proposti, mettendo in evidenza gli eventuali stereotipi di genere, le differenze nella rappresentazione tra uomini e donne, e il significato che tali immagini veicolano rispetto all’identità, al corpo e al ruolo nello sport.

Durante l’analisi, gli studenti saranno invitati a riflettere su:

- *Chi sono i protagonisti degli spot?*
- *Quali sport vengono rappresentati?*
- *Che tipo di qualità o atteggiamenti vengono valorizzati?*
- *Come viene rappresentata la mascolinità e la femminilità?*

Al termine del secondo incontro, l’insegnante assegnerà un lavoro di approfondimento da realizzare in gruppi di 3 o 4 studenti per l’incontro successivo.

Gli studenti dovranno svolgere una ricerca su figure sportive che hanno sfidato i pregiudizi legati al genere e all'orientamento sessuale, mettendo in discussione gli stereotipi e aprendo la strada a una rappresentazione più inclusiva dello sport.

I gruppi si occuperanno di:

Gruppo 1: Biografie di atlete che hanno infranto barriere e superato tabù legati allo sport femminile: ad esempio Carolina Morace (calcio), Josefa Idem (canoa), Valentina Vezzali (scherma).

Gruppo 2: Storie di sportivi e sportive che hanno fatto coming out, contribuendo a dare visibilità all'orientamento sessuale nello sport: ad esempio Billie Jean King (tennis), Gareth Thomas (rugby), Matthew Mitcham (tuffi), Jason Collins (basket).

Gruppo 3: Esperienze di sportivi transgender, che hanno posto sfide e sollevato dibattiti sul diritto alla partecipazione sportiva: ad esempio Renée Richards (tennis), Mianne Bagger (golf), Michelle Dumaresq (ciclismo), Chris Mosier (triathlon).

Gruppo 4: Profili di uomini che hanno rotto con gli stereotipi di mascolinità, praticando discipline considerate "non maschili": ad esempio Lennart Dahlgren (sollevamento pesi artistico), Bill May e Giorgio Minisini (nuoto sincronizzato).

Terzo incontro: ogni gruppo presenterà il proprio lavoro alla classe, illustrando le storie approfondite e mettendo in evidenza gli elementi che possono contribuire a una visione più inclusiva, libera e diversificata dello sport.

Durante l'ultimo incontro, in chiusura del percorso, l'insegnante introdurrà le Linee guida sulla rappresentazione nello sport promosse dal Comitato Olimpico Nazionale. Dopo una lettura collettiva dell'introduzione, gli studenti verranno divisi nuovamente in gruppi. A ciascun gruppo verrà assegnata una sezione del documento:

1. Il contesto
2. La pratica
3. Agire
4. Annex

I gruppi avranno il compito di analizzare il contenuto della propria sezione, sintetizzarne i messaggi chiave e presentare alla classe le proprie riflessioni.

Infine, sarà chiesto a tutti di valutare criticamente se e in che misura le linee guida analizzate sono state rispettate nei materiali (riviste e immagini) osservati durante il primo incontro.



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Al termine del percorso formativo, gli studenti e le studentesse diventano a loro volta “formatori” e si fanno promotori del cambiamento culturale all’interno della scuola. In qualità di “esperti”, organizzano un **incontro formativo** rivolto ad altre classi dell’istituto, durante il quale condividono quanto appreso sugli stereotipi di genere, le discriminazioni e le buone pratiche di inclusione nello sport. L’evento potrà includere presentazioni, brevi video, testimonianze, materiali multimediali e momenti di dibattito. Per rendere l’esperienza più significativa, sarà possibile invitare **testimoni del mondo dello sport** che abbiano vissuto in prima persona sfide legate al genere o all’orientamento sessuale. La loro presenza offrirà un punto di vista autentico, favorendo empatia, confronto e motivazione.

Accanto all’incontro formativo, i partecipanti al progetto potranno:

- Ideare una **campagna di sensibilizzazione** da diffondere attraverso i canali social della scuola, per contrastare stereotipi e disuguaglianze di genere nello sport;
- Realizzare **cartelloni e manifesti** da esporre nei corridoi scolastici e nei centri sportivi del territorio, con messaggi che invitino a superare barriere culturali e pregiudizi;
- Organizzare **prove gratuite di diverse discipline sportive**, aperte a tutti gli studenti, in collaborazione con associazioni sportive locali. Le attività potranno svolgersi in orario curricolare o extracurricolare, nelle palestre scolastiche o in spazi dedicati.

Questa proposta di Service Learning valorizza le competenze acquisite durante il percorso, favorisce lo sviluppo di abilità comunicative, organizzative e relazionali, e contribuisce a costruire una comunità scolastica più consapevole, inclusiva e partecipativa.



Progetto "Quale lavoro?"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo grado

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- due scatole o barattoli;
- materiale di cancelleria;
- scheda 18 e 19.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto è utile a mettere in luce eventuali idee stereotipate sul ruolo della donna e dell'uomo in famiglia, nell'ambiente di lavoro e nella società.

OBIETTIVI

Analizzare e contrastare le disuguaglianze di genere nel mondo del lavoro, sviluppando consapevolezza critica e promuovendo l'equità attraverso attività di ricerca, documentazione e sensibilizzazione.

SVOLGIMENTO

Preparazione del materiale: L'insegnante predispone due scatole o contenitori, uno con l'etichetta "donna" e uno con l'etichetta "uomo". A ciascuno studente viene consegnata una scheda contenente una serie di professioni, tutte scritte al maschile per facilitare la lettura (scheda 18).

Gli studenti ritagliano le singole tessere contenenti le professioni.

Attività: Per ogni tessera, ogni studente dovrà decidere in modo spontaneo e senza confrontarsi con i compagni se quella professione è, secondo lui, più adatta a un uomo o a una donna.

Ogni tessera verrà inserita nella scatola corrispondente (uomo o donna), senza ragionare troppo.

Quando tutte le tessere sono state raccolte, l'insegnante estrae e legge ad alta voce ogni professione, conteggiando con la classe quante volte è stata associata a ciascun genere.

Discussione guidata: Sulla base dei risultati, si avvia una discussione collettiva, guidata da domande come:

- *Vi aspettavate questi risultati? Perché?*
- *Perché alcune professioni sono state associate quasi solo agli uomini? O alle donne?*
- *Pensate che certi mestieri debbano essere riservati a un genere? Per quali motivi?*



- Conoscete uomini o donne che svolgono mestieri considerati “tipici” dell’altro genere?
- Le vostre risposte si basavano su dati reali o su immagini tradizionali e stereotipi?

L’insegnante propone la lettura di alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nello specifico quelli che parlano di diritto al lavoro, parità di opportunità e non discriminazione (scheda 19).

Collegamento finale: Insieme alla classe, si riflette su quanto emerso dall’attività alla luce dei diritti fondamentali, chiedendosi:

- I nostri giudizi erano coerenti con i principi di uguaglianza e libertà?
- Come possiamo evitare che gli stereotipi limitino le nostre scelte o quelle degli altri?



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Al termine del percorso, gli studenti sono coinvolti in attività concrete di impegno civico e restituzione sociale, con l’obiettivo di sensibilizzare la comunità scolastica e territoriale sul tema delle disuguaglianze di genere nel mondo del lavoro. Le proposte includono:

Reportage fotografico e mostra scolastica

Gli studenti documentano le professioni presenti sul territorio attraverso fotografie e brevi interviste, evidenziando il ruolo di uomini e donne nei diversi ambiti lavorativi. Il materiale prodotto viene valorizzato in una mostra fotografica allestita all’interno della scuola o in spazi pubblici del quartiere, per favorire una riflessione condivisa.

Indagine sul lavoro nel territorio

Gli studenti conducono una ricerca sulle offerte di lavoro nella propria zona (eventualmente confrontando contesti diversi), raccogliendo dati relativi a genere, settori produttivi e tipologie contrattuali. I risultati sono organizzati in tabelle e grafici che evidenziano eventuali disuguaglianze, stereotipi o fenomeni di segregazione occupazionale.



Scheda 18 – Quale lavoro? – Professioni

INFERMIERE	INSEGNANTE	MECCANICO
IMPRENDITORE	AVVOCATO	CUOCO
POLIZIOTTO	MEDICO	STILISTA
AUTISTA	ESTETISTA	CALCIATORE
ARCHITETTO	ELETTRICISTA	INFORMATICO
PARRUCCHIERE	CAMERIERE	SCIENZIATO
MURATORE	PSICOLOGO	PILOTA
ALLENATORE	POLITICO	GIUDICE



Scheda 19 – Quale lavoro? – Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è un documento storico adottato dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 a Parigi, che stabilisce i diritti fondamentali e le libertà inalienabili di ogni essere umano. Nata dalle atrocità della Seconda Guerra Mondiale, con i suoi 30 articoli, la Dichiarazione mira a creare un mondo più giusto e libero, promuovendo il rispetto della dignità umana e la cooperazione internazionale.

Art. 2: Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Art. 7: Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Art. 23: 1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.



Progetto "Scrivi tre nomi"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 2 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- scheda di lavoro 20;
- libro *Storie della buonanotte per bambine ribelli* (Vol. 1 e 2).

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto propone un percorso di lettura, analisi e confronto per comprendere le cause storiche dell'esclusione delle donne dal potere e promuovere una cultura più inclusiva attraverso il Service Learning.

OBIETTIVI

Approfondire le radici storiche delle disuguaglianze di genere, sviluppare senso critico e consapevolezza, promuovere l'inclusione attraverso il confronto, la lettura e il dibattito.

SVOLGIMENTO

Preparazione: La classe viene suddivisa in piccoli gruppi di 3 o 4 studenti.

A ciascun gruppo viene distribuita la scheda 20 con diverse categorie al maschile e al femminile.

Attività: Ogni gruppo ha un tempo limitato (es. 10 minuti) per scrivere da uno a tre nomi di personaggi noti per ogni categoria e per ogni sesso.

I nomi possono riferirsi a persone vissute in qualsiasi epoca e provenienti da qualsiasi parte del mondo.

Terminato il tempo, i gruppi discutono brevemente tra loro le scelte fatte e le difficoltà incontrate nel compilare la scheda.

Dibattito conclusivo in plenaria: La classe si riunisce per una discussione guidata dall'insegnante. Le seguenti domande possono aiutare a stimolare il confronto:

- *In quali categorie è stato più difficile inserire dei nomi femminili?*
- *È stato più facile trovare nomi di donne contemporanee o storiche?*
- *Se è stato difficile compilare alcune categorie, quali pensate siano i motivi?*
- *Secondo voi, ci sono davvero meno donne rilevanti nella storia o è un problema di visibilità e conoscenza?*
- *I libri di testo e i materiali didattici danno spazio sufficiente alle figure femminili?*
- *Perché è importante che le donne rilevanti siano rappresentate quanto gli uomini nei percorsi scolastici?*



Ricerca sulle figure femminili dimenticate: Dopo il dibattito in classe, ogni studente o gruppo di studenti sceglierà una figura femminile significativa da approfondire dal libro “Storie della buonanotte per bambine ribelli” (Vol. 1 e 2), che raccolgono brevi biografie di donne provenienti da ogni parte del mondo e da epoche diverse.

Una volta scelto il personaggio, gli studenti dovranno svolgere una piccola ricerca di approfondimento, utilizzando fonti attendibili (libri, siti web affidabili, documentari). L’obiettivo è ricostruire il contesto storico, le difficoltà affrontate, i traguardi raggiunti e le motivazioni per cui questa figura è stata spesso trascurata nei racconti storici tradizionali.

Presentazione alla classe: ogni gruppo presenterà alla classe, utilizzando una presentazione in PowerPoint alla LIM, i risultati della propria ricerca sulla figura femminile scelta. La presentazione dovrà raccontare in modo sintetico ma accurato chi era la protagonista, in quale contesto ha vissuto, quali ostacoli ha affrontato, quali successi ha ottenuto e perché la sua storia merita di essere ricordata.

La docente modera gli interventi, aiutando a collegare le diverse storie emerse e stimolando il confronto su temi comuni come l’accesso all’istruzione, le barriere culturali, la visibilità pubblica delle donne e il ruolo dei modelli femminili nella costruzione dell’identità.



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Dopo aver approfondito e presentato le biografie di figure femminili dimenticate o poco conosciute, si possono proporre agli studenti le seguenti attività per promuovere la sensibilizzazione su queste tematiche al di fuori della classe:

Podcast

Registrano un episodio narrativo in cui raccontano la storia della protagonista scelta, alternando narrazione, interviste immaginarie, effetti sonori e riflessioni personali.

Telegiornale dal passato

Mettono in scena una finta edizione del TG in cui “intervistano” una figura storica o raccontano la notizia del suo successo ignorato e la presentano alla successiva riunione di istituto.

Incontri interattivi nelle classi

Organizzano una presentazione dinamica per le altre classi (quiz, gioco a squadre, roleplay) per far conoscere il personaggio e riflettere sul ruolo delle donne nella storia.

Mostra artistico-biografica

Creano un pannello espositivo o una mostra “immersiva” con illustrazioni, fotografie, oggetti simbolici, citazioni e QR code per approfondimenti online.

Corto-documentario

Realizzano un breve video (intervista, docu-fiction, animazione) sulla vita della protagonista scelta, da proiettare durante un cineforum aperto ad altre classi.

Campagna “Diamo voce alla storia”

Progettano una campagna con slogan, poster e contenuti social da diffondere nei canali scolastici per sensibilizzare sul ruolo delle donne invisibilizzate.

L’obiettivo è trasformare il sapere acquisito in un’azione di condivisione, sviluppando il senso di responsabilità civica e la capacità di comunicare in modo creativo ed efficace.

Scheda 20 – Scrivi tre nomi

Scrivi da uno a tre nomi in ogni casella. I nomi possono appartenere a qualsiasi periodo storico e possono provenire da qualsiasi Paese.

SCIENZIATE	SCIENZIATI	ARTISTE	ARTISTI
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
SCRITTRICI	SCRITTORI	POLITICHE	POLITICI
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
SPORTIVE	SPORTIVI	MUSICISTE	MUSICISTI
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
INVENTRICI	INVENTORI	FILOSOFE	FILOSOFI
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----



Attività "Gonne e cravatte"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 2 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;
- film "Il ragazzo dai pantaloni rosa";
- campagne pubblicitarie disponibili sul sito www.movimento-shalom.org/gonne-e-cravatte.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto invita gli studenti a riflettere sugli stereotipi legati all'abbigliamento e al genere, analizzando e ridistribuendo immagini di capi "maschili" e "femminili" in una griglia che includa anche la categoria "neutro". Stimola la discussione critica sulla libertà di espressione, sulle norme sociali e su come abiti e accessori influenzino la percezione dell'identità di genere.

OBIETTIVI

Comprendere come l'abbigliamento rifletta norme sociali e stereotipi di genere; sviluppare spirito critico e consapevolezza delle libertà individuali e delle discriminazioni legate all'espressione personale.

SVOLGIMENTO

Brainstorming: L'insegnante scrive alla LIM o legge a voce queste domande per stimolare un primo confronto collettivo.

- *Come scegli cosa indossare ogni giorno?*
- *Pensi che i vestiti abbiano un genere?*
- *Quanto contano per voi gli abiti nel definire chi siete?*
- *Vi è mai capitato di scegliere (o evitare) un capo perché "non adatto al vostro genere"?*
- *Esistono abiti "da uomo" e "da donna"? Chi decide?*

Durante la discussione annota parole chiave alla lavagna: "libertà", "giudizio", "moda", "identità", "pressione sociale"...

Consegna per la classe: verranno mostrate delle campagne pubblicitarie e gli studenti dovranno annotare cosa indossa, come viene rappresentato il genere e quale messaggio viene trasmesso sull'abbigliamento e sull'immagine.



Vengono quindi mostrate queste campagne:

- videoclip “Harry Styles – Treat People With Kindness” (Harry Styles in abiti non convenzionali);
- pubblicità Zara “Ungendered Collection”;
- spot Pantene “Hair Has No Gender”.

Per ogni immagine/ clip vengono proposte le seguenti domande :

- *Chi appare?*
- *Cosa indossa?*
- *Qual è il messaggio?*
- *Ti sembra una rappresentazione libera o stereotipata?*

Visione del film “Il ragazzo dai pantaloni rosa”

Viene proiettato il film seguito da un dibattito guidato:

- *Perché il rosa o la gonna possono diventare oggetto di derisione?*
- *Quali sono secondo voi le cause principali che hanno portato Andrea a sentirsi escluso e incompreso?*
- *Nel film si vedono diverse reazioni dei compagni: chi si prende gioco, chi resta in silenzio, chi prova a difendere. Come vi sareste comportati oggi?*
- *Quanto conta, secondo voi, il giudizio degli altri nella costruzione della propria identità, soprattutto a scuola?*
- *Andrea viene preso di mira per il modo in cui si veste. Perché l’abbigliamento, i colori o il trucco possono diventare motivo di bullismo?*
- *Come possiamo contribuire a creare un ambiente scolastico dove ognuno possa sentirsi libero di esprimersi, anche attraverso il proprio stile?*
- *Che differenza c’è tra “rispetto” e “tolleranza”? Perché è importante parlare di inclusione e non solo di accettazione?*
- *Se potessi mandare un messaggio ad Andrea, cosa gli diresti?*
- *Dopo aver visto questo film, cosa pensi della frase “i vestiti non hanno genere”?*

Progetto “Nei tuoi panni”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di secondo grado

TEMPI: 2 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 21;
- film “Billy Elliot”.

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività utilizza una situazione di gioco di ruolo guidato per aiutare ragazzi e ragazze a esplorare, in modo concreto e riflessivo, come le aspettative di genere influenzino comportamenti, libertà e possibilità quotidiane. Attraverso situazioni realistiche, i partecipanti saranno portati a riflettere su quanto sia ingiusto e limitante che certe cose siano “per maschi” o “per femmine”.

OBIETTIVI

Stimolare la riflessione sugli stereotipi di genere e sulle aspettative sociali legate al maschile e al femminile.

Promuovere empatia, libertà di espressione e consapevolezza delle proprie scelte e comportamenti.

SVOLGIMENTO

Preparazione: L’insegnante organizza anticipatamente i materiali stampando e ritagliando le dieci situazioni con le domande guida da consegnare agli studenti. In classe divide gli studenti in piccoli gruppi misti da 3 o 4 persone e consegna a ciascun gruppo una situazione da leggere e analizzare (scheda 21).

Lettura e discussione nei gruppi: Ogni gruppo legge la propria situazione, discute liberamente quanto accade nella situazione assegnata, utilizzando le domande guida come stimolo per il confronto.

Restituzione in plenaria: Una volta terminata la discussione, ogni gruppo condivide con la classe la propria situazione e le riflessioni emerse. L’insegnante coordina il momento di restituzione in plenaria, aiutando i ragazzi a cogliere somiglianze e differenze tra le varie esperienze raccontate, mettendo in evidenza i pregiudizi e gli stereotipi di genere presenti in ciascuna storia.



Ecco alcune domande che possono guidare il dibattito:

- *Quali stereotipi di genere sono emersi dalle situazioni analizzate?*
- *In che modo le aspettative della società influenzano le scelte individuali?*
- *Quali difficoltà incontra una persona quando fa una scelta non convenzionale rispetto al proprio genere?*
- *Ci sono delle differenze tra come vengono giudicati i maschi e le femmine quando rompono gli stereotipi?*
- *Secondo voi esistono spazi (famiglia, scuola, gruppi di amici) in cui ci si sente più liberi di esprimersi? Perché?*
- *Come ci si può comportare quando si assiste a prese in giro o commenti legati a stereotipi di genere?*

Visione del film: “Billy Elliot”

La classe assiste alla visione del film, preceduto da breve introduzione storica e culturale al contesto in cui è ambientato (Gran Bretagna anni '80, scioperi dei minatori, rigida cultura maschilista).

Durante la visione, gli studenti prendono appunti su emozioni, ostacoli, persone di supporto e conflitti affrontati da Billy.

Al termine l'insegnante guida la discussione con domande chiave:

- *Quali stereotipi affronta Billy nella sua famiglia e nella comunità?*
- *Chi sostiene Billy e chi invece lo ostacola? Perché?*
- *In che modo cambia il punto di vista del padre e del fratello nel corso del film?*
- *In che modo il suo percorso cambia la percezione degli altri?*
- *Che cosa vi ha colpito o emozionato di più nel film?*
- *C'è qualche personaggio secondario che vi ha colpito per il suo atteggiamento? Perché?*
- *Vi siete mai trovati in situazioni simili, anche se meno estreme?*
- *Se Billy fosse una ragazza che vuole diventare pugile, la storia avrebbe funzionato allo stesso modo? Perché?*
- *Secondo voi oggi, nella vostra realtà, sarebbe più facile o difficile essere Billy?*



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Gli studenti progettano e gestiscono un cineforum scolastico dedicato al tema della disuguaglianza e degli stereotipi di genere, strutturato in più incontri. Ogni appuntamento è incentrato sulla visione di un film che affronta la tematica da una prospettiva specifica, seguito da un confronto aperto con il pubblico, condotto dagli stessi studenti. Il dibattito ha lo scopo di favorire una riflessione condivisa e di stimolare un pensiero critico e consapevole. Gli studenti avviano il dibattito, subito dopo la visione del film, selezionano le scene più significative, ne propongono una lettura guidata e realizzano una sintesi visiva in PowerPoint, con parole chiave, immagini e brevi commenti. Il ciclo di incontri può essere rivolto ad altre classi, ai genitori e insegnanti o a gruppi esterni coinvolti nella vita scolastica. L'iniziativa viene promossa attraverso strumenti comunicativi scelti e realizzati dagli studenti, come locandine, volantini, newsletter della scuola.

Struttura del ciclo di incontri:

1. Film: **“Billy Elliot”** (2000, regia di Stephen Daldry)

Tema: Stereotipi di genere e libertà di scelta

Focus: Cosa significa per un ragazzo voler danzare in un contesto maschilista

Domande per il dibattito:

- Perché il protagonista viene ostacolato nella sua passione?
- Come reagisce la famiglia? E la comunità?
- Se Billy fosse stata una ragazza, cosa sarebbe cambiato?
- A quali stereotipi siamo ancora legati oggi?

2. Film: **“We Want Sex”** (Made in Dagenham, 2010, regia di Nigel Cole)

Tema: Parità salariale, lotte delle donne, diritti sul lavoro

Focus: La protesta delle operaie della Ford negli anni '60

Domande per il dibattito:

- Perché le donne erano pagate meno? È cambiato qualcosa oggi?
- Chi sostiene il cambiamento? Chi lo ostacola?
- Come sono rappresentati gli uomini solidali nel film?

3. Film: **“La bicicletta verde”** (Wadjda, 2012, regia di Haifaa Al-Mansour)

Tema: Norme di genere nei contesti culturali

Focus: Il desiderio di libertà di una ragazza in Arabia Saudita



Domande per il dibattito:

- Quali divieti affronta Wadjda? Cosa simboleggia la bicicletta?
- Ci sono situazioni simili anche nella nostra cultura?
- La scuola nel film è uno spazio di crescita o di limitazione?

4. Film: **“Suffragette”** (2015, regia di Sarah Gavron)

Tema: Il diritto di voto e la lotta per i diritti civili delle donne

Focus: Le prime lotte femministe nella Londra del 1912

Domande per il dibattito:

- Perché le donne hanno dovuto lottare per il voto?
- Cosa spinge le protagoniste a rischiare tutto?
- Quali strumenti hanno usato per farsi ascoltare?

5. Film: **“Girl”** (2018, regia di Lukas Dhont)

Tema: Identità di genere, corpo, riconoscimento

Focus: Il percorso di transizione di una ragazza adolescente

Domande per il dibattito:

- Quali ostacoli affronta Lara, dentro e fuori di sé?
- Qual è il ruolo della famiglia e della scuola nel film?
- Che differenza c'è tra identità di genere e orientamento sessuale?

Scheda 21 – Nei tuoi panni – Scheda “Situazioni”

Situazione 1

Giacomo vorrebbe iscriversi a un corso di danza classica, ma i suoi amici giocano tutti a calcio e lo prendono in giro appena lo accenna. Ha paura di perdere il loro rispetto e di essere escluso dal gruppo.

Domande guida:

- Cosa potrebbe fare?
- Quali rischi corre?
- Cosa succederebbe se fosse una ragazza?

Situazione 2

Alice è appassionata di meccanica e vorrebbe iscriversi a un istituto tecnico per diventare perito industriale. I suoi genitori però le suggeriscono di fare il liceo linguistico, “più adatto a una ragazza”.

Domande guida:

- Quali stereotipi emergono in questa situazione?
- Come potrebbe rispondere Alice?
- Quali reazioni rischia di incontrare?

Situazione 3

Luca ha deciso di truccarsi per una festa scolastica. Non lo aveva mai fatto prima e teme che i compagni lo prendano in giro. Alcuni amici gli dicono che “non è da maschio”.

Domande guida:

- Perché il trucco è ancora considerato solo “da femmina”?
- Chi stabilisce questi confini?
- Che cosa rischia Luca?

Situazione 4

Chiara gioca a rugby, ma spesso riceve commenti del tipo: “Ma non ti vergogni? È uno sport da maschi”. A scuola nessuno sa che pratica questo sport.

Domande guida:

- Perché lo sport viene ancora diviso per genere?
- Perché Chiara non lo racconta?
- Cosa accadrebbe se invece fosse un ragazzo a praticare danza o ginnastica ritmica?

Situazione 5

Samir indossa sempre abiti colorati e ha uno stile molto curato. Alcuni compagni lo chiamano “femminuccia”. Lui ha iniziato a vestirsi in modo più neutro per non farsi notare.

Domande guida:

- Perché esiste questo giudizio?
- Cosa lo spinge a cambiare il suo modo di essere?
- Cosa si perde?

Situazione 6

Marta vorrebbe fare il rappresentante di classe, ma teme che non la votino perché è troppo timida e “le ragazze non sanno comandare”. A casa nessuno la sprona a provarci.

Domande guida:

- Quali stereotipi influenzano Marta?
- Perché pensa di non potercela fare?
- Cosa potrebbe aiutarla a trovare il coraggio?

Situazione 7

Francesco ama cucinare e vorrebbe iscriversi a un corso di cucina, ma il padre insiste perché scelga un’attività “più da uomo”, come il basket o la robotica.

Domande guida:

- Perché alcune passioni sono viste come poco virili?
- Come può rispondere Francesco?
- Quali sono le sue alternative?

Situazione 8

Giulia si veste con abiti larghi e sportivi, ama lo skateboard e ha i capelli rasati da un lato. Molti pensano che sia “strana” o che voglia fare il maschio.

Domande guida:

- Perché viene etichettata?
- Cosa significa avere uno stile personale?
- Perché le ragazze sono più tollerate se emulano i maschi?



Situazione 9

Ahmed è molto bravo a disegnare e vorrebbe frequentare il liceo artistico. Il fratello maggiore gli dice che non è una scuola seria e che farà fatica a trovare lavoro.

Domande guida:

- Perché alcune scuole o scelte artistiche sono considerate “meno valide”?
- Quanto pesano i giudizi familiari?

Situazione 10

Rebecca ama la matematica e sogna di diventare ingegnera, ma il professore spesso dà più spazio e fiducia ai maschi durante le lezioni di matematica e scienze.

Domande guida:

- Come può reagire Rebecca?
- Cosa potrebbe fare il professore per cambiare atteggiamento?
- Perché ancora oggi le ragazze si sentono meno valorizzate in materie scientifiche?



DISABILITÀ E ACCESSIBILITÀ

Nel 2009 l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, assumendo l'impegno di promuovere un nuovo modello di approccio centrato sui diritti umani, sull'autodeterminazione e sulla piena partecipazione alla vita sociale. Secondo questa prospettiva, ogni persona ha diritto a un progetto di vita che risponda ai propri desideri, alle proprie preferenze e aspirazioni, nella direzione della migliore qualità di vita possibile. La disabilità, quindi, non deve più essere intesa come una caratteristica della persona, ma come il risultato dell'interazione negativa tra la persona e un contesto che presenta barriere fisiche, culturali, comunicative o sociali. **Non è la malattia o la condizione individuale a rendere una persona "disabile", ma l'ambiente che non consente di esercitare pienamente diritti e potenzialità.**

Tra le disuguaglianze ancora presenti nella nostra società, la disabilità rappresenta una delle principali cause di esclusione, marginalizzazione e negazione delle pari opportunità. Malgrado i significativi progressi compiuti a livello legislativo e teorico, l'osservazione concreta degli spazi urbani e rurali ci restituisce spesso una realtà incoerente e contraddittoria, ancora segnata da ostacoli evidenti e da barriere invisibili che impediscono l'inclusione.

Per questo è fondamentale **spostare lo sguardo dall'individuo all'ambiente** e sviluppare una sensibilità critica verso lo spazio che ci circonda: edifici, trasporti, segnaletica, percorsi e strumenti digitali devono essere accessibili, leggibili, fruibili da tutte e tutti, senza esclusioni. È necessario imparare a riconoscere le barriere – fisiche, sensoriali, culturali – che si sono accumulate nel tempo e che, ancora oggi, troppo spesso restano intatte, nonostante le normative.

Ma l'obiettivo non è solo rispettare la legge. È far sì che il concetto di accessibilità diventi parte integrante della cultura e della progettazione quotidiana, evitando soluzioni "speciali" per pochi, a favore di **ambienti pensati per una utenza ampliata**: bambini, anziani, persone con disabilità permanenti o temporanee, donne in gravidanza, lavoratori, persone straniere con difficoltà linguistiche.

Diventa allora essenziale **educare i più giovani a riconoscere gli ostacoli e a pensare in modo inclusivo**. L'accessibilità e il principio dell'Architettura for All devono entrare nelle scuole attraverso esperienze concrete di Progettazione Universale, affinché ogni spazio sia pensato per tutti e non solo adattato per alcuni. L'architettura per tutti promuove la progettazione di ambienti, prodotti e servizi accessibili a persone con diverse abilità e esigenze. Questo approccio inclusivo non si limita alle persone con disabilità, ma considera anche bambini, anziani, donne in gravidanza, persone con mobilità ridotta temporanea e altre categorie.

Un ambiente accessibile mira a garantire la piena partecipazione e inclusione di tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità. L'obiettivo è creare

una società in cui tutti possano vivere, lavorare e godere degli spazi pubblici e privati in modo autonomo, dignitoso e paritario.



Progetto “Tutti diversi, tutti importanti”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 3 ore

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 22;
- LIM;
- cortometraggio “The present” (link su www.movimento-shalom.org/diversi);
- materiale di cartoleria.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto esperienziale permette agli alunni di immedesimarsi in situazioni di difficoltà legate alla disabilità attraverso semplici prove fisiche e comunicative svolte in mini-stazioni. Attraverso il gioco e l’osservazione, i bambini riflettono su barriere, esclusione e collaborazione, sviluppando empatia, consapevolezza e senso di responsabilità verso l’inclusione.

OBIETTIVI

Far sperimentare ai bambini, in modo ludico e guidato, alcune delle difficoltà quotidiane che possono vivere persone con disabilità motorie, sensoriali o comunicative, per sviluppare empatia, spirito di collaborazione e consapevolezza.

SVOLGIMENTO

Riflessione iniziale: L’insegnante propone alla classe delle domande per introdurre il tema della diversità:

- *Cosa significa “diverso”?*
- *Pensate a un’occasione in cui qualcuno ha giudicato o escluso un altro senza conoscerlo. Fate degli esempi. Come ci si può sentire in quella situazione?*

Visione del cortometraggio “The present”: L’insegnante presenta il cortometraggio spiegando che narra di un regalo speciale che diventa una lezione di comprensione e accoglienza.

Riflessione : Segue un breve momento di silenzio per lasciare spazio alle prime emozioni. L’insegnante invita gli alunni a riflettere lasciando emergere ciò che più ha colpito. Si guida la discussione con domande mirate:

- *Come vi siete sentiti quando il ragazzo scarta il cucciolo?*
- *Perché secondo voi il protagonista lo respingeva, e cosa è cambiato?*

- *In che modo il gioco con la palla ha trasformato il loro rapporto?*
- *C'è stato un momento in cui avete giudicato una persona senza conoscerla davvero?*
- *Cosa ci insegna questo film sull'essere "diversi"?*
- *In che modo la diversità può diventare un punto di forza?*

Attività esperienziale : Si preparano delle mini-stazioni esperienziali in aula o in palestra, dove a rotazione i bambini affrontano piccole prove come disegnare con la mano non dominante, camminare bendati aiutati da un compagno, prendere un oggetto senza usare le mani, seguire un percorso con ostacoli, comunicare senza parlare (vedi scheda 22).

Ogni prova simula, in modo giocoso e rispettoso, alcune difficoltà che persone con disabilità possono incontrare. Prima dell'inizio l'insegnante spiega che l'obiettivo è mettersi nei panni dell'altro e riflettere sull'esperienza. I bambini, suddivisi in gruppetti di 3-4, ruotano tra le postazioni al segnale dell'insegnante. Ogni attività dura 5-7 minuti.

Al termine l'insegnante pone delle domande per avviare la riflessione post-attività.

Ecco alcune domande per guidare la riflessione:

- *Quale attività ti ha colpito di più? Perché?*
- *Cosa hai provato durante le prove?*
- *Qual è stata la difficoltà maggiore?*
- *Cosa ti ha aiutato a superarla?*
- *Hai mai visto qualcuno affrontare difficoltà simili nella realtà?*
- *Cosa potremmo fare per aiutare chi si trova in queste situazioni tutti i giorni?*

Restituzione creativa: Tornati in classe, ogni bambino disegna una scena della storia o un momento vissuto durante il gioco che l'ha colpito. Insieme si crea un cartellone con il titolo "Tutti diversi, tutti importanti" dove incollare i disegni. Alcuni alunni possono scrivere frasi o pensieri emersi.

Scheda 22 – Tutti diversi, tutti importanti – Scheda “Postazioni”

Postazione 1: Disegnare con la mano non dominante

- Materiali: Fogli, matite colorate, scheda con una figura da copiare.
- Consegna: “Prova a disegnare questa figura usando solo la mano che normalmente non usi.”
- Obiettivo: Sperimentare la frustrazione e la difficoltà nel perdere il controllo su una capacità abituale.

Postazione 2: Camminare bendati aiutati da un compagno

- Materiali: Bende, piccolo percorso con ostacoli (sedie, birilli, tappetini).
- Consegna: “Cammina bendato/a seguendo le indicazioni del tuo compagno. Poi invertite i ruoli.”
- Obiettivo: Sperimentare la fiducia e la dipendenza dagli altri, come nel caso di una disabilità visiva.

Postazione 3: Prendere oggetti senza usare le mani

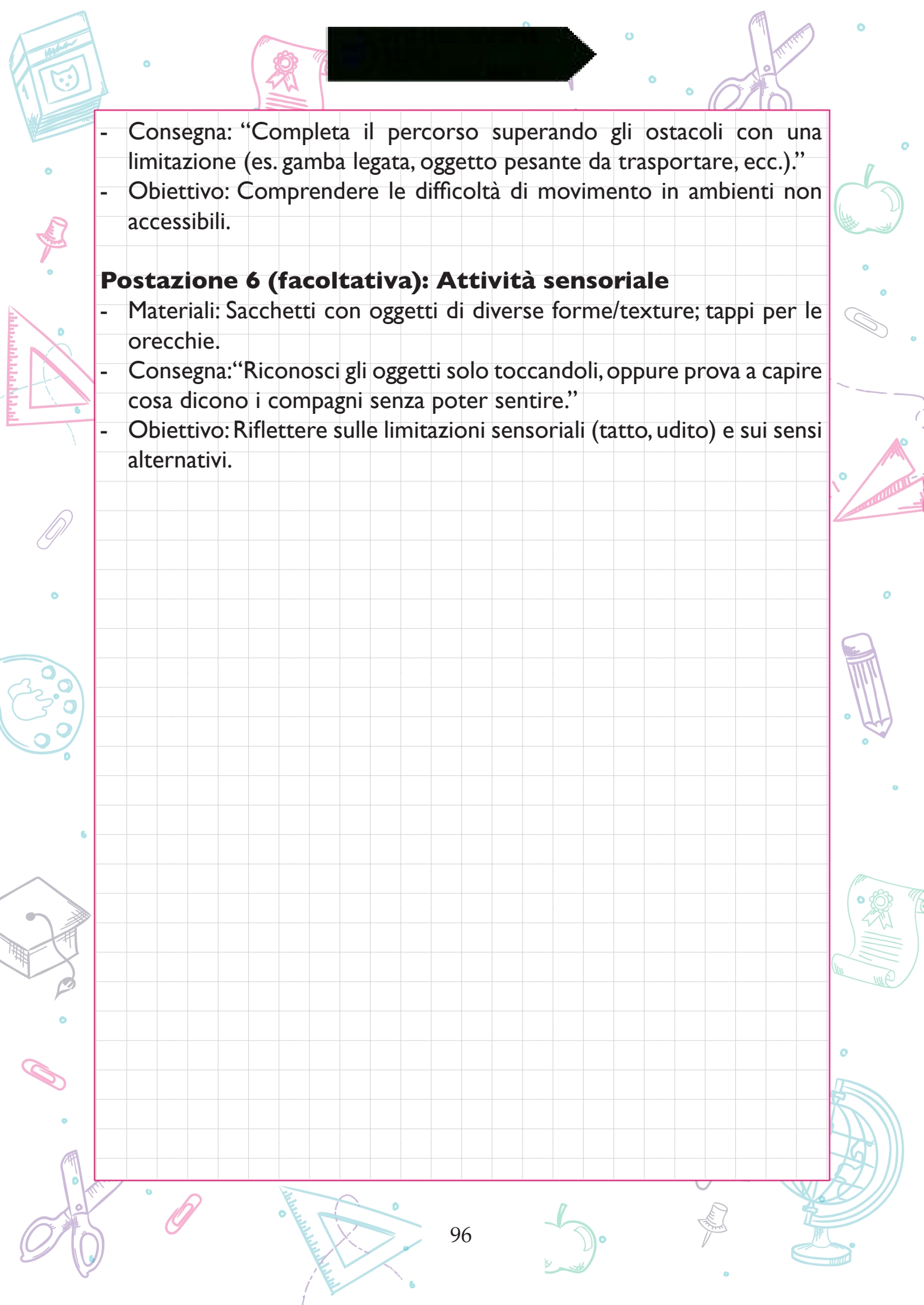
- Materiali: Pennarelli, mollette, elastici, calzini, cucchiai, piccoli oggetti da raccogliere o spostare.
- Consegna: “Prendi e sposta gli oggetti usando solo gomiti, bocca, piedi o altri strumenti, ma non le mani.”
- Obiettivo: Riflettere sulle difficoltà motorie e l'importanza degli ausili.

Postazione 4: Comunicare senza parlare

- Materiali: Schede con parole da mimare o rappresentare (es. mangiare, leggere, scuola, piangere).
- Consegna: “Prova a far capire agli altri la parola sulla scheda senza parlare, usando solo gesti o disegni.”
- Obiettivo: Sperimentare la difficoltà di comunicare senza linguaggio verbale.

Postazione 5: Percorso ad ostacoli con limitazioni fisiche

- Materiali: Zaini pesanti, sedie, cerchi, bastoni. Si può simulare l'uso di una sedia a rotelle o camminare con una gamba “bloccata”.

- 
- Consegna: “Completa il percorso superando gli ostacoli con una limitazione (es. gamba legata, oggetto pesante da trasportare, ecc.)”
 - Obiettivo: Comprendere le difficoltà di movimento in ambienti non accessibili.

Postazione 6 (facoltativa): Attività sensoriale

- Materiali: Sacchetti con oggetti di diverse forme/texture; tappi per le orecchie.
- Consegna: “Riconosci gli oggetti solo toccandoli, oppure prova a capire cosa dicono i compagni senza poter sentire.”
- Obiettivo: Riflettere sulle limitazioni sensoriali (tatto, udito) e sui sensi alternativi.



Progetto “Oltre le barriere”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 2 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;

- dispensa a fumetti “La città di Federico” realizzata dall’Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di Udine nell’ambito del progetto “Una città accessibile, una città di tutti”, scaricabile sul sito www.movimento-shalom.org/barriere.

BREVE DESCRIZIONE

Il progetto promuove la consapevolezza sull’accessibilità e l’inclusione attraverso l’osservazione critica degli spazi quotidiani e il confronto con esperti del settore. Gli studenti diventano protagonisti di un percorso civico attivo e concreto.

OBIETTIVI

Promuovere la comprensione del concetto di disabilità come relazione con l’ambiente e sviluppare negli studenti la capacità di riconoscere barriere e proporre soluzioni inclusive attraverso l’osservazione critica e il dialogo con esperti.

SVOLGIMENTO

Introduzione del tema della disabilità ed accessibilità: L’insegnante introduce il tema dell’accessibilità utilizzando la dispensa “La città di Federico” da proiettare sulle LIM.

Ricerca delle barriere architettoniche: Dopo un breve richiamo alla riflessione emersa dal primo incontro, l’insegnante propone ai ragazzi di osservare con uno sguardo nuovo l’ambiente che li circonda: non più solo come studenti, ma come “esploratori dell’accessibilità”.

La classe viene suddivisa in gruppi. A ciascun gruppo viene affidata una zona da esaminare: può essere la scuola stessa (interni ed esterni), un tratto del percorso casa-scuola, un parco, un centro sportivo, o un luogo frequentato dagli studenti.

Ogni gruppo dovrà annotare e documentare:

- la presenza o assenza di rampe, ascensori, bagni accessibili, segnaletica visiva e tattile, porte automatiche, ecc.
- l’eventuale difficoltà di accesso a spazi pubblici o privati.

- casi di barriere sensoriali (mancanza di indicazioni per persone cieche o sorde) o cognitive (segnaletica poco chiara o solo in lingua italiana).

Analisi e ricerca soluzioni: Gli studenti possono utilizzare fotografie, disegni, video, mappe o app di geolocalizzazione (es. Google Maps, Mymaps) per documentare la situazione. In caso di barriere architettoniche presenti, il gruppo dovrà anche proporre una soluzione concreta per superarle (es. rampe mobili, segnaletica alternativa, percorsi facilitati...).

Al termine dell'attività sul campo, ogni gruppo elabora una breve presentazione illustrata dei risultati (slide, poster o video), da condividere in plenaria.



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Come esperienza di attivismo si può proporre alla classe un **incontro con gli uffici tecnici del comune di residenza o con un esperto di progettazione accessibile**. L'obiettivo dell'incontro è analizzare insieme le criticità rilevate e comprendere quali soluzioni potrebbero essere attuabili nel breve e lungo termine.

Gli studenti portano il materiale raccolto (foto, mappe, brevi descrizioni) e lo presentano al tecnico in una sessione partecipata e guidata, durante la quale si discute caso per caso. Il tecnico aiuta a valutare la fattibilità degli interventi, a leggere i vincoli normativi e urbanistici e a immaginare piccole azioni concrete, anche simboliche, che possano essere realizzate con il supporto della scuola o della comunità.

Al termine dell'incontro, gli studenti preparano un report condiviso con una selezione delle barriere più significative individuate, la spiegazione delle soluzioni discusse e la proposta di impegno (personale o collettivo) per promuovere l'accessibilità nella vita quotidiana.

La conclusione può consistere in:

- una presentazione pubblica aperta a genitori, altre classi, amministratori;
- una campagna di sensibilizzazione ideata con il supporto del tecnico o delle associazioni di settore;
- la realizzazione di un piccolo intervento migliorativo simbolico, come nuova segnaletica accessibile o una mappa digitale inclusiva.

Si può inoltre proporre alla classe una **gara in carrozzina a rotelle**, come quelle organizzate dall'associazione Skarrozzata, con lo scopo di sensibilizzare alla diversità e alla disabilità, attraverso l'integrazione sociale e il prender consapevolezza delle innumerevoli barriere architettoniche e mentali presenti sul percorso di chi è costretto ad una mobilità limitata.

Progetto “Vivere l’inclusione”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo grado

TEMPI: 2 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 23;
- fogli e materiali per disegnare.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto guida gli studenti alla scoperta del significato di inclusione attraverso l’analisi di testi e la riflessione sulle barriere fisiche e culturali. I ragazzi realizzano un prodotto comunicativo che promuova buone pratiche inclusive nella scuola e nella società.

OBIETTIVI

Promuovere la comprensione del concetto di inclusione e il riconoscimento delle barriere che ostacolano la partecipazione di tutti. Stimolare la riflessione su diritti, solidarietà e buone pratiche da attuare nel contesto scolastico e sociale.

SVOLGIMENTO

Introduzione e stimolo iniziale: L’insegnante legge con la classe alcuni testi (scheda 23):

- brani dell’enciclica *Fratelli Tutti* di Papa Francesco, che parlano della dignità e della fratellanza tra esseri umani;
- articoli 2 e 3 della Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e qui chiede agli studenti di individuare quelli che trattano il tema dell’inclusione;
- l’Articolo 3 della Costituzione Italiana;

Riflessione guidata e confronto: Dopo la lettura condivisa, l’insegnante pone le seguenti domande guida per la riflessione collettiva:

- *Che cosa significa “inclusione”?*
- *Secondo questi testi, perché l’inclusione è un diritto?*
- *Vi viene in mente una situazione in cui qualcuno è stato escluso o lasciato indietro?*
- *Quali sono le cause che possono portare all’esclusione di qualcuno a scuola o nella società?*
- *Quali sono le situazioni in cui alcune persone vengono escluse nella vita quotidiana (a scuola, nel quartiere, nei luoghi pubblici)?*
- *Quali barriere possono incontrare persone con disabilità, persone straniere, persone povere?*



Laboratorio di progettazione inclusiva: Dopo la riflessione collettiva, l'insegnante divide la classe in piccoli gruppi e propone una sfida: immaginare e progettare una scuola o un parco giochi dove tutti possano sentirsi accolti, valorizzati e liberi di partecipare.

Ogni gruppo riceve un grande foglio bianco (che rappresenta lo spazio da progettare: una scuola, un parco, una biblioteca, una palestra...) ed il materiali per disegnare, colorare, incollare, scrivere.

Ogni gruppo viene quindi incaricato di progettare lo spazio per un tipo di destinatario con caratteristiche specifiche: bambini con disabilità motorie, linguistiche e sensoriali, provenienze culturali diverse, situazioni socio-economiche vulnerabili, ecc.

Obiettivo del lavoro di gruppo è pensare e rappresentare uno spazio dove anche i bambini con difficoltà possano giocare, imparare, muoversi, partecipare e stare bene insieme agli altri.

L'insegnante può porre alcune domande-guida:

- *Chi deve sentirsi accolto in questo spazio?*
- *Quali ostacoli potrebbero esserci? Come li possiamo eliminare?*
- *Come possiamo comunicare con tutti?*
- *Come possiamo favorire l'amicizia e la collaborazione?*

Presentazione e racconto del progetto: Ogni gruppo espone alla classe il proprio progetto inclusivo, spiegando quali idee hanno avuto per rendere lo spazio accessibile e accogliente per tutti. L'insegnante può aiutare i bambini a usare parole nuove come inclusione, barriera, accessibilità, accoglienza.

Connessione con la realtà: L'insegnante propone infine un momento di osservazione: com'è fatta la nostra scuola? Ci sono barriere? Ci sono situazioni in cui qualcuno può sentirsi escluso o in difficoltà? Cosa potremmo fare (anche solo come classe) per migliorare?

Scheda 23 – Vivere l'inclusione – Letture

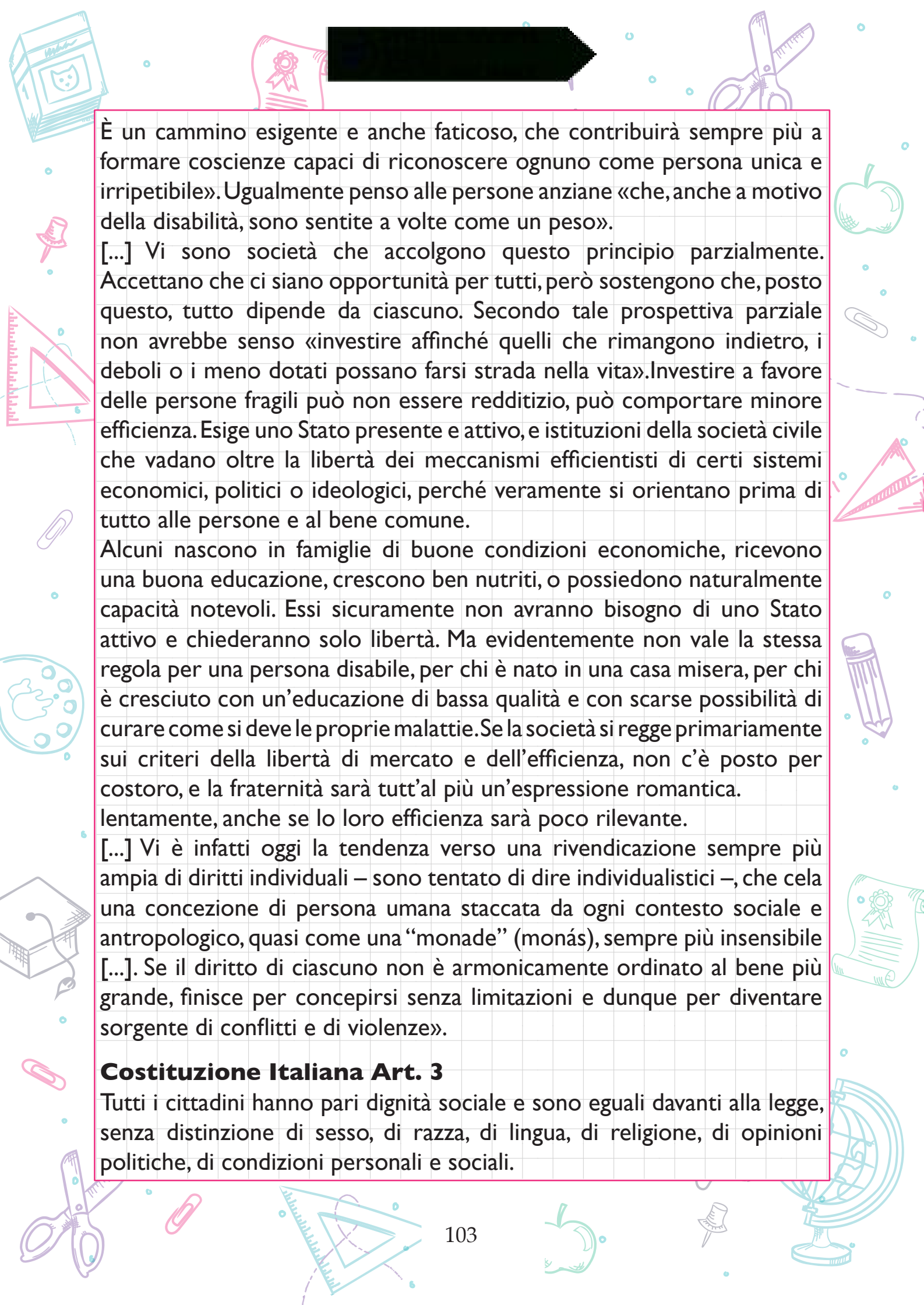
Lettera Enciclica *Fratelli tutti* del Santo Padre Francesco

I. «Fratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita..

[...] Certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani. Siamo diventati insensibili ad ogni forma di spreco, a partire da quello alimentare, che è tra i più deprecabili».

[...] Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato.

Voglio ricordare quegli “esiliati occulti” che vengono trattati come corpi estranei della società. Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». Ci sono ancora molte cose «che [impediscono] loro una cittadinanza piena». L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro «partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale.



È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile». Ugualmente penso alle persone anziane «che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso».

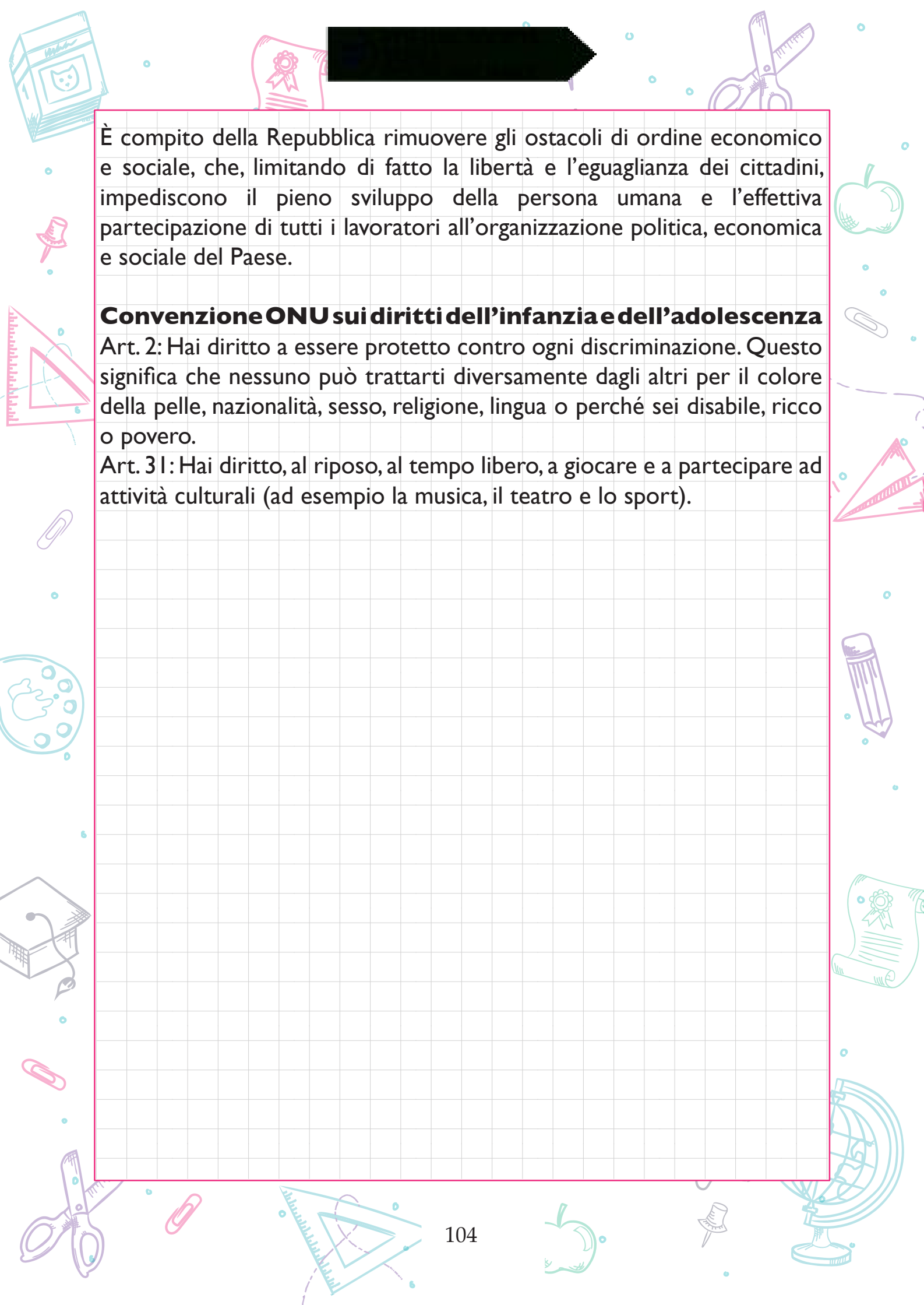
[...] Vi sono società che accolgono questo principio parzialmente. Accettano che ci siano opportunità per tutti, però sostengono che, posto questo, tutto dipende da ciascuno. Secondo tale prospettiva parziale non avrebbe senso «investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita». Investire a favore delle persone fragili può non essere redditizio, può comportare minore efficienza. Esige uno Stato presente e attivo, e istituzioni della società civile che vadano oltre la libertà dei meccanismi efficientisti di certi sistemi economici, politici o ideologici, perché veramente si orientano prima di tutto alle persone e al bene comune.

Alcuni nascono in famiglie di buone condizioni economiche, ricevono una buona educazione, crescono ben nutriti, o possiedono naturalmente capacità notevoli. Essi sicuramente non avranno bisogno di uno Stato attivo e chiederanno solo libertà. Ma evidentemente non vale la stessa regola per una persona disabile, per chi è nato in una casa misera, per chi è cresciuto con un'educazione di bassa qualità e con scarse possibilità di curare come si deve le proprie malattie. Se la società si regge primariamente sui criteri della libertà di mercato e dell'efficienza, non c'è posto per costoro, e la fraternità sarà tutt'al più un'espressione romantica. lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante.

[...] Vi è infatti oggi la tendenza verso una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali – sono tentato di dire individualistici –, che cela una concezione di persona umana staccata da ogni contesto sociale e antropologico, quasi come una “monade” (monás), sempre più insensibile [...]. Se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze».

Costituzione Italiana Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.



È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Art. 2: Hai diritto a essere protetto contro ogni discriminazione. Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, ricco o povero.

Art. 31: Hai diritto, al riposo, al tempo libero, a giocare e a partecipare ad attività culturali (ad esempio la musica, il teatro e lo sport).



BULLISMO

Il bullismo scolastico è una realtà ancora troppo diffusa nelle scuole e rappresenta una forma di violenza che lascia segni profondi. Non si tratta di un episodio isolato, ma di un comportamento sistematico e ripetuto nel tempo, che può manifestarsi attraverso insulti, prese in giro, esclusione, minacce o persino aggressioni fisiche. Qualunque forma assuma, **il bullismo mina la serenità delle relazioni e il benessere emotivo di chi lo subisce, ma coinvolge anche chi lo agisce e chi vi assiste.**

Le vittime di bullismo spesso si sentono sole, incompresse, invisibili. Possono perdere fiducia in se stesse, isolarsi e vivere con ansia l'ambiente scolastico, che dovrebbe invece essere uno spazio sicuro e accogliente. Ma anche chi agisce da bullo porta con sé fragilità, disagi o modelli negativi di relazione che, se non riconosciuti, rischiano di consolidarsi.

Il bullismo non riguarda solo i protagonisti diretti: **ha un impatto sull'intero gruppo classe e sull'ambiente scolastico**, generando paura, silenzi e chiusure. Per questo è fondamentale che la scuola si assuma il compito di educare al rispetto, alla responsabilità e all'empatia. **Intervenire significa ascoltare**, creare occasioni di confronto, fornire strumenti per riconoscere e gestire i conflitti in modo costruttivo.

Anche la collaborazione con le famiglie è essenziale: solo un dialogo aperto tra scuola e casa permette di cogliere segnali precoci di disagio, sostenere chi è più fragile e accompagnare un cambiamento positivo nei comportamenti.

Affrontare il bullismo richiede un **impegno collettivo**. Solo attraverso un lavoro condiviso tra studenti, insegnanti, genitori e istituzioni si può costruire una comunità scolastica basata sulla fiducia, sull'ascolto e sulla partecipazione. Le attività proposte in questo percorso vogliono stimolare nei ragazzi una maggiore consapevolezza di sé e degli altri, sviluppare il senso di responsabilità e rafforzare il gruppo classe come luogo di relazione positiva e inclusiva.

Progetto “Le parole costruiscono ponti”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- schede 24 e 25;
- cartoncini colorati.

BREVE DESCRIZIONE

Il progetto prende avvio con la lettura di una storia, prosegue con il gioco della trasformazione di frasi dure in parole gentili e si conclude con un laboratorio creativo (Ponte delle Parole Gentili) e un'attività di Service Learning con la diffusione di segnalibri gentili, promuovendo empatia, collaborazione e comunicazione rispetto.

OBIETTIVI

Promuovere nei bambini l'uso consapevole e rispettoso delle parole attraverso attività cooperative e creative.

Sviluppare empatia, ascolto attivo e senso di responsabilità verso gli altri nella vita scolastica quotidiana.

SVOLGIMENTO

Lettura: L'insegnante legge alla classe una storia (scheda 24). Dopo la lettura, si apre una breve discussione.

Il gioco della parola gentile: L'insegnante ritaglia le frasi dure della scheda 25 e ne distribuisce una ad ogni bambino: il compito è di trasformarla in una frase gentile, rispettosa o inclusiva e scriverla sul retro (es. “vuoi giocare con noi dopo questo turno?”). Alla fine tutti i bambini, a turno, leggono la loro frase negativa e la loro frase trasformata in gentile.

Costruzione del Ponte delle parole gentili: Su cartoncini colorati a forma di mattoncini, ogni bambino scrive una parola o una frase gentile a sua scelta (es. “Posso aiutarti?”, “Grazie”, “Hai bisogno di una mano?”, “Ti capisco”). I cartoncini vengono incollati su un grande ponte disegnato su un cartellone. Il ponte diventa un simbolo permanente in aula.



Riflessione finale guidata : L'insegnante guida una breve conversazione con domande come:

- *Quando una parola ti ha fatto stare male?*
- *Come ti senti quando qualcuno ti parla con gentilezza?*
- *Possiamo sempre scegliere che parole usare?*



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Gli alunni realizzano dei segnalibri con frasi gentili da donare agli altri studenti della scuola. In questo modo, mettono in pratica ciò che hanno imparato e diventano ambasciatori del rispetto.

Scheda 24 – Le parole costruiscono ponti – Racconto

Leo era un bambino come tanti. Ogni mattina arrivava a scuola con la sua cartella rossa, sempre un po' stropicciata, e un sorriso un po' timido. Quando suonava la campanella della ricreazione, tutti tiravano fuori le loro merende: panini caldi, biscotti al cioccolato, yogurt con la cannuccia colorata.

Leo, invece, quasi sempre restava seduto al suo posto, diceva di non avere fame. Ma non era vero.

Un giorno, Emma, la sua compagna di banco, gli chiese:

– Leo, perché non fai mai merenda?

Leo arrossì.

– A volte a casa non c'è molto... e preferisco tenere qualcosa per dopo. Emma non disse nulla, ma il giorno dopo arrivò con due pacchetti di cracker.

– Ne vuoi uno? – chiese con naturalezza.

Leo esitò, poi sorrise e accettò.

Da quel giorno, senza parlare troppo, i bambini della classe cominciarono a condividere: chi portava una fetta di torta in più, chi un frutto da dividere. Nessuno faceva domande. Nessuno si vantava.

Anche la maestra notò il cambiamento. Un pomeriggio propose alla classe:

– E se creassimo una “Scatola della Merenda Gentile”? Chi può, lascia qualcosa. Chi a bisogno, prende qualcosa. Tutto in silenzio, con rispetto.

La scatola diventò parte della classe. Non solo per la merenda, ma anche per bigliettini gentili, disegni da regalare, parole per chi ne aveva bisogno. E Leo, da allora, si sentì davvero parte del gruppo. Non per quello che aveva, ma per quello che condividevano tutti: attenzione, amicizia e rispetto.

Scheda 25 – Le parole costruiscono ponti – Gioco delle parole gentili

Ogni bambino riceve una frase dura (da ritagliare) e deve scrivere sul retro la trasformazione in frase rispettosa, gentile o inclusiva. Poi leggerà la frase dura e quella trasformata a tutta la classe.

NON PUOI
GIOCARRE CON NOI

VAI VIA, QUI NON TI
VOGLIAMO

SEI LENTO, FAI
PERDERE TUTTI

MA QUANTO SEI
NOIOSO

NON CAPISCI MAI
NIENTE

NON SEI CAPACE,
LASCIA STARE

NESSUNO VUOLE
STARE CON TE

SEI DIVERSO DA
NOI

HAI VESTITI STRANI,
SEMBRI RIDICOLO

PARLI MALE, NON SI
CAPISCE NIENTE

SEI SEMPRE TU A
FARE DISASTRI

NON SEI MIO
AMICO

SEI UNA FEMMINA,
NON PUOI
GIOCARRE CON NOI

SEI UN MASCHIO,
NON PUOI
GIOCARRE CON NOI

SEI TROPPO
PICCOLO, NON
PUOI GIOCARRE
CON NOI

Progetto “Insieme contro il bullismo”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo grado

TEMPI: 3 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 26;
- presentazione Powerpoint scaricabile sul sito www.movimento-shalom.org/bullismo.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto accompagna gli studenti in un percorso articolato di riflessione sul bullismo e sulla discriminazione, attraverso attività esperienziali, analisi di canzoni, giochi di ruolo e produzione creativa di un decalogo condiviso per promuovere l’inclusione e il rispetto tra pari.

OBIETTIVI

Riconoscere e comprendere le diverse forme di bullismo e discriminazione; sviluppare empatia e capacità di ascolto; promuovere comportamenti inclusivi e responsabili nel contesto scolastico; favorire la collaborazione e la riflessione attraverso attività creative e partecipative.

SVOLGIMENTO

Primo incontro – Riflessione e dibattito

L’incontro si apre con una discussione guidata dall’insegnante, supportata da una presentazione PowerPoint, per chiarire insieme le definizioni di disuguaglianza, discriminazione, bullismo e cyberbullismo. Si analizzano in modo partecipato le differenze tra questi concetti, facendo emergere esperienze e punti di vista degli studenti.

Nella parte finale dell’incontro viene proposta un lavoro da svolgere a casa in preparazione del terzo incontro: gli studenti, divisi in piccoli gruppi, dovranno selezionare e analizzare una o più canzoni significative che affrontino i temi dell’amicizia, della solidarietà, del bullismo e dell’emarginazione (vedi la scheda 26 con un elenco di brani consigliati).

Secondo incontro – Gioco di ruolo “Ti conosco”

L’insegnante propone un’attività esperienziale basata su un gioco di ruolo (vedi pagina 113) che mette in scena situazioni scolastiche di conflitto, esclusione o pregiudizio. Ogni gruppo interpreta una scena e poi ne discute con la classe, riflettendo su ruoli, emozioni, comportamenti e alternative possibili.



Il gioco diventa lo spunto per analizzare dinamiche relazionali e comprendere il valore dell'ascolto, dell'empatia e dell'intervento attivo. L'incontro si conclude con una breve restituzione scritta o orale di ciò che ciascuno ha imparato o sentito durante l'attività.

Terzo incontro – Riflessione

I gruppi presentano le canzoni scelte, spiegando il significato del testo, le emozioni suscitate e i messaggi che propongono tramite una presentazione powerpoint o un fascicolo cartaceo.

PROPOSTA DI SERVICE LEARNING



A partire da queste riflessioni, ogni gruppo elabora una frase da inserire nel “Decalogo delle azioni gentili”, una raccolta di buone pratiche per rendere la scuola un luogo più sicuro, accogliente e rispettoso.

Gli studenti possono anche progettare un logo del decalogo e creare poster, volantini o grafiche da esporre nei corridoi e nelle aule, con l'aiuto di materiali digitali o cartacei.

L'attività si conclude con una presentazione alla scuola durante la quale si riflette su cosa ciascuno può fare concretamente per contrastare il bullismo e favorire l'inclusione, e su come piccoli gesti quotidiani possano fare la differenza.



Scheda 26 – Insieme contro il bullismo – Canzoni su bullismo ed empatia



Guerriero – Marco Mengoni

Tema: protezione, amicizia, forza interiore

Adesso basta – Gigi d'Alessio

Temi: dolore, reazione al bullismo, speranza



Vietato Morire – Eraldo Meta

Temi: bullismo, violenza familiare, coraggio di reagire

Pare – Ghali e Madame

Temi: diversità, isolamento, giudizio degli altri



MEiD – A Testa Bassa

Temi: Bullismo

Fabrizio Moro – Pensa

Temi: giustizia, responsabilità, lotta alla violenza

Renato Zero – Nei giardini che nessuno sa

Temi: diversità, emarginazione, invisibilità

BigMama – La rabbia non basta

Temi: Bullismo e forza per superare i momenti difficili



Bully – Shinedown

Temi: Reazione al bullismo, capacità di superare le difficoltà



Attività "Ti conosco"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria e secondaria di primo grado

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 27;
- post-it e penne.

BREVE DESCRIZIONE

Gioco di ruolo che mette insieme di sperimentare e analizzare dinamiche di conflitto, esclusione o pregiudizio.

OBIETTIVI

Obiettivo dell'attività è far comprendere ai bambini cosa significa da un punto di vista emotivo vivere esperienze di cui non si capiscono le motivazioni.

SVOLGIMENTO

Introduzione: Il gruppo dei partecipanti si deve disporre in piedi, in cerchio e con gli occhi chiusi. L'insegnante appiccica sulla fronte di ogni bambino un post-it su cui scrive una delle frasi della scheda 27.

Spiegate che i partecipanti devono camminare e muoversi liberamente per la stanza e, incrociando le altre persone, devono leggere e rappresentare ciò che è scritto sulla fronte delle persone che incontrano (senza esagerare). Ma ricordate che non possono fare alcun suono, non si può parlare. Possono solo usare la mimica.

Dopo che ognuno avrà incrociato tutti gli altri partecipanti, fateli sedere in cerchio per un dibattito, ma non lasciate che tolgano il post-it che hanno ancora sulla fronte.

Debriefing: Completata l'attività l'insegnante stimola la riflessione tra i bambini, utilizzando per esempio queste domande guida:

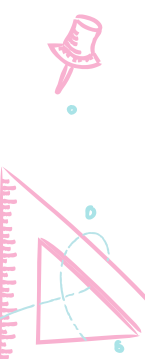
- *Qualcuno vuole dire come si è sentito?*
- *Hai fatto qualcosa per essere trattato/a in quel modo? Perché sei stato/a trattato/a così? (Di solito chi è stato trattato male, risponde a questa domanda).*
- *Ti sei sentito bene o male a trattare in questo modo alcuni dei tuoi compagni?*
- *Come si sono sentiti i facilitatori ad assistere a questo gioco? Cosa avreste voluto fare se aveste potuto intervenire?*

Rivelazione dei messaggi: A questo punto, i partecipanti possono togliere il proprio post-it e leggerlo. Si lasciano alcuni minuti di confronto libero tra i partecipanti.




Scheda 27 – Gioco di ruolo “Ti conosco” – Post-it

POST IT FRASI POSITIVE:

- 
- Fammi una carezza
 - Salutami con un sorriso
 - Dammi il cinque sorridendo!
 - Guardami negli occhi e sorridi
 - Abbracciami!
 - Balla con me

FRASI NEGATIVE:

- 
- Tirami un orecchio
 - Ignorami
 - Urlami contro
 - Spingimi
 - Dammi un pizzico
 - Dammi uno schiaffo
 - Prendimi in giro
 - Salutami controvoglia
 - Tirami per un braccio



Progetto "Respectnet"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo grado

TEMPI: 2 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- schede 28, 29 e 30;
- video consultabili sul sito www.movimento-shalom.org/respectnet;
- Manifesto della comunicazione non ostile consultabile online.

BREVE DESCRIZIONE

Il progetto guida gli studenti alla scoperta del fenomeno dell'*hate speech* attraverso attività esperienziali, riflessioni guidate e strumenti visivi come la piramide dell'odio e il Manifesto della comunicazione non ostile, con l'obiettivo di promuovere una comunicazione rispettosa, empatica e consapevole dentro e fuori dalla rete.

OBIETTIVI

Sviluppare la consapevolezza sull'*hate speech* e le sue conseguenze nella vita quotidiana, favorire atteggiamenti di rispetto e inclusione attraverso la riflessione critica, la cooperazione e l'adozione dei principi della comunicazione non ostile.

SVOLGIMENTO

Introduzione e attivazione: L'insegnante propone una riflessione iniziale in plenaria su che cosa si intende per "odio online", chiedendo agli studenti di scrivere su un foglio parole o frasi che hanno sentito online o nella vita reale e che considerano offensive, aggressive o discriminatorie. Le parole raccolte vengono condivise anonimamente e lette ad alta voce, stimolando una discussione. Ecco alcune domande guida:

- *Cosa provi nel leggere ad alta voce queste parole?*
- *Le hai mai dette o ricevute?*
- *Perché alcune parole feriscono più di altre?*
- *Vi è mai capitato di leggere commenti offensivi verso un personaggio pubblico o un compagno?*
- *È mai successo che qualcuno vi difendesse o che voi difendeste qualcun altro?*

Conoscere la Piramide dell'Odio: L'insegnante presenta la Piramide dell'Odio (scheda 28), spiegando come le manifestazioni d'odio si sviluppino progressivamente, dalla base (stereotipi, pregiudizi, linguaggio discriminatorio) fino al vertice (crimini di odio).

Viene mostrato un breve video esplicativo.

Si apre un dialogo, ecco alcune domande guida:

- *Cosa ti ha colpito di più del video?*
- *Hai mai sentito parole simili in rete, a scuola, nello sport?*
- *Che emozioni ti ha suscitato ascoltare certe frasi?*
- *Cosa rende un linguaggio ostile?*
- *È più facile essere aggressivi quando siamo online? Perché?*
- *Quali livelli della Piramide vi sembrano più diffusi oggi?*
- *Quali parole o comportamenti avete visto online che rientrano in uno di questi livelli?*

Gioco cooperativo: “Costruisci la piramide”: Gli studenti vengono divisi in gruppi. Ogni gruppo riceve una serie di schede-situazione (scheda 29) che descrivono episodi legati al linguaggio d’odio: frasi sessiste, commenti razzisti sui social, insulti, discriminazioni basate su disabilità o orientamento sessuale. Ogni gruppo discute e colloca le situazioni nei vari livelli della piramide disegnata su un grande cartellone. A turno, uno studente per gruppo attacca le situazioni nel punto scelto. Alla fine, si confrontano le scelte fatte dai diversi gruppi, si discute dei dubbi, si riflette su quanto sia sottile il confine tra battuta, pregiudizio e odio vero e proprio.

Ecco alcune domande guida:

- *È stato semplice capire a che livello collocare ogni situazione?*
- *Cosa avete notato osservando la piramide?*
- *Pensate che una semplice frase possa essere l’inizio di un’escalation?*
- *Come possiamo interrompere la piramide prima che arrivi in cima?*

Il Manifesto della comunicazione non ostile nello sport: La classe vede un secondo video per rinforzare quanto appreso.

Dopo aver riflettuto sull’origine dell’odio e *hate speech*, si passa alla proposta positiva: l’insegnante introduce il Manifesto della comunicazione non ostile (scheda 30). Si leggono insieme i 10 principi, si commentano in classe e ogni gruppo ne sceglie uno da trasformare in un’immagine, slogan o vignetta. Ogni gruppo può crearne anche di nuovi.

La riflessione conclusiva invita i ragazzi a scegliere il Manifesto come impegno personale.

- *Vi riconoscete in questi principi?*
- *In quale vi sentite più forti? In quale dovrete migliorare?*
- *Vi capita di riflettere su come comunicate?*
- *Come possiamo rendere il nostro modo di parlare più rispettoso?*
- *Volete sottoscrivere il manifesto come classe o gruppo sportivo?*

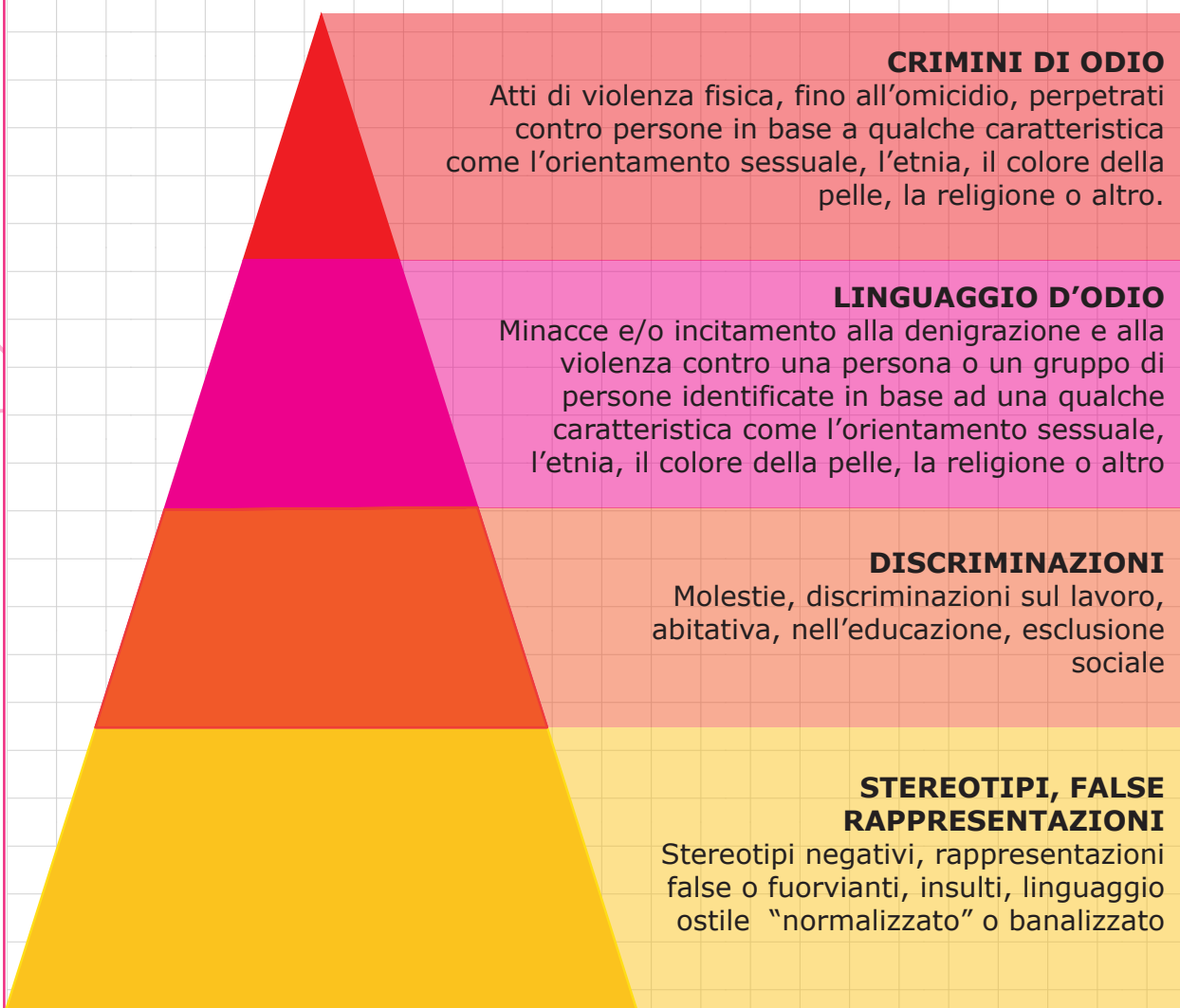


PROPOSTA DI SERVICE LEARNING



Gli studenti possono realizzare un **incontro formativo** rivolto a una o più classi della scuola, durante il quale presentano la Piramide dell'Odio, illustrano alcune situazioni di *hate speech* e spiegano i principi del Manifesto della comunicazione non ostile. Concludono distribuendo un "kit della comunicazione gentile" (poster, segnalibri, slogan creati da loro) da affiggere negli spazi scolastici. È possibile coinvolgere anche un esperto (psicologo scolastico o educatore digitale) per una restituzione collettiva.

Scheda 28 – Respectnet – La piramide dell'odio



Scheda 29 – Respectnet – Scheda “Situazioni”

Un ragazzo viene aggredito da un gruppo di compagni solo perché indossa abiti non conformi agli stereotipi di genere. Uno di loro lo spinge a terra e gli altri ridono e lo incitano.

In una chat scolastica alcuni studenti prendono di mira un compagno per il suo orientamento sessuale. Lo minacciano velatamente e gli dicono che “non è il benvenuto”.

Un ragazzo di origine straniera si presenta a un colloquio per un lavoro estivo, ma viene scartato subito “perché non è del posto”. A scuola viene escluso da un progetto con la scusa che “non parla bene italiano”.

Amina, nata in Italia da genitori marocchini, viene spesso derisa per il suo nome e imitata con accento straniero. Alcuni compagni le dicono: “Vai a giocare nel tuo paese”.

Durante una lezione, uno studente afferma: “Le ragazze non sono portate per la matematica.” Altri annuiscono e ridono.

Un gruppo di ragazzi decide di non invitare Amir, musulmano, alla festa di compleanno perché “è troppo diverso da noi”.

Un gruppo condivide stories con frasi come “una ragazza grassa non dovrebbe indossare quei vestiti”.

In palestra un ragazzo viene spintonato perché “non sembra un vero maschio”.

Qualcuno scrive su un banco: “I gay fanno schifo”.

Una ragazza musulmana viene presa in giro per il velo con la frase: “Questa non è una religione, è un travestimento”.

Una compagna viene emarginata e nessuno le parla perché ha raccontato di essere figlia di due mamme.



Scheda 30 – Respectnet – Manifesto della comunicazione non ostile



1 - Virtuale è reale

Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2 - Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano chi sono: mi rappresentano.



3 - Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.



4 - Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, nemmeno io. Ascolto con onestà e apertura.

5 - Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.



6 - Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7 - Condividere è una responsabilità

Condivido solo contenuti di cui ho verificato la fonte e la veridicità.



8 - Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene un'opinione che non condivido in un nemico da annientare.



9 - Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10 - Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.





DISUGUAGLIANZE FAMILIARI

Le condizioni familiari rappresentano uno dei principali fattori che influenzano il percorso di crescita, apprendimento e realizzazione personale dei bambini e dei ragazzi. Non tutte le famiglie, infatti, dispongono delle stesse risorse economiche, culturali, educative e sociali: queste differenze possono generare disuguaglianze profonde e durature, già visibili nell'infanzia e nell'adolescenza.

Secondo il sociologo Pierre Bourdieu, le famiglie trasmettono ai figli non solo un patrimonio economico, ma anche capitale culturale (conoscenze, linguaggio, valori) e capitale sociale (reti di relazioni e opportunità). Chi nasce in un contesto svantaggiato rischia di avere meno strumenti per affrontare il mondo, e questo influisce sulle opportunità scolastiche, lavorative e personali. Le disuguaglianze familiari non sono quindi solo il risultato del reddito, ma coinvolgono l'intero ambiente educativo e relazionale in cui un bambino cresce.

Possiamo identificare diverse forme di disuguaglianza familiare:

Capitale economico: Le famiglie con maggiori risorse possono investire di più nell'istruzione, nella salute, nelle attività extrascolastiche, offrendo ai figli un vantaggio concreto.

Capitale culturale: Alcuni genitori trasmettono ai figli un linguaggio più ricco, abitudini di lettura, interesse per la cultura, maggiore fiducia nei confronti della scuola. Altri, pur amando profondamente i loro figli, non hanno accesso a queste competenze.

Capitale sociale: Reti di conoscenze e relazioni ampie possono aprire molte porte (orientamento, opportunità, lavoro). Chi ne è privo ha meno possibilità di mobilità sociale.

Povertà educativa e disuguaglianze intergenerazionali: Se i genitori hanno un basso livello di istruzione o vivono situazioni di fragilità, spesso anche i figli trovano ostacoli nel loro percorso scolastico, perpetuando un ciclo di svantaggio.

Ambiente familiare e benessere emotivo: Povertà, conflitti, stress e assenza di supporto possono creare disuguaglianze anche sul piano emotivo, influenzando la fiducia in sé e negli altri.

Territorio e quartiere di provenienza: Le condizioni del quartiere in cui si cresce (servizi, spazi, sicurezza, stimoli culturali) incidono fortemente sullo sviluppo.

Povertà educativa e rischio devianza: L'assenza di opportunità educative può spingere alcuni ragazzi a cercare riconoscimento e successo in forme alternative, anche devianti.

L'obiettivo delle attività proposte è quello di far riflettere i ragazzi, in modo partecipato e non giudicante, sulle diverse condizioni di partenza che segnano i percorsi di vita, stimolando empatia, spirito critico e consapevolezza. Solo comprendendo questi meccanismi è possibile costruire una scuola e una società più giuste e inclusive.



Progetto "Il potere dei fiori"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- schede di lavoro 31, 32 e 33;
- cartellone, fogli, matite, pennarelli, forbici e colla.

BREVE DESCRIZIONE

Il progetto accompagna gli alunni alla scoperta dei bisogni fondamentali dell'essere umano, aiutandoli a riconoscere il legame tra bisogni, diritti e condizioni di benessere. L'attività si conclude con un gesto simbolico collettivo e creativo.

OBIETTIVI

Comprendere che ogni persona ha bisogni fondamentali che devono essere soddisfatti per crescere bene.

Riflettere sul significato dei diritti dei bambini e sulla loro protezione.

Favorire empatia, collaborazione e consapevolezza sociale.

SVOLGIMENTO

Introduzione e dialogo: L'insegnante introduce il concetto di "essere umano completo" attraverso una breve conversazione:

- *Quali sono le cose che servono a tutti per stare bene?*
- *Che differenza c'è tra bisogno e desiderio?*

L'insegnante presenta otto bisogni fondamentali (scheda 31) con esempi semplici.

Il fiore dei bisogni individuale: Ogni alunno disegna su un foglio bianco un fiore con 8 petali, ognuno di un colore diverso:

- Azzurro - bisogni di base (cibo, acqua, aria, sonno)
- Rosa - sicurezza personale (protezione, casa)
- Verde - sicurezza economica (benessere familiare)
- Rosso - salute (medico, sport, benessere)
- Blu - amicizia
- Marrone - famiglia
- Viola - stima (essere apprezzati, ascoltati)
- Giallo - realizzazione personale (imparare, sognare, migliorarsi)

Ogni petalo sarà più grande o più piccolo a seconda dell'importanza percepita dal bambino. Il fiore viene disegnato al centro del foglio.



Le foglie delle condizioni favorevoli: Intorno al fiore, ogni bambino disegna due foglie scrivendo una o più condizioni che lo aiutano a “fiorire” (es. “avere qualcuno che mi ascolta”, “avere un posto sicuro dove dormire”, “andare a scuola”). Nella scheda 32 sono presenti alcune proposte

Discussione e riflessione: Si osservano insieme i fiori appesi alla parete. L’insegnante guida la riflessione con domande come:

- *Chi ci aiuta a soddisfare questi bisogni?*
- *È giusto che alcuni bambini non possano andare a scuola o non abbiano cibo?*
- *Quando un bisogno è così importante per crescere, possiamo dire che è un diritto?*
- *Conosci già qualche diritto dei bambini? Qual è per te il più importante?*
- *Che collegamento vedi tra i tuoi bisogni e i diritti?*

Il fiore dei diritti della classe: Insieme, la classe realizza un grande fiore su un cartellone, con al centro la scritta: “Il giardino dei diritti”. L’insegnante distribuisce a tutti la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, leggendo insieme ai bambini gli articoli (scheda 33). Ogni bambino sceglie uno dei diritti letti, lo ritaglia e lo incolla sul grande fiore. Alla fine, questo grande fiore rappresenterà simbolicamente la varietà dei diritti che permettono a ogni bambina e bambino di crescere felice, protetto e ascoltato. Accanto al grande fiore i bambini incolleranno i singoli fiori realizzati in precedenza.



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

L’insegnante propone agli studenti un’attività simbolica per testimoniare l’impegno nel nutrire i diritti: **“Pianta i tuoi diritti”**. Ogni alunno pianta un fiore nel giardino della scuola e gli assegna il nome di un diritto (es. Libertà, Salute, Educazione).

Ogni piantina ha un cartellino che spiega il diritto scelto.

Si coinvolge il personale scolastico e le famiglie per presentare il giardino dei diritti.

L’attività simbolizza la necessità di curare i diritti, come si curano i fiori.

Scheda 3I – Il potere dei fiori – I bisogni

Bisogni di base	Avere cibo, acqua, vestiti, un letto dove dormire, una casa sicura.
Sicurezza personale	Vivere in un luogo tranquillo, essere protetti da adulti di fiducia, sapere che ci sono regole e leggi.
Sicurezza finanziaria	Genitori con lavoro stabile, soldi per comprare ciò che serve, possibilità di affrontare spese impreviste.
Salute	Accesso a medici e cure, mangiare bene, fare sport, dormire abbastanza, ricevere aiuto se si è tristi o stressati.
Amicizia	Frequentare luoghi dove si possono conoscere altri ragazzi, avere tempo per stare con gli amici, rispetto e fiducia.
Famiglia	Avere persone che si prendono cura di noi, sentirsi amati e ascoltati, passare tempo insieme.
Stima	Ricevere incoraggiamenti, sapere di essere capaci, essere rispettati, avere fiducia in sé stessi.
Realizzazione personale	Avere sogni e obiettivi, poter imparare cose nuove, seguire le proprie passioni, sentirsi utili e soddisfatti.



Scheda 32 – Il potere dei fiori – Le foglie delle condizioni piacevoli

Avere qualcuno che mi vuole bene

Avere un insegnante che mi ascolta

Poter andare a scuola ogni giorno

Avere una casa sicura

Poter giocare con gli amici

Mangiare ogni giorno

Sentirmi accettato così come sono

Essere curato quando sto male

Scheda 33 – Il potere dei fiori – Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA - CRC

Art.1

Tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni godono dei seguenti diritti.

Art.2

Hai diritto a essere protetto contro ogni discriminazione. Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, ricco o povero.

Art.3

Il tuo superiore interesse deve guidare gli adulti nelle decisioni che ti riguardano.

Art.4

Hai diritto a vedere realizzati i tuoi diritti da parte delle Istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Scuola ecc).

Art.5

Hai diritto a essere aiutato e consigliato dai tuoi genitori e dalla tua famiglia.

Art.6

Hai diritto alla vita.

Art.7

Hai diritto ad avere un nome e una nazionalità.

Art.8

Hai diritto ad avere una tua identità.

Art.9

Hai diritto a vivere con i tuoi genitori, a meno che questo non risulti dannoso per la tua crescita.

Art.10

Se vivi in un Paese diverso da quello dei tuoi genitori, hai diritto al ricongiungimento con loro e a vivere nello stesso luogo.

Art.11

Hai diritto a essere protetto per evitare che tu venga allontanato dalla tua famiglia e trasferito illegalmente all'estero.

Art.12

Hai diritto a esprimere la tua opinione su tutte le questioni che ti riguardano. La tua opinione deve essere ascoltata e presa in seria considerazione.

Art.13

Hai diritto ad essere informato e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto ecc), sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art.14

Hai diritto ad avere le tue idee e a professare la religione che preferisci sotto la guida dei tuoi genitori.

Art.15

Hai diritto a riuniti con i tuoi amici, a partecipare o a fondare associazioni, sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art.16

Hai diritto ad avere una tua vita privata, anche all'interno della tua famiglia, compreso il diritto ad avere una tua corrispondenza privata.

Art.17

Hai diritto a ricevere informazioni provenienti da tutto il mondo, attraverso i media (radio, giornali, televisione) e ad essere protetto da materiali e informazioni dannosi.

Art.18

Hai diritto ad essere cresciuto ed educato dai tuoi genitori, nel rispetto del tuo superiore interesse.

Art.19

Hai diritto ad essere protetto da ogni forma di maltrattamento, abuso o sfruttamento da parte di chiunque.

Art.20

Hai diritto ad avere protezione e assistenza speciali se non puoi vivere con i tuoi genitori.

Art.21

La decisione di una tua adozione deve essere presa nel tuo superiore interesse.

Art.22

Hai diritto a protezione speciale e assistenza nel caso in cui tu sia un rifugiato (ad esempio se provieni da un Paese in guerra).

Art.23

Se sei disabile, mentalmente o fisicamente, hai diritto ad avere un'assistenza speciale, al fine di renderti autonomo e di partecipare pienamente alla vita sociale.

Art.24

Hai diritto alla salute, all'assistenza medica e a ricevere tutte le informazioni necessarie per garantire tale diritto.

Art.25

Hai diritto ad un controllo regolare delle terapie e delle condizioni in cui vivi, qualora tu venga affidato a centri di cura o assistenza.

Art.26

Hai diritto ad un sostegno speciale da parte dello Stato se sei in condizioni economiche o sociali disagiate.

Art.27

Hai diritto ad un livello di vita adeguato. Ciò significa che i tuoi genitori, o in mancanza lo Stato, dovranno garantirti cibo, vestiti e una casa in cui vivere.

Art.28

Hai diritto ad avere un'istruzione/educazione.

Art.29

Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalità, le tue capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente.

Art.30

Se appartieni a una minoranza etnica, religiosa o linguistica, hai diritto a mantenere la tua cultura, praticare la tua religione e parlare la tua lingua.

Art.31

Hai diritto, al riposo, al tempo libero, a giocare e a partecipare ad attività culturali (ad esempio la musica, il teatro e lo sport).

Art.32

Hai diritto a non svolgere lavori pesanti e pericolosi per la tua salute o che ti impediscono di andare a scuola.

Art.33

Hai diritto a essere protetto dall'uso e dal traffico di droghe.

Art.34

Hai diritto a essere protetto da ogni tipo di sfruttamento e abuso sessuale.

Art.35

Hai diritto ad essere protetto per impedire che tu sia rapito o venduto.

Art.36

Hai diritto a essere protetto da ogni forma di sfruttamento.

Art.37

Hai diritto a non subire torture o punizioni crudeli. Se hai commesso un reato non puoi essere condannato alla pena di morte o alla detenzione a vita.

Art.38

Hai diritto a essere protetto in caso di guerra e, nel caso in cui tu abbia meno di quindici anni, non puoi e non devi essere arruolato nell'esercito.

Art.39

Hai diritto a cure appropriate e al reinserimento nella società nel caso in cui tu sia stato vittima di abbandono, guerra, tortura, o di qualunque forma di sfruttamento o maltrattamento.

Art.40

Hai diritto a essere adeguatamente difeso nel caso in cui tu sia accusato o abbia commesso un reato.

Art.41

Hai diritto a usufruire delle leggi nazionali ed internazionali che ti garantiscano maggiore protezione rispetto alle norme di questa Convenzione.

Art.42

Hai diritto ad essere informato sui diritti previsti da questa Convenzione. Gli Stati devono far conoscere la Convenzione a tutti gli adulti, i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.



Save the Children
100 ANNI



Attività “La famiglia immaginaria”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- schede 34 e 35

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività propone una simulazione cooperativa in cui gli alunni, divisi in gruppi, analizzano la vita quotidiana di famiglie immaginarie e affrontano imprevisti per riflettere sulle disuguaglianze sociali e sulle diverse condizioni di partenza.

OBIETTIVI

L'obiettivo è far comprendere come il contesto familiare influenzi le opportunità di ciascuno, sviluppando empatia, spirito critico e capacità di lavorare in gruppo.

SVOLGIMENTO

Consegna dei profili familiari : La classe viene divisa in gruppi. Ogni gruppo riceve una scheda profilo con la descrizione di una famiglia immaginaria (vedi scheda 34).

Discussione nel gruppo: Ogni gruppo esplora il profilo assegnato e immagina la vita quotidiana della famiglia, definisce chi sono i membri, che emozioni provano, quali sogni o difficoltà hanno, riflette su come le caratteristiche del profilo influenzano l'accesso all'istruzione, le possibilità di cura e salute e le opportunità lavorative e futuro.

Carta Imprevisto: Ogni gruppo pesca una Carta Imprevisto da un mazzo (vedi scheda 35) che descrivono eventi realistici e imprevisti, ad esempio:

Il gruppo analizza l'impatto dell'evento sulla famiglia, individua una strategia o soluzione tenendo conto delle risorse disponibili (soldi, tempo, supporto familiare, servizi), aggiunge l'imprevisto e la reazione al proprio racconto.

Presentazione in plenaria: Ogni gruppo presenta la propria famiglia immaginaria, le difficoltà affrontate, la soluzione trovata all'imprevisto.

La classe può fare domande e confrontare i profili.



Discussione finale e confronto: Riflessione guidata in plenaria con domande stimolo:

- *Quali famiglie hanno reagito meglio agli imprevisti? Perché?*
- *Il contesto iniziale ha influenzato la capacità di reagire?*
- *Un evento positivo ha avuto lo stesso effetto per tutti?*
- *Come le disuguaglianze amplificano l'effetto degli imprevisti?*
- *Ci sono soluzioni che possono funzionare per tutte le famiglie?*

Scheda 34 – La famiglia immaginaria – Famiglie

Famiglia Rossi

Aspetti economici	Reddito medio
Situazione lavorativa dei genitori	Entrambi i genitori lavorano; Marco è ingegnere con orario full-time, mentre Laura è insegnante con orario part-time.
Livello di istruzione	Papà Marco ha una laurea in ingegneria, mamma Laura una laurea in pedagogia. La primogenita Giulia è al liceo e Luca è alle scuole medie.
Situazione culturale e sociale	Famiglia di origine italiana, residente in un quartiere suburbano..
Dinamiche familiari	Famiglia nucleare, molto unita, con tradizioni familiari consolidate.

Famiglia Bianchi

Aspetti economici	Reddito medio-basso
Situazione lavorativa dei genitori	Mamma Anna lavora come chef in un ristorante con orario serale, mentre papà Paolo è fotografo freelance con orari flessibili e incerto guadagno.
Livello di istruzione	Mamma Anna ha un diploma alberghiero, papà Paolo ha una laurea in fotografia. I figli sono ancora piccoli e frequentano la scuola primaria.
Situazione culturale e sociale	Famiglia di origine mista (italiana e straniera), vive in una zona urbana con una comunità multiculturale residente in un quartiere suburbano.
Dinamiche familiari	Famiglia spesso coinvolta in eventi culturali locali.

Famiglia Neri

Aspetti economici	Reddito medio
Situazione lavorativa dei genitori	Mamma Giulia è artista con un lavoro part-time e papà Marco è musicista con progetti occasionali.
Livello di istruzione	Mamma Giulia ha una laurea in belle arti, papà Marco ha un diploma musicale. Mia è ancora piccola e non frequenta la scuola.
Situazione culturale e sociale	Famiglia di origine italiana, vive in un quartiere artistico e creativo
Dinamiche familiari	Famiglia nucleare, con un forte focus sulla creatività e l'espressione artistica.

Famiglia Verdi

Aspetti economici	Reddito alto
Situazione lavorativa dei genitori	Mamma Elena è medico con orario full-time, papà Roberto è avvocato con orari flessibili e carico di lavoro elevato.
Livello di istruzione	Entrambi i genitori hanno laurea e specializzazioni. Il figlio Alessandro è al secondo anno di giurisprudenza.
Situazione culturale e sociale	Famiglia benestante, residente in un quartiere esclusivo della città.
Dinamiche familiari	Famiglia nucleare, con forte impegno nel volontariato e nella comunità.

Famiglia Al-Mansour

Aspetti economici	Reddito medio
Situazione lavorativa dei genitori	Papà Amir ha un lavoro stabile come ingegnere, mentre mamma Fatima lavora part-time in ospedale.
Livello di istruzione	I genitori hanno dovuto far riconoscere le loro qualifiche professionali in Italia.
Situazione culturale e sociale	Provenienti da un paese del Medio Oriente, vivono in un quartiere multiculturale.
Dinamiche familiari	Famiglia unita, i genitori incoraggiano i figli a mantenere le radici culturali. La primogenita Layla aiuta i fratelli con i compiti.

Famiglia Gallo

Aspetti economici	Reddito medio
Situazione lavorativa dei genitori	Papà Francesco è pensionato, mentre mamma Maria è insegnante in pensione che lavora occasionalmente come tutor.
Livello di istruzione	Entrambi i genitori hanno una laurea. I figli Sara e Luca sono laureati e lavorano nei rispettivi campi.
Situazione culturale e sociale	Famiglia tradizionale italiana, residente in una zona suburbana.
Dinamiche familiari	Famiglia nucleare con forti legami intergenerazionali; i nonni vivono nelle vicinanze.

Famiglia Nelli

Aspetti economici	Reddito basso
Situazione lavorativa dei genitori	Papà disoccupato, mamma fa le pulizie part-time.
Livello di istruzione	Entrambi i genitori hanno la licenza media.
Situazione culturale e sociale	Famiglia tradizionale italiana, residente in una zona periferica.
Dinamiche familiari	Famiglia nucleare con forti legami intergenerazionali: i nonni vivono nella stessa casa.

Famiglia Khalil

Aspetti economici	Reddito basso
Situazione lavorativa dei genitori	Papà Amir è muratore, mentre mamma Miriam è casalinga.
Livello di istruzione	Nessuno dei genitori ha un titolo di studio italiano.
Situazione culturale e sociale	Famiglia di origine straniera residente in un quartiere popolare urbano.
Dinamiche familiari	Famiglia nucleare molto unita ma con una scarsa rete sociale a causa di difficoltà linguistiche ed economiche.

Scheda 35 – La famiglia immaginaria – Carte “Imprevisto”

Uno dei genitori perde il lavoro.	Un figlio riceve una borsa di studio per studiare all'estero	La famiglia viene sfrattata.
Un vicino offre aiuto con i compiti scolastici.	L'unico computer di casa si rompe.	Il padre ottiene un contratto di lavoro stabile.
Un familiare si ammala gravemente e necessita di cure costose.	Una nuova legge impedisce l'accesso ai sussidi per chi non ha la cittadinanza.	Arriva un'ondata di calore e manca l'acqua per giorni.
La madre è candidata alle prossime elezioni comunali.	La nonna si ammala e serve qualcuno che la assista ogni giorno.	Nasce un nuovo fratellino con disabilità.
La scuola organizza una gita di studio, ma il costo è di 500 euro.	Vengono chiusi tutti i doposcuola gratuiti della città.	Il figlio viene bocciato a scuola.



Progetto "Debate"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di secondo grado

TEMPI: 2 ore

BREVE DESCRIZIONE

In questa attività, attraverso un dibattito a squadre, gli studenti riflettono in modo critico e strutturato su temi legati alla diversità e alle disuguaglianze familiari, esercitando capacità argomentative e di ascolto.

OBIETTIVI

Stimolare il pensiero critico e il confronto costruttivo su tematiche sociali complesse, valorizzando la pluralità dei punti di vista e promuovendo rispetto, empatia e partecipazione attiva.

SVOLGIMENTO

Scelta del tema di dibattito: L'insegnante propone un tema legato alle differenze familiari. Alcuni esempi:

- "Le famiglie monoparentali sono penalizzate rispetto alle famiglie con due genitori".
- "Il benessere dei figli dipende soprattutto dalla stabilità economica della famiglia".
- Il lavoro domestico e di cura all'interno delle famiglie dovrebbe essere equamente distribuito tra tutti i membri".
- "Le famiglie ricostituite (con genitori divorziati o separati e nuovi partner) sono svantaggiate rispetto alle famiglie tradizionali".
- "L'uso della tecnologia e dei social media influisce positivamente o negativamente sulla vita familiare".
- "Le famiglie numerose sono un valore o rappresentano un ostacolo per i giovani".
- "Le famiglie devono essere obbligate a rispettare determinati standard di educazione e valori".
- "Il modello di famiglia tradizionale è ancora il più adatto ai tempi moderni".

Divisione in squadre e preparazione: La classe viene divisa in due squadre: una a favore (PRO) e una contro (CONTRO) la tesi. Le squadre lavorano separatamente per raccogliere idee, esempi e costruire le argomentazioni, con il supporto dell'insegnante.



Svolgimento del dibattito: Il debate si articola in 3 round da 6 minuti (3 minuti a squadra per ciascun turno).

L'insegnante modera il confronto e garantisce il rispetto dei tempi e dei toni.

Le squadre alternano interventi, rispondendo e contro-argomentando.

Al termine, si può aprire un breve momento di commento collettivo:

- *Cosa vi ha fatto riflettere?*
- *È cambiata la vostra opinione?*



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Gli studenti organizzano un **cineforum** scolastico aperto al pubblico, rivolto a compagni, insegnanti, genitori e familiari. L'iniziativa si svolge nei locali della scuola (aula magna, palestra, biblioteca o altri spazi adeguati) e ha l'obiettivo di coinvolgere la comunità educativa in una riflessione condivisa su temi come famiglia, diversità, inclusione e diritti.

Con la guida dell'insegnante, i ragazzi vengono divisi in gruppi di lavoro e si occupano in autonomia delle seguenti fasi:

- Creazione di locandine e inviti per pubblicizzare le serate del cineforum all'interno della scuola e nelle famiglie (cartacei e/o digitali).
- Presentazione del film: ogni gruppo cura una breve introduzione alla visione, contestualizzando il tema e spiegando perché è stato scelto.
- Preparazione del dibattito finale: dopo la proiezione, i ragazzi animano un breve dibattito con il pubblico, proponendo alcune domande guida, ascoltando gli interventi e valorizzando i punti di vista emersi.

Suggerimenti di film da proiettare:

Wonder (2017, di Stephen Chbosky): accettazione, differenze, gentilezza.

Coco (2017, Disney/Pixar): famiglia, memoria, identità culturale.

The Intouchables (2011): amicizia, inclusione sociale, disabilità.

Il capitale umano (2013, Paolo Virzì): disparità economiche, legami familiari.

Billy Elliot (2000): stereotipi di genere, crescita e affetti familiari.

Mi chiamo Sam (2001): disabilità, paternità e diritto alla genitorialità.

Figli (2020, Giuseppe Bonito): pressioni sociali, genitorialità e disparità di genere.



Progetto “Educazione per tutti”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di primo e secondo grado

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- scheda 36;

- Power Point scaricabile dal sito www.movimento-shalom.org/educazione.

È possibile approfondire l'argomento sui seguenti siti:

- Campagna Globale per l'Educazione: www.campaignforeducation.org

- Progetto sul Diritto allo studio: www.right-to-education.org

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto utilizza un gioco di memoria e attività di discussione per far riflettere i ragazzi sul diritto all'istruzione e sull'importanza dell'educazione per tutti.

OBIETTIVI

Sviluppare consapevolezza, spirito critico e partecipazione attiva sui temi dei diritti umani e della scuola inclusiva.

L'attività di memory della scheda 36 è tratta dalle attività proposte all'interno di Compass, il manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani pubblicato nel 2002 nell'ambito del programma di educazione ai diritti umani della Direzione Gioventù e Sport del Consiglio d'Europa.

SVOLGIMENTO

Preparazione: L'insegnante presenta gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed in particolare l'obiettivo 4 “Educazione per tutti” utilizzando la presentazione Power Point scaricabile dal sito.

Gioco di memoria cooperativo – “I diritti dell'educazione” (scheda 36): L'insegnante dispone su un tavolo o a terra 20 coppie di carte: ogni coppia è composta da una carta con un'immagine e una carta con una frase riguardante il diritto all'istruzione, la scolarizzazione universale, le barriere educative e i diritti umani.

Le carte sono coperte e mescolate. A turno, ogni alunno scopre due carte, legge il testo e risponde alla domanda:

- Se trova una coppia corretta (immagine + frase corrispondente), la conserva e ha diritto a un altro turno.
- Se la coppia non è corretta, si rimettono le carte a faccia in giù nello stesso punto.

Il gioco continua fino a che tutte le coppie sono state abbinare. Vince chi ne ha trovate di più, ma il focus è sull'ascolto e la conoscenza dei temi proposti.

Riflessione di gruppo : Si riassumono gli argomenti, chiedendo di leggere a dei volontari i titoli delle loro carte, mentre vengono annotati sulla lavagna.

Si chiede alla classe di scegliere da quattro a sei argomenti fra quelli che li interessano maggiormente.

Si divide la classe in gruppi da 4 o 5 persone. Si chiede ad ogni gruppo di scegliere due argomenti fra quelli selezionati in precedenza che sono interessati a discutere.

Quando i due argomenti sono stati scelti, vengono concessi ai gruppi 15 minuti per discuterne. Il punto di partenza per le discussioni dovrebbe essere la domanda stampata in corsivo nelle carte. Dopo 15 minuti, si chiede a tutti i gruppi di riunirsi per esporre le proprie considerazioni. Si prendono in esame tutti gli argomenti, a turno, concedendo ad ogni gruppo 5 minuti per riferire i risultati del proprio lavoro.

Debriefing e collegamento ai diritti umani

Questa fase chiude il lavoro, con una riflessione metacognitiva e civica. Le seguenti domande possono essere discusse in cerchio o con una restituzione scritta individuale:

- *Ti è piaciuto il gioco di memoria? Che cosa ti ha colpito di più?*
- *Quale argomento ti ha fatto riflettere di più? Perché?*
- *Cosa significa, secondo te, "diritto all'istruzione"?*
- *Cosa dice l'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani? (Puoi leggerlo ad alta voce o proiettarlo in aula)*
- *Quali ostacoli impediscono, oggi, a tutti i bambini del mondo di andare a scuola?*
- *Quali situazioni, nel tuo quartiere o nella tua scuola, mettono a rischio il diritto allo studio?*
- *Cosa potremmo fare, concretamente, per migliorare l'accesso all'istruzione nella nostra comunità o nel mondo?*



PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

Alla luce delle riflessioni emerse durante l'attività sui diritti all'istruzione, la classe organizza un incontro pubblico con l'Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro del proprio Comune (o con un rappresentante istituzionale locale). L'obiettivo è diventare cittadini attivi, proponendo azioni concrete per promuovere il diritto all'educazione nella propria realtà.

Un'alternativa può essere la realizzazione di una lettera aperta al Ministero dell'istruzione. Gli alunni divisi in gruppi possono affrontare i seguenti temi:

Denaro ed educazione: Sottolinea come senza risorse finanziarie adeguate, i governi non possano rispettare i loro impegni educativi. Evidenzia come insegnanti mal pagati e la mancanza di materiali compromettono la qualità dell'istruzione, affermando che "niente denaro, niente educazione". Chiedi se il ministro concorda con questa visione.

Parità di genere ed educazione: Ricorda i progressi fatti verso la parità di genere nell'educazione, ma evidenzia come in alcuni paesi le ragazze e le donne siano ancora vietate di frequentare le scuole. Chiedi se questa situazione indebolisce il diritto all'educazione per tutti.

Cibo ed educazione: Descrivi i programmi Food for Education (FFE), che forniscono pasti scolastici o razioni, e chiedi se questi programmi sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi SDG 4.

Educazione per tutti: Ricorda che le iniziative passate non hanno raggiunto gli obiettivi di garantire l'istruzione primaria per tutti. Chiedi perché si fissano obiettivi così ambiziosi e apparentemente irraggiungibili.

Droghe ed educazione: Parla dell'abuso di sostanze nelle scuole e università, e chiedi se una politica scolastica rigida potrebbe essere efficace nel contrastare questo problema.

Educazione e militarizzazione: Riflettendo sul fatto che molti fondi sono destinati alle spese militari, chiedi se la sicurezza può essere più importante dell'educazione.

Insegnanti ed educazione: Sottolinea l'importanza di insegnanti di qualità e chiedi se dovrebbe esserci un livello minimo di formazione come requisito per tutti gli insegnanti.

Migrazione ed educazione: Discuti del fenomeno della fuga di cervelli e chiedi se è moralmente giustificabile che l'Europa benefici di questa fuga da paesi in via di sviluppo.



Educazione gratuita: Chiedi se è realistico pensare che l'istruzione primaria possa essere completamente gratuita per tutti, considerando le difficoltà economiche di molte famiglie.

Educazione ai Diritti Umani: Chiedi quali sono gli organi della società più efficaci nel garantire i diritti umani, secondo il ministro.

Globalizzazione ed educazione: Riflettendo sul ruolo della globalizzazione, chiedi se questa indebolisce il valore dell'educazione.

Pace e educazione: Suggerisci come si potrebbe integrare l'educazione alla pace nei programmi scolastici.

Internet ed educazione: Immagina i benefici e i problemi di un accesso universale ai computer per i bambini del mondo.

Sport ed educazione: Esprimi la tua opinione sul ruolo dello sport nel curriculum scolastico rispetto ad altre materie.

Educazione universitaria e permanente: Chiedi se il diritto all'educazione si estende anche all'istruzione superiore e permanente.

Esclusione sociale ed educazione: Discuti di come integrare i bambini rom nel sistema educativo.

Ambiente ed educazione: Suggerisci come inserire l'educazione allo sviluppo sostenibile

Scheda 36 – Educazione per tutti – Carte

Denaro ed educazione



Denaro ed educazione

Senza soldi i Governi non possono soddisfare i loro impegni. E' anche una questione di qualità: insegnanti mal pagati e mancanza di materiali compromettono la qualità dell'istruzione. Niente denaro, niente educazione!

Siete d'accordo?

Parità di genere ed educazione



Parità di genere ed educazione

Molti paesi, dal 2015 hanno fatto grandi passi verso la parità di genere nell'educazione. Tuttavia, in alcuni paesi, per le ragazze e le donne è vietato frequentare la scuola.

Pensi che questo indebolisca il diritto all'educazione per tutti?

Cibo ed educazione

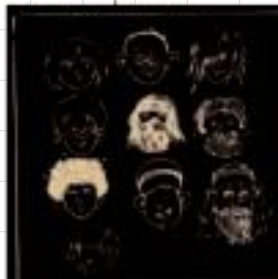


Cibo ed educazione

I programmi Food for Education (FFE) forniscono pasti scolastici e/o razioni da portare a casa per garantire che i bambini poveri siano sani e in grado di imparare.

I programmi FFE sono la chiave per raggiungere gli obiettivi SDG 4?

Educazione per tutti



Educazione per tutti

Le precedenti iniziative volte a garantire l'istruzione primaria per tutti non hanno raggiunto i loro obiettivi. Ora l'Obiettivo 2030 numero 4 garantisce un'istruzione di qualità e opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti.

Qual è il motivo per fissare obiettivi chiaramente non raggiungibili?

Droghe ed educazione



Droghe ed educazione

L'uso di alcool, sigarette e altre droghe è un problema in molte scuole / università. L'abuso impedisce agli alunni l'apprendimento e aumenta la violenza.

Pensi che una politica scolastica rigida potrebbe essere la risposta all'abuso delle droghe?

Educazione e militarizzazione



Educazione e militarizzazione

In molti paesi una larga parte dei fondi statali sono destinati alle spese militari, e il settore sociale, in particolare quello educativo, non riceve abbastanza denaro.

La sicurezza è più importante dell'educazione?

Insegnanti ed educazione



Insegnanti ed educazione

Insegnanti di buona qualità sono essenziali. Tuttavia, in molti paesi in via di sviluppo la formazione degli insegnanti può limitarsi ad un livello minimo di formazione.

È dovrebbe essere un livello di istruzione minima come requisito per tutti gli insegnanti della scuola?

Migrazione ed educazione



Migrazione ed educazione

Più alto è il livello di istruzione, più è probabile che un individuo vorrà emigrare. Molti medici, insegnanti, ingegneri ed esperti informatici provenienti dai paesi in via di sviluppo lavorano in Europa.

È moralmente giustificabile che l'Europa benefici della fuga di cervelli da paesi in cui queste persone sono davvero necessarie?

Educazione gratuita



Educazione gratuita

I Governi hanno il dovere di fornire l'accesso all'istruzione primaria per tutti. La realtà è che in molti paesi le famiglie povere non possono permettersi di pagare le tasse scolastiche.

È realistico pensare che la scuola sia completamente gratuita per tutti?

Educazione ai Diritti Umani



Educazione ai Diritti Umani

"Ogni individuo e ogni organo della società, conoscendo e garantendo la Dichiarazione dei Diritti Umani si adoperano per promuovere il rispetto per questi diritti e per la libertà." Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Quali "organi della società" sono i più efficaci nel garantire i diritti umani?

Globalizzazione ed educazione



Globalizzazione ed educazione

Catene di produzione globale obbligano le aziende nei paesi in via di sviluppo a specializzarsi in alcuni settori, ad esempio la produzione di capi di abbigliamento in aziende dove si richiede una formazione o educazione di base per svolgere il lavoro.

La globalizzazione indebolisce il valore dell'educazione?

Pace e educazione



Pace e educazione

L'educazione alla pace dovrebbe far parte del programma scolastico. Non è sufficiente trattarla solo in contesti educativi non formali.

Come inserire l'educazione alla pace nei programmi scolastici?

Internet ed educazione



Internet ed educazione

In molti paesi, la tecnologia dell'informazione è diventata una parte fondamentale del processo educativo, essenziale per la ricerca e per compiti a casa.

Se ogni bambino del mondo avesse accesso a un computer, quali potenzialità potrebbero aprirsi? Quali problemi potrebbero essere risolti?

Sport ed educazione



Sport ed educazione

Lo sport dovrebbe sempre essere inserito nel curriculum scolastico. Insegna molte cose che non possono essere apprese in altre materie. Lo sport è essenziale per il pieno sviluppo del corpo e della mente.

Se d'accordo o no con chi altre materie, quali le scienze tecnologiche o sociali, dovrebbero avere la priorità?

Educazione Universitaria (ed educazione permanente)



Educazione Universitaria (ed educazione permanente)

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che "ogni individuo ha diritto alla scolarizzazione". L'educazione per tutti si concentra sulla formazione di base e alfabetizzazione.

Il diritto all'educazione comprende il diritto all'istruzione superiore e permanente?

Esclusione sociale ed educazione



Esclusione sociale ed educazione

In alcuni paesi europei, i bambini rom vengono messi automaticamente in classi per disabili mentali, semplicemente perché sono rom. In altri, vengono inseriti in scuole o classi separate e inferiori.

Qual è il modo migliore per integrare i bambini rom nel sistema educativo?

Ambiente ed educazione



Ambiente ed educazione

Gli stili di vita della maggior parte delle persone nei paesi europei sono insostenibili a livello ambientale. Se le persone devono essere informate su come cambiare il loro stile di vita hanno bisogno di capire le relazioni ecologiche, economiche e politiche.

Come potrebbe essere inserita l'educazione allo sviluppo sostenibile nei programmi scolastici?

L'educazione degli adulti



L'educazione degli adulti

L'analfabetismo degli adulti è un grande problema in molti paesi. L'obiettivo del programma "Una Educazione per tutti (EFA)" è il miglioramento del 50% nei livelli di alfabetizzazione degli adulti da 2015.

È ragionevole mettere i soldi in programmi di alfabetizzazione per adulti, piuttosto che investire nel futuro mettendo in un'educazione di base?

Disciplina ed educazione



Disciplina ed educazione

Le scuole e le università in diversi paesi utilizzano differenti metodi per garantire la disciplina. Questi comprendono punizioni corporali, sospensioni, lavoro extra, espulsione, convocazione da parte del personale scolastico.

Quale pensate sia il modo migliore per garantire la disciplina?

AIDS/HIV ed educazione



AIDS/HIV ed educazione

"La prima battaglia da vincere nella guerra contro l'AIDS è quella per rompere il muro di silenzio e infamia che lo circonda." (Kofi Annan).

Quale ruolo le istituzioni educative devono svolgere nella lotta contro l'AIDS?



Attività "Fai un passo avanti"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria di secondo grado

TEMPI: 2 incontri da 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- schede 37 e 38.

BREVE DESCRIZIONE

Questa attività esperienziale coinvolge gli alunni in un gioco di ruolo che simula le disuguaglianze sociali e le diverse opportunità di vita. Attraverso il movimento fisico nello spazio e il confronto finale, i bambini riflettono su privilegi, diritti e ingiustizie sociali.

OBIETTIVI

Stimolare l'empatia e la consapevolezza delle disuguaglianze sociali tra pari, promuovere la riflessione sui diritti umani e sviluppare un pensiero critico sulle condizioni che determinano opportunità e svantaggi nella vita delle persone.

SVOLGIMENTO

Preparazione: L'insegnante inizia preparando il materiale: le mini schede personaggio della scheda 37 vengono ritagliate, piegate in modo da non mostrarne il contenuto e raccolte all'interno di un cappello o di un sacchetto opaco.

Attività 1: Ogni alunno pesca a caso una scheda, senza aprirla e senza mostrarla agli altri. Una volta che tutti hanno ricevuto il proprio personaggio, vengono invitati a sedersi, preferibilmente a terra, e a leggere con attenzione la descrizione contenuta nella scheda.

I ragazzi iniziano a immedesimarsi nel ruolo immaginario. Per aiutarli a costruire una visione interna della propria vita, l'insegnante legge ad alta voce alcune domande, facendo una pausa tra l'una e l'altra:

- *Com'è stata la tua infanzia?*
- *In che tipo di casa vivevi?*
- *Che lavoro facevano i tuoi genitori?*
- *Com'è la tua vita quotidiana oggi?*
- *Che stile di vita hai?*
- *Che cosa ti dà gioia e che cosa ti fa paura?*

Dopo aver dato a tutti il tempo necessario per entrare nel personaggio, si chiede agli studenti di mettersi in fila, uno accanto all'altro, come se fossero sulla linea di partenza di una gara.



Attività 2: L'insegnante spiega ora la seconda parte dell'attività: verrà letta una lista di situazioni (scheda 38) e, ogni volta che uno studente potrà rispondere "sì" alla domanda, dovrà fare un passo avanti. Se la risposta è "no", dovrà rimanere fermo nella posizione attuale.

Le situazioni vengono lette una alla volta. Dopo ogni frase si lascia una breve pausa per consentire agli alunni di muoversi e di osservare le posizioni assunte dagli altri compagni. Il processo si ripete fino a completare tutte le situazioni. Al termine, l'insegnante invita gli studenti a osservare la disposizione finale dei partecipanti. Prima di iniziare la fase successiva, viene dato il tempo per uscire dal ruolo e tornare alla propria identità.

Debriefing in plenaria: Si chiede ai partecipanti cosa è accaduto durante l'attività e come si sono sentiti nel fare – o nel non poter fare – un passo avanti. Alcune domande possono guidare la riflessione:

- *A chi è sembrato che i propri diritti umani siano stati violati? È stato facile o difficile immaginarsi nei panni di qualcun altro?*
- *Questa attività riflette la realtà della società?*
- *Quali diritti umani sono entrati in gioco?*
- *Quali differenze avete notato tra i personaggi?*
- *Quali primi passi possiamo fare per costruire una società più equa?*

Scheda 37 – Fai un passo avanti – Schede personaggi

Sei una madre single e disoccupata.

Sei un pensionato di una ditta che produce scarpe.

Sei una ragazza araba musulmana che abita con i genitori che sono molto religiosi.

Sei una modella di origini africane.

Sei il presidente di un'organizzazione giovanile di un partito politico (che adesso è al potere).

Sei un giovane disabile che si muove solamente con la sedia a rotelle.

Sei la figlia dell'ambasciatore americano nel paese in cui abiti attualmente.

Sei un rifugiato di 24 anni, proveniente dall'Afghanistan.

Sei la figlia del direttore della banca locale.

Sei una giovane rom di 17 anni che non ha mai terminato le scuole elementari.

Sei un militare che sta effettuando il servizio di leva obbligatorio.

Hai 19 anni e sei il figlio di un contadino che vive in un paese sperduto nelle montagne.

Sei il figlio di un immigrato cinese che gestisce con successo un ristorante.

Sei un laureato disoccupato, in attesa della prima opportunità lavorativa.

Sei il proprietario di un'azienda import-export di successo.

Sei un insegnante disoccupato e vivi in un paese in cui non parli bene la lingua.

Scheda 38 – Fai un passo avanti – Situazioni ed eventi

Leggete le seguenti situazioni a voce alta. Dopo aver letto ogni situazione, date tempo ai partecipanti di fare un passo avanti ed anche di guardare quanto si sono allontanati dagli altri.

- Non avete mai avuto nessuna seria difficoltà finanziaria.
- Avete un alloggio decente con telefono e televisione.
- Senti che la società in cui vivi rispetta la tua lingua, religione e cultura.
- Senti che la tua opinione su tematiche sociali e politiche ed anche i tuoi punti di vista sono ascoltati.
- Gli altri ti chiedono consiglio su diversi temi.
- Non hai paura di essere fermato dalla polizia.
- Sai a chi rivolgerti in caso di bisogno o di aiuto.
- Non sei mai stato discriminato a causa della tua origine.
- Sei coperto da una assicurazione sociale e medica adeguata ai tuoi bisogni.
- Puoi andare in vacanza una volta l'anno.
- Puoi invitare i tuoi amici a cena a casa tua.
- Hai una vita interessante e sei positivo nei confronti del futuro.
- Senti di poter studiare e di poter esercitare la professione che hai scelto.
- Non hai paura di essere molestato o attaccato nelle strade o dai media.
- Puoi votare nelle elezioni nazionali e locali.
- Puoi celebrare le più importanti ricorrenze religiose con i tuoi familiari e gli amici più cari.
- Puoi partecipare ad un seminario internazionale all'estero.
- Puoi andare al cinema o al teatro almeno una volta alla settimana.
- Non temi per il futuro dei tuoi figli.
- Puoi acquistare abiti nuovi almeno una volta ogni tre mesi.
- Ti puoi innamorare della persona che vuoi.
- Senti che la società in cui vivi rispetta le tue competenze.
- Puoi utilizzare internet.
- Non hai paura delle conseguenze dei cambiamenti climatici
- Puoi utilizzare qualunque sito in internet senza temere la censura.

Sommario

Prefazione	3
Introduzione	5
Il Service Learning	7
Disuguaglianze e Costituzione	9
DISUGUAGLIANZE SOCIALI	11
Progetto “Esploriamo le disuguaglianze sociali”	13
Attività “Il gioco dell’oca umano”	15
Attività “Fai un passo avanti”	19
DISUGUAGLIANZE CULTURALI	25
Progetto “Elmer, l’elefantino variopinto”	27
Attività “Forza il cerchio!”	30
Progetto “Incontriamo il mondo”	31
Attività “Barriera linguistica”	33
Progetto “Posso entrare?”	36
Attività “Interrail à la carte”	44
Attività “Diverso da chi?”	47
DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE	49
Attività “Ce l’hai una coperta?”	50
Attività “Il grande banchetto mondiale”	52
DISUGUAGLIANZE DI GENERE	63
Attività “Chi può ..?”	64
Progetto “Che genere di sport?”	70
Progetto “Quale lavoro?”	74
Progetto “Scrivi tre nomi”	78
Attività “Gonne e cravatte”	82
Progetto “Nei tuoi panni”	84
DISABILITÀ E ACCESSIBILITÀ	91
Progetto “Tutti diversi, tutti importanti”	93
Progetto “Oltre le barriere”	97
Progetto “Vivere l’inclusione”	100
BULLISMO	105
Progetto “Le parole costruiscono ponti”	106
Progetto “Insieme contro il bullismo”	110
Attività “Ti conosco”	113
Progetto “Respectnet”	115
DISUGUAGLIANZE FAMILIARI	121
Progetto “Il potere dei fiori”	123
Attività “La famiglia immaginaria”	128
Progetto “Debate”	135
Progetto “Educazione per tutti”	137
Attività “Fai un passo avanti”	144

Indice delle Schede di lavoro

Scheda 1 - Il gioco dell'oca umano - Caselle "Domanda"	16
Scheda 2 - Il gioco dell'oca umano - Caselle "Solidarietà"	17
Scheda 3 - Il gioco dell'oca umano - Caselle "Situazioni"	18
Scheda 4 - Fai un passo avanti - I ruoli	21
Scheda 5 - Fai un passo avanti - Eventi e situazioni	23
Scheda 6 - Barriera linguistica - Modulo per la richiesta di asilo.....	35
Scheda 7 - Posso entrare? - Carte di ruolo per i rifugiati.....	39
Scheda 8 - Posso entrare? - Carte di ruolo per gli ufficiali di Marivento	41
Scheda 9 - Posso entrare? - Carte di ruolo per gli osservatori	43
Scheda 10 - Interrail à la carte - Scenario	46
Scheda 11 - Il grande banchetto mondiale - Scheda paese	54
Scheda 12 - Il grande banchetto mondiale - Tabellone del mercato.....	59
Scheda 13 - Il grande banchetto mondiale - Risorse	60
Scheda 14 - Chi può ...? - Vestiti	66
Scheda 15 - Chi può ...? - Sport.....	67
Scheda 16 - Chi può ...? - Professioni.....	68
Scheda 17 - Chi può ...? - Giochi.....	69
Scheda 18 - Quale lavoro? - Professioni	76
Scheda 19 - Quale lavoro? - Dichiarazione Universale dei Diritti Umani	77
Scheda 20 - Scrivi tre nomi.....	81
Scheda 21 - Nei tuoi panni - Scheda "Situazioni"	88
Scheda 22 - Tutti diversi, tutti importanti - Scheda "Postazioni"	95
Scheda 23 - Vivere l'inclusione - Letture.....	102
Scheda 24 - Le parole costruiscono ponti - Racconto	108
Scheda 25 - Le parole costruiscono ponti - Gioco delle parole gentili.....	109
Scheda 26 - Insieme contro il bullismo - Canzoni su bullismo ed empatia ..	112
Scheda 27 - Gioco di ruolo "Ti conosco" - Post-it.....	114
Scheda 28 - Respectnet - La piramide dell'odio.....	118
Scheda 29 - Respectnet - Scheda "Situazioni"	119
Scheda 30 - Respectnet - Manifesto della comunicazione non ostile.....	120
Scheda 31 - Il potere dei fiori - I bisogni	125
Scheda 32 - Il potere dei fiori - Le foglie delle condizioni piacevoli	126
Scheda 33 - Il potere dei fiori - Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia ..	127
Scheda 34 - La famiglia immaginaria - Famiglie.....	130
Scheda 35 - La famiglia immaginaria - Carte "Imprevisto"	134
Scheda 36 - Educazione per tutti - Carte.....	141
Scheda 37 - Fai un passo avanti - Schede personaggi	146
Scheda 38 - Fai un passo avanti - Situazioni ed eventi	147

